

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

1° semestre 2013 - Anno C - N. 1-6

SOMMARIO

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Atti e decreti

Istruzione sul Catecumenato degli adulti	p.	5
Il Cammino del Catecumenato	”	7
Approvazione dello Statuto dell'Associazione Missionaria Internazionale	”	28
Statuto	”	29

Omellie

Omelia per la Giornata Mondiale della Pace <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2013</i>	”	39
Omelia per la solennità dell'Epifania 2013 <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2013</i>	”	41
Omelia della S. Messa nel Mercoledì delle Ceneri <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 13 febbraio 2013</i>	”	44
Omelia della S. Messa per l'anniversario della morte del S.d.D. Padre Daniele Badiali <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 17 marzo 2013</i>	”	46
Omelia della S. Messa Crismale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 28 marzo 2013</i>	”	49
Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi) <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 31 marzo 2013</i>	”	52
Omelia per la S. Messa in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 11 maggio 2013</i>	”	53

Festa della B.V. delle Grazie					
Omelia nella S. Messa prefestiva con la donazione dei ceri					
<i>Faenza, Basilica Cattedrale, 11 maggio 2013</i>	.	.	.	p.	56
Omelia della S. Messa del Corpus Domini					
<i>Faenza, Chiesa di S. Domenico, 30 maggio 2013</i>	.	.	.	"	59
Omelia della S. Messa per l'istituzione di Ministri					
<i>Faenza, Chiesa del SS.mo Crocifisso, 1° giugno 2013</i>	.	.	.	"	61
Omelia della S. Messa per l'anniversario in occasione della memoria di San Jose Maria Escriva De Balaguer					
<i>Faenza, Basilica Cattedrale, 15 giugno 2013</i>	.	.	.	"	64

Interventi pubblicati su «Il Piccolo»

Per chi si vota?					
<i>«Il Piccolo», 25 gennaio 2013</i>	.	.	.	.	" 69
Giornata per la vita 2013					
<i>«Il Piccolo», 1° febbraio 2013</i>	.	.	.	.	" 70
Giornata del Malato 2013					
<i>«Il Piccolo», 8 febbraio 2013</i>	.	.	.	.	" 72
Il Vescovo ha incontrato il Papa Benedetto XVI					
<i>«Il Piccolo», 15 febbraio 2013</i>	.	.	.	.	" 73
Giornata del Seminario					
<i>«Il Piccolo», 15 febbraio 2013</i>	.	.	.	.	" 74
Comunicazione per l'elezione del Papa					
<i>«Il Piccolo», 22 febbraio 2013</i>	.	.	.	.	" 75
In attesa dell'elezione del Papa					
<i>«Il Piccolo», 8 marzo 2013</i>	.	.	.	.	" 76
115 + Uno					
<i>«Il Piccolo», 15 marzo 2013</i>	.	.	.	.	" 77
Comunicato per l'elezione di Papa Francesco					
<i>«Il Piccolo», 22 marzo 2013</i>	.	.	.	.	" 78
Buona Pasqua 2013					
<i>«Il Piccolo», 29 marzo 2013</i>	.	.	.	.	" 79
Primo Maggio 2013					
<i>«Il Piccolo», 26 aprile 2013</i>	.	.	.	.	" 80
La giornata di sensibilizzazione per l'Otto per mille					
<i>«Il Piccolo», 3 maggio 2013</i>	.	.	.	.	" 81
Saluto ai Rioni per il Palio 2013					
<i>«Il Piccolo», 21 giugno 2013</i>	.	.	.	.	" 82

Giornata della Carità del Papa 2013 «Il Piccolo», 28 giugno 2013	.	.	.	.	.	p. 83
ATTI DELLA CURIA DIOCESANA						
Curia diocesana - Uffici diocesani	.	.	.	.	.	” 85
Consigli e Collegi diocesani	.	.	.	.	.	” 85
Seminario Diocesano	.	.	.	.	.	” 85
Vicari Foranei	.	.	.	.	.	” 85
Parrocchie	.	.	.	.	.	” 86
Ministeri	.	.	.	.	.	” 86
Associazioni	.	.	.	.	.	” 87
Persone giuridiche	.	.	.	.	.	” 87
NECROLOGI						
Don Enrico Bondi	.	.	.	.	.	” 89
Don Valentino Valentini	.	.	.	.	.	” 89
Mons. Luigi Fabbri	.	.	.	.	.	” 90
Don Giacomo Guidi	.	.	.	.	.	” 90
CONSIGLI PRESBITERALI						
Verbale della riunione del 7 febbraio 2013	.	.	.	.	.	” 91
RELAZIONI E BILANCI						
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa all'esercizio 2012	.	.	.	.	.	” 101
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Conto Economico al 31 dicembre 2012	.	.	.	.	.	” 104
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Stato patrimoniale al 31 dicembre 2012	.	.	.	.	.	” 105
Diocesi di Faenza-Modigliana Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2012	.	.	.	.	.	” 106
Diocesi di Faenza-Modigliana Bilancio comparato	.	.	.	.	.	” 109
Diocesi di Faenza-Modigliana Fondo di mutua assistenza fra i presbiteri Gestione anno 2012	.	.	.	.	.	” 113
VITA PASTORALE DIOCESANA						
Il diario del Vescovo. Primo semestre 2013	.	.	.	.	.	” 115

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Atti e decreti

Istruzione sul Catecumenato degli adulti

D. 9/2013-103

I continui cambiamenti sociali che anche nella nostra Diocesi stanno avvenendo, hanno introdotto in modo sempre più frequente la presenza di adulti che non hanno ricevuto il battesimo. Questo fenomeno, dovuto sia al diffondersi della secolarizzazione sia all'arrivo di immigrati da altri paesi, ha portato anche l'incremento di richieste del battesimo in età adulta. Si rende pertanto necessario provvedere ad una azione pastorale idonea ad affrontare queste situazioni, nel contesto delle indicazioni che sono state date dal "Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti" del 1978 e nel recente passato da alcune note pastorali sull'Iniziazione cristiana da parte del Servizio nazionale per il Catecumenato a cura dell'Ufficio catechistico nazionale.

Il nostro Ufficio catechistico ha elaborato una sintesi di queste indicazioni nella Istruzione "Il cammino del Catecumenato", che viene ora presentata all'attenzione dei presbiteri e di quanti sono coinvolti in questa attività pastorale. Tale Istruzione entrerà in vigore il 1° dicembre 2013, prima domenica di Avvento.

Pur essendo questa attività un impegno delle parrocchie, con il presente atto si istituisce il "Servizio diocesano per il Catecumenato" all'interno dell'Ufficio catechistico diocesano, che dovrà elaborare itinerari catechistici per i catecumeni e itinerari formativi per gli accompagnatori. Il Vescovo nomina per cinque anni il Responsabile di detto Servizio, chierico o laico, e questi potrà cooptare eventuali collaboratori.

Lo stesso Servizio dovrà preparare fin da ora, con apposito cammino, i catechisti e i padrini per i catecumeni col compito di istruire, accompagnare e favorire l'inserimento nella comunità dei catecumeni medesimi. Tutto questo dovrà avvenire con la supervisione del Parroco, che resta responsabile del cammino stesso.

Nell'affidare alle nostre comunità cristiane queste indicazioni, nutro fiducia che l'esercizio del Catecumenato diventi progressivamente una opportunità, che porti a favorire la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana in modo più vitale. Invito pertanto le parrocchie che avranno l'occasione di preparare degli adulti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana di farsene carico con gioia, valendosi anche dell'aiuto del Servizio diocesano per il catecumenato nel preparare i vari protagonisti coinvolti.

Faenza, 30 aprile 2013

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Diocesi di Faenza - Modigliana

IL CAMMINO DEL CATECUMENATO

*Istruzione per il Battesimo degli adulti
e per alcuni casi particolari*

PREMESSE

1 - *“Il catecumenato non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche, e mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio”¹.*

N.B. La reazione spontanea ed immediata ad una prima lettura è che «si chiede a costoro molto di più di quanto non facciano i cosiddetti buoni cristiani».

Nelle Parrocchie può essere una occasione per coinvolgere tutta la comunità (o una certa sezione, ad es. catechisti, operatori caritas ecc. oppure adulti di azione cattolica, gruppo famiglie giovani, ecc.)

2 - Breve storia

Il Catecumenato è una delle più antiche strutture ecclesiali, recentemente riscoperta e riproposta dal Concilio Vaticano II.

Nel Nuovo Testamento: Mt 28,19-20; At 2,36-42; 8,26-38; 1 Cor 10,1-4; Ef 5,26.29; 1 Ts 1,9-10 ecc...

In epoca post-apostolica: Tradizione Apostolica (Roma, inizi III sec.); “Diario d’Eterea” (metà del IV sec.);

tra il VI e VII sec.: il catecumenato degli adulti scompare per vari motivi, ma riprende a metà del 1800 per opera dei missionari;

1962: Riforma del rito del battesimo;

1965: Concilio Vaticano II: decreto *Ad Gentes*, n.14: Catecumenato e iniziazione cristiana;

1972: *Ordo initiationis christianae adultorum* (OICA);

¹ Cfr. Concilio Vaticano II, *Ad Gentes*, n. 14; Cfr. CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana* (1997), n. 18.

Il programma pastorale degli anni '70 della Chiesa italiana "Evangelizzazione e Sacramenti" propone di dare incremento all'istituto del catecumenato.

1978: L'edizione italiana dell'OICA: *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (= RICA).

3 - Note pastorali recenti fondamentali dei vescovi italiani

1997: *L'iniziazione cristiana*. Orientamenti per il catecumenato degli adulti;

1999: *L'iniziazione cristiana*. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni;

2003: *L'iniziazione cristiana*. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta;

2005: *Questa è la nostra fede*. Nota pastorale sul primo annuncio della fede.

4 - Sigle

RICA = Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti

IC/OCA = Iniziazione Cristiana/Orientamenti per il Catecumenato degli Adulti

5 - Testo di riferimento

Andrea Fontana (LDC):

- *Itinerario catecumenale con gli adulti*, il libro degli accompagnatori (guida);

- *Vorrei diventare cristiano*, il libro dei catecumeni: per il tempo del primo annuncio;

- *Vorrei diventare cristiano*, il libro dei catecumeni: per il tempo del Catecumenato;

- *Vorrei diventare cristiano*, il libro dei catecumeni: per la Quaresima e mistagogia;

- *La vita cristiana nel terzo millennio*, il libro dei neofiti.

6 - situazioni considerate

a) adulto che chiede il Battesimo

b) ragazzo in età scolastica che chiede il Battesimo

c) Giovane battezzato che chiede la Confermazione e l'Eucaristia

d) situazioni particolari

ADULTO CHE CHIEDE IL BATTESIMO

Cosa fare quando arriva una richiesta da parte di un adulto (a questo scopo si considera adulto chi ha compiuto il quattordicesimo anno di età) che non ha mai ricevuto i sacramenti?

Si suggerisce un cammino modellato sull'esperienza del **Catecumenato** documentato dal RICA.

Il percorso del Catecumenato è caratterizzato da quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, *“per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino”* (RICA, 6).

Il cammino del catecumenato segue l'Anno Liturgico e verrà svolto in Parrocchia.

1. Il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato

Si dà avvio al tempo del precatecumenato che varia in rapporto all'individuo e alla sua storia, ma è importante viverlo senza fretta, giungendo ad una prima adesione di fede. È importante che l'accompagnamento sia fatto da laici, preferibilmente da una coppia di sposi. N. B. È da tener presente che le motivazioni più urgenti avanzate dai richiedenti non sempre sono quelle più importanti. La richiesta di matrimonio con un cristiano, ad esempio, non è un motivo sufficiente per affrettare i tempi di un cammino che ha bisogno di conoscenza, conversione e accoglienza, coinvolgimento pieno e libero nella fede. Se vi fosse da parte di un cristiano l'esigenza di sposare un non battezzato in tempi brevi, si può chiedere all'Ordinario la dispensa per disparità di culto. In questo caso il matrimonio è sacramento solo per la parte battezzata. Quando il non battezzato riceverà il battesimo, tale matrimonio diviene sacramento anche per lui in quel momento.

1.1. Obiettivo da raggiungere in questo primo tempo: Il simpatizzante fa la scelta convinta, motivata e gioiosa di seguire Gesù Cristo e di accoglierlo come fondamento della sua vita.

1.2. Metodo: Accoglienza sincera e fraterna di ogni simpatizzante, fatta di calore umano, di attenzione alla vita, alla storia e alla cultura di

ognuno, di ascolto dei problemi e degli interrogativi di ogni persona, di discernimento delle motivazioni per cui chiede la fede.

Quando una persona manifesta il desiderio di diventare cristiana, si prenda sul serio la sua richiesta e la si inviti a rivolgersi, o meglio ancora la si accompagni dal proprio parroco o da un altro sacerdote.

1.3. Operatori

1.3.1. Il parroco (anche se sarà un altro sacerdote a seguire la preparazione) accolga il richiedente, che deve avere compiuto i 14 anni, con apertura di spirito, disponibilità di tempo e con capacità di discernimento.

Dovrà verificare:

- a) Se la persona che si presenta o è presentata da qualcuno desidera veramente entrare nella Chiesa di Gesù Cristo. Se lo fa per motivi veramente religiosi e di fede o solo per motivi sociali o di altro tipo.
- b) Cosa il richiedente conosce della fede e dell'impegno cristiano.
- c) Se proviene da altra fede o espressione religiosa, verifichi quale sia il motivo che lo spinge ad entrare nel cammino per divenire cristiano cattolico.
- d) Verifichi che non sia solo per regolare la propria situazione sociale e civile o per motivi non di carattere espressamente religioso, né accetti alcuna pressione per ridurre i tempi della preparazione e del catecumenato.

Qualora sia un altro sacerdote a ricevere questa domanda, egli prenda contatti tempestivamente con il parroco "territoriale" del richiedente.

1.3.2. Il sacerdote (che segue la preparazione) resosi conto della serietà della domanda, inviti la persona a scrivere una lettera al Vescovo in cui racconti la sua storia brevemente e presenti la sua richiesta; il sacerdote l'accompagni con una lettera che ne spieghi le motivazioni. Intanto si proceda nel cammino intrapreso. In vista poi della celebrazione dei sacramenti, il Parroco chiederà al Vescovo la delega per il sacerdote celebrante.

Il Parroco è al corrente di tutto il cammino del simpatizzante; deve valutarne la serietà della scelta e la preparazione raggiunta.

Il Parroco sceglie per ogni catecumeno un garante, possibilmente una persona (o una coppia di sposi) ben inserita in Parrocchia e che ha responsabilità in essa.

1.3.3. Il catechista, viene incaricato dal Parroco per la presentazione dei contenuti. Sostituisce il garante e/o padrino-madrina che non si sentissero in grado di sostenere l'annuncio dei contenuti. Potrebbe seguire più simpatizzanti.

1.3.4. I garanti e i padrini sono espressione concreta della comunità che accompagna spiritualmente i simpatizzanti e poi i catecumeni. Il garante è l'accompagnatore del simpatizzante: lo aiuta a chiarire le motivazioni che lo portano a scegliere Cristo per la sua vita. Garantisce la decisione presa.

1.3.5. Il padrino/madrina ha Il ruolo di introdurre il catecumeno, dopo l'elezione, alla vita della comunità. Il garante e il padrino/madrina hanno ruoli diversi ma possono essere la stessa persona.

È loro compito camminare con fraterna amicizia accanto ai nuovi credenti per orientarli e sostenerli nella loro scelta cristiana, dare loro testimonianza mostrando la pratica evangelica, incoraggiarli nei dubbi e nei momenti di stanchezza.

Dovranno favorire l'incontro e l'inserimento del simpatizzante con un gruppo esistente in parrocchia: associativo, coro, gruppo delle pulizie, ecc..

È bene che svolgano la funzione di garante e poi di padrino-madrina quei cristiani il cui incontro ha fatto nascere nei catecumeni le domande sulla fede e il desiderio di diventare cristiani.

Ai garanti e ai padrini spetta allora anche il compito di favorire il ripensamento e l'approfondimento a livello individuale di quanto viene ascoltato, celebrato e vissuto nel tempo del catecumenato.

La vicinanza e il colloquio personale con il catechista, il garante-padrino e il sacerdote aiuteranno il simpatizzante a discernere la sua scelta cristiana e anche ad incoraggiarlo nel cammino intrapreso. Questi dovranno favorire l'accoglienza anche a livello comunitario (amici, conoscenti e altri membri della comunità).

1.4. Contenuti del primo annuncio

Una proposta evangelica coraggiosa, convincente e paziente conduce ad una iniziale conversione, alla assimilazione dei primi elementi della dottrina cristiana, ad una prima sincera adesione a Dio in Gesù Cristo e quindi a maturare la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo.

“In questo primo annuncio non possono mancare alcuni contenuti essenziali: Gesù Cristo vero uomo e vero Dio, rivelatore del Padre, del suo amore e del suo disegno salvifico, la sua predilezione per i piccoli, i poveri e i peccatori, la sua morte e risurrezione per noi, la promessa dello Spirito Santo, la comunione e la fraternità tra coloro che aderiscono a lui, la necessità di credere in lui per avere la vita eterna. Ciò si potrà fare opportunamente attraverso l'accostamento al Vangelo” ², in particolare quello di Marco.

In questo primo annuncio diventa particolarmente importante l'attenzione alle condizioni di precomprensione di ciascun simpatizzante: educazione, cultura, condizione spirituale, provenienza religiosa.

1.5. Durata del precatecumenato

Dipende dalla grazia di Dio e dalla collaborazione di ciascun candidato. Soprattutto in questo primo tempo occorre mostrare flessibilità, adattamento, pazienza, rispetto dei tempi di crescita. Come tempo minimo si richiede la durata di almeno 4 mesi.

1.6. Primo passaggio: la celebrazione dell'entrata nel catecumenato

Essa conclude il primo periodo dell'itinerario e dà inizio al secondo. Quando il simpatizzante, ormai credente, manifesta una seria volontà di essere cristiano e mostra i segni di sincera fede e di una prima vera conversione, viene pubblicamente accolto tra i catecumeni attraverso l'apposito rito³.

a) Il giudizio di idoneità compete al parroco del candidato, al garante e ai catechisti, e riguarderà anzitutto la partecipazione assidua agli incontri, l'impegno e l'interesse nell'approfondimento della fede, i segni di conversione e lo stile di vita evangelico sia familiare che sociale.

b) La celebrazione avverrà in un giorno festivo con la partecipazione della comunità. Si faccia il rito di entrata nel catecumenato nella parrocchia di residenza.

c) I nomi dei catecumeni insieme a quello dei garanti vengono scritti nel “Libro dei catecumeni” che sarà conservato presso l'archivio parrocchiale.

² IC/OCA, 59

³ RICA, 68-97

N. B. Per adesso può bastare un foglio allegato (incollato) all'inizio del Libro corrente dei Battesimi. Si scrive in capo al foglio: "Elenco dei catecumeni". Per ognuno dei catecumeni, elencati con un numero progressivo, si metta: Data del Rito, cognome e nome, età e indirizzo attuale,

2. Il tempo dell'apprendistato della vita cristiana o catecumenato

Trascorso il precatecumenato, inizia il catecumenato vero e proprio. Esso prende avvio con il Rito di ammissione e l'iscrizione del nome nel registro dei catecumeni. Tale iscrizione fa fede per determinare il cammino catecumenale successivo. Il tempo più adatto per tale celebrazione è l'Avvento.

È importante che il cammino catecumenale (secondo le 4 "vie" descritte sotto) sia inserito nella pastorale ordinaria e non abbia solo un carattere esclusivamente dottrinale, ma sia una introduzione alla vita della Chiesa che si esprime nella preghiera personale, nell'esercizio della ascesi e penitenza cristiana e nella partecipazione alle celebrazioni liturgiche e alla testimonianza della carità della comunità parrocchiale. È importante che il catecumeno avverta vivamente attorno a sé la presenza della comunità.

2.1. Obiettivo: *"Finalizzato alla crescita e alla maturazione della vita spirituale, il catecumenato è il tempo di un vero apprendistato e tirocinio della fede e della vita cristiana, che inizia ai misteri della salvezza e ad una coerente vita evangelica attraverso il cammino della fede, della liturgia e della carità."*

*Lo stesso Rito indica quattro "vie" fondamentali per promuovere la maturazione della vita cristiana dei catecumeni"*⁴, da percorrere contemporaneamente.

a. Una catechesi progressiva, organica e sistematica che dia una esposizione essenziale e integrale del messaggio cristiano allo scopo di portare i catecumeni non solo alla conoscenza delle verità fondamentali della fede ma a un vero discepolato di Cristo attraverso l'acquisizione di

⁴ IC/OCA, 65; cfr RICA, 19.

una mentalità di fede e degli atteggiamenti evangelici fondamentali.

- È opportuno fare in questo tempo, cioè durante la Quaresima del primo anno di catecumenato la consegna del Simbolo, cioè del Credo. La consegna va fatta durante la messa domenicale.

Con questo rito si esprime in modo simbolico che la Chiesa considera la fede come la sua vera ricchezza, la annuncia perciò senza sosta e impegna quanti la ricevono a fare altrettanto.

- Il Simbolo, compendio della fede, sarà poi spiegato nei suoi vari articoli nelle catechesi di tutto il primo anno⁵.
- Per il secondo anno è prevista la conoscenza dei sacramenti e della liturgia.

b. *L'esperienza liturgica:* celebrazione periodica della Parola di Dio⁶. L'inserimento graduale nell'assemblea domenicale aiuterà i catecumeni ad approfondire ulteriormente la Parola di Dio, a scoprire nuove forme di preghiera, a comprendere i segni e i tempi della liturgia, ad essere formati al senso della Chiesa, della domenica e dell'assemblea domenicale. I catecumeni avranno un loro posto nell'assemblea (che non sia l'area presbiterale) e saranno congedati al termine della liturgia della Parola.

L'inserimento nell'assemblea domenicale sarà facilitato dall'inserimento del catecumeno in un gruppo parrocchiale (gruppo di preghiera, caritas, Unitalsi, giovani o famiglie, ecc.).

c. *L'esercizio della vita cristiana:* il catecumenato è apprendistato di vita cristiana. In questo periodo i catecumeni sono chiamati ad impegnarsi nella ascesi e nella lotta spirituale attraverso esercizi penitenziali, rinunce, invocazione dell'aiuto divino allo scopo di realizzare una vera conversione di vita che comporta il cambiamento di mentalità e di costumi e l'acquisizione di un comportamento evangelico fatto di preghiera, amore del prossimo, perdono dei nemici, pratica delle beatitudini evangeliche, distacco dai beni, elemosina, ricerca e attesa del Signore.

d. *La testimonianza apostolico-missionaria*

Essendo un tempo di apprendistato alla vita cristiana, il catecumenato prevede anche le prime esperienze apostoliche e missionarie come

⁵ cfr. schede dell'Ufficio catechistico diocesano per l'Anno della fede.

⁶ cfr. RICA, 10-108.

segno della disponibilità e della capacità di dare testimonianza della propria fede.

Oltre alla testimonianza nella vita familiare e sociale, che dovrà far verificare un cambiamento di mentalità e di atteggiamenti, è bene proporre ai catecumeni l'impegno in opere di solidarietà e di carità, come anche, secondo l'opportunità, invitarli a dare testimonianza nei gruppi della parrocchia circa il loro cammino di fede; è opportuno che quest'ultima proposta sia attuata dopo che i catecumeni hanno ricevuto la catechesi sul simbolo; in tal modo sarà come una "redditio".

2.2. Riti e celebrazioni:

Per mettere in luce che lo sforzo dei catecumeni è preceduto e accompagnato dalla grazia di Dio, sono previsti:

- gli esorcismi che hanno lo scopo di sostenere i catecumeni nell'impegno della conversione; essi presentano la vita cristiana come una lotta tra la carne e lo Spirito, mostrano il valore della rinuncia per conseguire la beatitudine del Regno di Dio, e mettono in risalto il continuo bisogno dell'aiuto di Dio. Gli esorcismi, ripetuti più volte durante la celebrazione della Parola di Dio come pure alla fine o all'inizio di una riunione catechistica, sono fatti di regola dal sacerdote o dal diacono, o anche dal catechista autorizzato dal Vescovo⁷.
- le benedizioni che, esprimendo l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa, vogliono infondere incoraggiamento, gioia e pace nel proseguire il laborioso cammino di conversione. Anche esse sono date o a conclusione della celebrazione della Parola o al termine della riunione catechistica. Vengono date di norma dal sacerdote o dal diacono, e anche dal catechista autorizzato dal Vescovo⁸.

2.3. La durata del catecumenato

Dipende dalla grazia di Dio e da varie circostanze; è necessario che comprenda un "*periodo di tempo piuttosto lungo*"⁹. "*L'esperienza sug-*

⁷ Si trovano nel RICA 109-118

⁸ Si trovano nel RICA 119-124

⁹ RICA, 19

*gerisce che una conveniente durata del catecumenato dovrebbe estendersi per almeno due anni, con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella Veglia pasquale del secondo anno*¹⁰.

In via ordinaria, il catecumenato propriamente detto dura un anno e mezzo: orientativamente dal settembre del primo anno del cammino fino al febbraio del terzo anno. Unendo a questo periodo il tempo della purificazione-illuminazione (cioè l'ultima quaresima) e il tempo della mistagogia (cioè il tempo pasquale dopo aver ricevuto i sacramenti) si arriva alla durata di due anni¹¹.

Durante questo tempo ogni catecumeno sceglierà con cura il proprio padrino o madrina che opportunamente potrà essere lo stesso garante. Dovrà essere approvato dal parroco e sarà presentato alla comunità il giorno dell'elezione.

2.4. Secondo passaggio: la celebrazione dell'elezione e dell'iscrizione del nome

Al termine del periodo del catecumenato (febbraio del terzo anno) avviene l'elezione o ammissione dei catecumeni alla preparazione immediata al Battesimo¹².

Da questo momento essi vengono chiamati "eletti". L'elezione è preceduta da una valutazione di idoneità che viene fatta alla presenza del parroco del catecumeno che opportunamente e discretamente potrebbe aver sentito il parere dei membri del Consiglio pastorale parrocchiale, del garante, dei catechisti e del padrino/madrina.

La valutazione di idoneità riguarda la conversione della mentalità e del modo di vivere, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede e di carità, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa¹³.

Il rito di elezione viene celebrato secondo quanto previsto dal RICA (133-151) nella prima domenica di Quaresima nella parrocchia degli eletti. Il loro nome verrà scritto nel "Libro degli eletti" che sarà conservato presso l'archivio parrocchiale. Con l'elezione si conclude il tempo del catecumenato propriamente detto.

¹⁰ IC/OCA, 72

¹¹ RICA, 20

¹² RICA, 23

¹³ cfr. RICA, 23 e 134

3. Il tempo della purificazione e della illuminazione

Coincide con la Quaresima che precede l'Iniziazione cristiana e si conclude con la Veglia pasquale.

Consiste in un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e revisione di vita, di seria preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana.

Preparare gli eletti a scegliere un nome cristiano, che nell'uso può anche essere aggiunto al nome proprio.

Questo cammino si realizza attraverso la preghiera personale, le letture bibliche, gli esercizi ascetico-penitenziali, una specifica catechesi sui sacramenti e la celebrazione di riti particolari:

- gli eletti parteciperanno regolarmente alla prima parte dell'Eucaristia domenicale;
- riceveranno durante le settimane di quaresima una catechesi più intensa (due volte la settimana) e specifica sulla preghiera e sui sacramenti della iniziazione cristiana;
- nella seconda domenica di Quaresima riceveranno *la consegna del Padre nostro*, compendio della preghiera cristiana che stanno approfondendo dall'inizio della Quaresima¹⁴ ;
- nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima *si faranno gli scrutini* che hanno una doppia finalità: illuminare gli eletti sul mistero del peccato e sul significato della salvezza di Cristo presentato come acqua viva (III domenica), come luce (IV domenica), come risurrezione e vita (V domenica). Questi riti dovranno essere fatti in modo che la comunità parrocchiale sia coinvolta e da parte sua accolga, preghi e sostenga gli eletti.
- il Sabato Santo, giorno di riflessione e preghiera, vengono celebrati i riti della riconsegna del Simbolo e dell'Effetà¹⁵ e l'Unzione con l'olio dei catecumeni sulle due mani¹⁶.

¹⁴ Cfr RICA, 188-192

¹⁵ RICA 193-202

¹⁶ RICA 206-207

3.1. Terzo passaggio: la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

“Tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana vanno celebrati insieme di norma nella Veglia pasquale, per significare l'unità del mistero pasquale e la piena partecipazione del credente al corpo di Cristo, vivente nella Chiesa. L'iniziazione cristiana si compie con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Per mezzo del Battesimo i nuovi credenti, uniti alla morte e risurrezione di Cristo, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione e diventano nuove creature; con la Confermazione i neobattezzati, segnati con lo Spirito, sono profondamente configurati a Cristo; prendendo parte all'Eucaristia celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore” ¹⁷.

Possiamo in qualche modo dire che l'iniziazione cristiana è “un unico grande sacramento” in tre tappe sacramentali inseparabilmente congiunte tra loro.

Normalmente sarà il parroco della parrocchia degli eletti (delegato dal Vescovo), a conferire i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sempre nella Veglia pasquale.

N.B. Se per gravi necessità pastorali il rito della iniziazione cristiana si dovesse celebrare in tempi diversi da quello pasquale, si tengano presenti le indicazioni del RICA 58-62; 209; 395 che riguardano evidentemente anche il tempo della purificazione e della illuminazione.

4. Il tempo della Mistagogia

“Rigenerati a vita nuova i neofiti devono essere aiutati premurosamente e amichevolmente dalla comunità dei fedeli, dal garante, dai loro padrini e dai pastori ad approfondire i misteri celebrati, a consolidare la pratica della vita cristiana e a favorire un pieno e sereno inserimento nella comunità (RICA, 235)” ¹⁸.

Tutto questo si realizza attraverso alcuni incontri catechistici che, oltre a spiegare ulteriormente i sacramenti ricevuti, aiutino i neofiti a comprendere anche gli altri sacramenti, soprattutto quello della

¹⁷ IC/OCA, 79

¹⁸ IC/OCA, 80

Riconciliazione, il mistero della Chiesa e il significato della vita nuova del Battesimo e della sua sequela di Cristo. Sarà opportuno attingere alle catechesi mistagogiche dei Padri.

Nelle celebrazioni domenicali si tengano presenti i neofiti sia nell'omelia che nella preghiera dei fedeli. Essi avranno un posto particolare nell'assemblea (o nell'area presbiterale o accanto al fonte battesimale, comunque in un posto di rilievo).

In questo tempo i neofiti verranno introdotti maggiormente nella vita della comunità parrocchiale per conoscere le attività pastorali e le iniziative di formazione permanente nelle quali inserirsi per continuare il cammino di fede.

In questo inserimento sarà importante la presenza e l'aiuto dei padrini e dei catechisti. La mistagogia dura tutto il tempo pasquale e termina perciò con la Pentecoste.

In questa circostanza è opportuno compiere un gesto con il quale i neofiti sono invitati a lasciare il posto occupato fino a questo momento per collocarsi in mezzo a tutti gli altri fedeli.

I contenuti della catechesi mistagogica: Virtù teologali e morali, consigli evangelici, doni e carismi dello Spirito Santo.

CASI PARTICOLARI

Ragazzo in età di catechismo che chiede il Battesimo

Per i ragazzi in età di catechismo, dai 7 ai 14 anni, che domandano di essere battezzati, si fa la domanda all'Ordinario e in considerazione dell'età, della frequenza al catechismo, sarà concordato un percorso specifico di preparazione ai sacramenti.

Ordinariamente lo si inviti a partecipare alla catechesi normale nel gruppo della sua età. Si tenga presente che anche la maggior parte dei ragazzi battezzati in tenera età, si presentano in parrocchia per accedere ai sacramenti privi dei fondamenti della vita cristiana. Un cammino con obiettivi catecumenali potrebbe essere una risorsa per tutti.¹⁹

¹⁹ Cfr Ufficio Catechistico Nazionale: Servizio nazionale per il Catecumenato: L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni

Il RICA prevede un percorso catecumenale al quale sarà bene prepararsi²⁰, in vista del moltiplicarsi di questi casi. Intanto si ritiene che si possa procedere ancora con la preparazione del sacramento del battesimo nel limite del possibile intanto che continua il cammino con il proprio gruppo, arrivare alla celebrazione del battesimo con il rito dei bambini con gli adattamenti del caso, tenendo la successione degli altri sacramenti (Penitenza, Eucaristia, Confermazione) insieme al gruppo per quanto possibile.

Qualora il ragazzo fosse abbastanza vicino al quattordicesimo anno di età, sarà bene fare un percorso personalizzato, ispirato al catecumenato previsto dal RICA, in modo da arrivare alla celebrazione dei sacramenti della Iniziazione cristiana insieme (Battesimo, Confermazione, Eucaristia).

* * *

Si richiamano alcuni canoni del CJC riguardanti il battesimo dei bambini:

Can. 868 - §1. Per battezzare lecitamente un bambino si esige: 1) che i genitori o almeno uno di essi o chi tiene legittimamente il loro posto, vi consentano; 2) che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto particolare, dandone ragione ai genitori.

§2. Il bambino di genitori cattolici e persino di non cattolici, in pericolo di morte è battezzato lecitamente anche contro la volontà dei genitori.

Can. 869 - §1. Se si dubita che uno sia stato battezzato, o che il battesimo non gli sia stato amministrato validamente e il dubbio persiste anche dopo una seria ricerca, il battesimo gli sia conferito sotto condizione.

§2. I battezzati in una comunità ecclesiale non cattolica non vanno battezzati sotto condizione, a meno che, esaminata la materia e la forma verbale usata nel conferimento del battesimo, considerata inoltre l'intenzione del battezzato adulto e del ministro battezzante, non persista una seria ragione per dubitare della validità del battesimo.

§3. Se nei casi di cui al §§1 e 2 il conferimento o la validità del battesimo rimanessero dubbi, il battesimo non venga conferito se non dopo che al

²⁰ RICA, 306-369; vedi pure la Nota pastorale citata al n.19.

battezzando sia stata esposta la dottrina sul sacramento del battesimo, se adulto, e che al medesimo o ai suoi genitori, se si tratta di un bambino, siano state illustrate le ragioni della dubbia validità del battesimo celebrato.

Giovane battezzato che chiede la Confermazione e l'Eucaristia

Dovrà essere motivo di studio e di attenzione il cammino catecumenale di giovani e adulti battezzati da piccoli e che non hanno più completato l'iniziazione cristiana o di battezzati che chiedono di ricominciare e di riscoprire e vivere una fede abbandonata da tempo.

Su questo dà orientamenti il Quarto Capitolo (nn 41-50) della Nota pastorale dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Servizio Nazionale per il Catecumenato: *Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta* (Cfr il capitolo IV del RICA, 295-305).

Si ipotizza un itinerario in quattro tappe prima dei sacramenti più la mistagogia, rivolto ad un gruppo, qualora questo fosse opportuno o necessario; i contenuti si possono tuttavia adattare anche ad un solo candidato, il quale tuttavia dovrebbe essere molto opportunamente aggregato ad un gruppo attivo in parrocchia.

1. Il tempo dell'accoglienza e della decisione

I candidati, inizialmente, vengono accolti e introdotti in un gruppo, nel quale si predispongono a incontrare Cristo e a partecipare alla vita della Chiesa. Questa fase dell'itinerario è dedicata all'evangelizzazione ed è santificata «con azioni liturgiche, la prima delle quali è l'accoglienza degli adulti nella comunità, in cui essi riconoscono di aver parte in quanto già segnati dal Battesimo».

Durante questo tempo le persone vengono aidate, attraverso un dialogo sincero, a verificare le proprie intenzioni, a fare proprie le motivazioni che fondano un cammino di fede; a valutare le situazioni di vita, familiari o professionali, che possono favorire od ostacolare l'accoglienza.

È in questo tempo che vengono poi proposti l'annuncio di Gesù morto e risorto, salvatore dell'uomo, e gli aspetti fondamentali del messaggio evangelico nel contesto della storia della salvezza, conosciuta

attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'annuncio, adattato alla condizione delle persone e alle loro domande, deve tenere conto, per quanto possibile, della formazione precedentemente ricevuta, probabilmente travisata da anni di lontananza e da esperienze negative, nonché da eventuali pregiudizi.

L'annuncio provoca la risposta della fede. Esso deve essere proposto in modo che la richiesta di intraprendere il cammino nel gruppo sia frutto di una scelta consapevole e ferma. Il gruppo, a sua volta, dovrà rendere concretamente visibile la prima accoglienza, già attuata nel giorno del Battesimo con l'incorporazione nella Chiesa, che ora si è chiamati a vivere in modo pieno ed efficace.

2. Il tempo della conversione e della sequela

Il tempo della conversione e della sequela è un percorso «lungo il cammino» in cui il Maestro spiega le Scritture (cf. Lc 24,32). Questo cammino di maturazione si concretizza seguendo le «vie» indispensabili per seguire Cristo: adesione alle verità di fede per una piena conoscenza del mistero della salvezza; cambiamento di mentalità e di atteggiamenti nell'esercizio della vita cristiana; partecipazione alla vita liturgica; esistenza cristiana in famiglia, nella professione e nelle relazioni sociali, testimoniando la fede nella vita.

Questo è il tempo della catechesi, scandito dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, dalla conoscenza organica del messaggio cristiano messo a confronto con le attese e le domande del mondo contemporaneo, dall'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.

L'esito di questa tappa dell'itinerario di iniziazione è l'acquisizione da parte dei candidati di uno stile di vita evangelico.

In questo tempo di catechesi è importante l'esperienza liturgica. Infatti il progresso nella vita cristiana non può avvenire senza la luce e la forza dello Spirito, che agisce nelle celebrazioni sacramentali e attua l'incontro con il Padre, attraverso il Cristo vivente.

Il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti sottolinea questo aspetto, pur non prescrivendo riti particolari. Si possono peraltro utilizzare «alcuni riti propri del catecumenato che rispondono alla condizione e all'utilità spirituale di questi adulti, come le consegne del Simbolo, della Preghiera del Signore (Padre nostro) e anche dei Vangeli».

Si tenga presente che alcuni riti tipici del catecumenato e dell'iniziazione non si possono celebrare per i cristiani già battezzati. In quanto propri del catecumenato, non si devono ripetere l'elezione, gli scrutini, gli esorcismi e le unzioni con l'olio dei catecumeni. Essi sono esclusivamente propedeutici al Battesimo da celebrare. Analogamente, l'unzione con il crisma e la consegna della veste bianca esprimono un riferimento specifico al Battesimo appena ricevuto e, quindi, non trovano ragione d'essere in altre situazioni.

Si può tuttavia pensare a un momento di ammissione all'itinerario o al percorso di ricerca e, al termine di ciascuna tappa, si può inserire la valutazione, in un clima di dialogo, del cammino compiuto, da collegare, eventualmente, a un momento celebrativo.

3. Il tempo della preghiera e della riconciliazione

(sacramento della Penitenza)

Questa parte dell'itinerario è caratterizzata dallo spirito penitenziale. L'annuncio chiama alla conversione e alla riconciliazione con Dio, alla verifica degli atteggiamenti maturati e al rinnovamento della vita. Con appropriati riti liturgici si celebra la misericordia di Dio, il quale accoglie i suoi figli peccatori che, pentiti, ritornano a lui. In particolare, si possono proporre preghiere di benedizione e di supplica, per chiedere la conversione e la purificazione del cuore; ci si può ispirare anche alle orazioni di esorcismo previste per i catecumeni, o alle celebrazioni contenute nel Rito della Penitenza. È bene inserire tali preghiere in una liturgia della Parola o in una celebrazione penitenziale non sacramentale.

Il cammino di conversione e di purificazione culmina, nel tempo quaresimale, con la celebrazione del sacramento della Penitenza o Riconciliazione.

Una preparazione adeguata deve prevedere la valorizzazione del Battesimo ricevuto, vivendo la Penitenza sacramentale in stretto riferimento al Battesimo: «a buon diritto la Penitenza è stata chiamata dai santi Padri “un Battesimo laborioso”²¹ », che riconcilia con Dio e con i fratelli.

²¹ S. Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 39, 17; S. Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa*, 4, 9

Al fine di evidenziare la dimensione ecclesiale del sacramento, è opportuno che l'azione liturgica sacramentale sia celebrata in forma comunitaria, mediante il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale.

Il sacramento della Penitenza si colloca a sua volta all'interno di un esercizio penitenziale continuo, che coinvolge tutta la comunità, collegato all'articolarsi dell'anno liturgico, e che comprende catechesi, esperienza di vita cristiana, opere di misericordia e di carità, preghiera e celebrazioni.

4. Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza (Confermazione e partecipazione all'Eucaristia)

La vita liturgica ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale, alla quale coloro che sono inseriti nell'itinerario di ripresa della vita cristiana, sono invitati a partecipare regolarmente. Il ritorno di questi adulti già battezzati a una partecipazione regolare all'Eucaristia domenicale deve avvenire in un contesto di consapevolezza del rito, dei suoi contenuti e modalità, del suo significato: senza Eucaristia non si può essere cristiani né essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa. Il completamento dell'iniziazione cristiana, con la celebrazione della Confermazione e con la partecipazione all'Eucaristia, consente di tendere alla santità nelle condizioni ordinarie dell'esistenza: in famiglia, nel lavoro, nello svago, nell'azione sociale e in ogni altro ambito in cui il cristiano è chiamato a incarnare il Vangelo secondo la propria vocazione. L'assiduità alla celebrazione eucaristica e il ricorso regolare al sacramento della Penitenza costituirà d'ora in poi il concreto alimento del cammino verso la santità. L'inserimento nella dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana, a partire dalla vita liturgica, viene ulteriormente sviluppato mediante la progressiva introduzione alla vita della comunità, in particolare quella parrocchiale, nei contatti con le persone e con i gruppi che vi operano e attraverso l'espletamento di qualche servizio.

5. Il tempo della mistagogia

L'itinerario di iniziazione si completa attraverso la mistagogia: «Gli adulti completeranno la loro formazione cristiana e realizzeranno il

loro pieno inserimento nella comunità, vivendo insieme coi neofiti il tempo della mistagogia». L'esperienza viva dello Spirito e la grazia dei sacramenti guideranno e sosterranno l'inserimento nella comunità ecclesiale storica e visibile e abiliteranno alla testimonianza della fede. L'Eucaristia ricevuta, infatti, apre l'esistenza del cristiano a una vita rinnovata.

La persona in ricerca, da sola o nel gruppo, e gli accompagnatori, continueranno a riunirsi per verificare concretamente le modalità della testimonianza di fede resa all'interno della comunità parrocchiale, nella vita familiare e professionale.

Sarà opportuno curare anche forme adeguate di partecipazione alla vita della società civile, per offrire anche in quell'ambito una testimonianza di fede, di speranza e di carità, secondo lo stile evangelico del lievito che fermenta la massa.

Tempo richiesto almeno sei mesi durante i quali i richiedenti saranno seguiti da appositi Catechisti-educatori.

Testo di riferimento: Andrea Fontana, *Celebrare la cresima in età adulta*, EDB 2008.

ASPETTI DA CHIARIRE AL MOMENTO DELL'ACCOGLIENZA

- 1 - Nel caso il richiedente sia **sposato civilmente o convivente**, si verifichi quale sia la volontà di celebrare anche il sacramento del Matrimonio. Si chieda se desiderano sposarsi prima che il richiedente riceva i Sacramenti dell'Iniziazione, oppure se pensano di sposarsi dopo la ricezione dei Sacramenti dell'Iniziazione.
In quest'ultimo caso non deve essere già stabilita la data del matrimonio in tempi ravvicinati. Non si accetti la richiesta di celebrare insieme il sacramento del Matrimonio e i sacramenti dell'iniziazione cristiana.
- 2 - Chi ha una **situazione familiare irregolare** che non permette immediata possibilità di soluzione, può iscriversi al percorso catecumenale ed essere accolto come catecumeno nella comunità,

facendo già parte della famiglia di Gesù Cristo, senza però poter ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione, fino a che non si sciolga l'impedimento in questione.

- 3 - Nell'accoglienza ci si preoccupi di chiarire l'**importanza del cammino** che vuole iniziare, si scelga un catechista e dei garanti che possano veramente accompagnare il richiedente e lo aiutino ad inserirsi nella comunità, dimostrino una fede viva e una vita integra, così pure si inviti il richiedente a scegliere padrini che abbiano gli stessi requisiti.
- 4 - Per chi viene da **altre esperienze di fede** (musulmana, buddista...) non si deve mai partire da considerazioni negative circa tali esperienze, ma coglierne il positivo per poi inserirvi la novità del Vangelo di Gesù Cristo.
Solo nel caso di gravi anomalie religiose (provenienza da gruppi o esperienze esoteriche, demoniache o chiaramente contrarie al cristianesimo) o civili (massoneria, mafia, movimenti sovversivi e para militari...) si dovrà, con cautela, correggere e chiedere la rinuncia a quanto professato in precedenza.
Il Parroco si preoccupi di compilare i documenti necessari.
- 5 - **Giovani e adulti stranieri.** Capiterà sempre più spesso che persone straniere non battezzate si avvicinino alla Chiesa cattolica. Per accompagnare ancora più efficacemente il loro cammino nel precatecumenato e catecumenato, sarà utile prendere contatti con preti, religiosi, figure di riferimento delle comunità straniere presenti eventualmente nella nostra Diocesi che potranno anche svolgere la funzione di garante e poi padrino-madrina.
- 6 - Nel caso poi di persone straniere provenienti da famiglie e paesi legati alle **Chiese Ortodosse**, che si avvicinino alla Chiesa Cattolica e chiedano il Battesimo, occorrerà coinvolgere i sacerdoti delle Chiese Cattoliche Orientali presenti e operanti nella nostra Diocesi.
Da: CEI, *Vademecum per la pastorale delle Parrocchie Cattoliche verso gli Orientali non cattolici* del 23 febbraio 2010:
11. Se i genitori cristiani non cattolici chiedono il battesimo del loro figlio nella Chiesa cattolica...

Nella misura del possibile, il ministro sia un sacerdote cattolico orientale della Chiesa *sui iuris* a cui verrà ascritto il battezzando e il battesimo sia amministrato secondo le prescrizioni liturgiche di tale Chiesa, che in genere ne prevedono il conferimento insieme alla crismazione (confermazione) e all'eucaristia.

13. I figli di genitori ortodossi che chiedono il battesimo dopo aver compiuto il quattordicesimo anno di età possono scegliere liberamente di essere ascritti o nella Chiesa latina o in un'altra Chiesa rituale *sui iuris*. «Si eviti tuttavia di consigliare loro qualche cosa che possa ostacolare la loro iscrizione a una Chiesa che è più affine alla loro cultura (CCEO, Can 588)».

Faenza, 11 maggio 2013
Festa della B.V. delle Grazie

**Approvazione dello Statuto
dell'Associazione Missionaria Internazionale**

R. 4/2013-18

Vista la domanda presentata in data 8 gennaio 2013 dalla Dott.ssa Maria Antonietta Zampino, Presidente dell'Associazione Missionaria Internazionale con sede in Faenza, registrata civilmente il 9 gennaio 1990 con il nome di "Amici Mondo Indiviso";

richiamato il Rescritto Prot. 10/2010-91 in data 1° marzo 2010 con cui è stato approvato lo Statuto dell'Associazione Missionaria Internazionale;

volendo modificare lo Statuto approvato con il Rescritto in data 1° marzo 2010 per adeguarlo all'ordinamento giuridico italiano e alle mutate esigenze dell'Associazione, alla quale ne è stata aggiunta una terza denominata "Associazione Amici dell'Ami";

visti i cann. 321 - 326 CJC;

con la presente

CONFERMIAMO E APPROVIAMO

l'allegato Statuto dell'Associazione Missionaria Internazionale debitamente configurata alle nuove esigenze. La presente approvazione, a norma dei sacri canoni, non muta la natura privata dell'Associazione.

Faenza, 23 gennaio 2013

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

STATUTO

Art. 1

(Costituzione, natura e finalità)

In data 8 dicembre 1989 è costituita l'*ASSOCIAZIONE MISSIONARIA INTERNAZIONALE* (in breve AMI), con sede nella Diocesi di Faenza-Modigliana (Italia).

È una associazione privata di fedeli. La sua costituzione è stata approvata dall'Autorità ecclesiastica competente nella persona degli ordinari della Diocesi di Faenza-Modigliana.

Quando l'Associazione avrà raggiunto un'adeguata dimensione a parere dell'Autorità Ecclesiastica competente, richiederà l'approvazione dello statuto presso il Pontificio Consiglio dei Laici.

È una associazione composta da laici, diaconi e presbiteri che, docili alla voce dello Spirito Santo, intendono vivere una medesima vocazione missionaria in fraterna complementarietà, mettendosi a servizio della Chiesa locale, per contribuire all'annuncio del Vangelo sia nei Paesi dove gli uomini ancora non conoscono Cristo, sia nei Paesi dove è richiesta una nuova evangelizzazione (*cf.* *Christifideles laici* nn. 33-35).

Art. 2

(Missione associativa)

Compito dell'AMI è testimoniare il Vangelo ai più poveri, alle frontiere della povertà che attraversano al loro interno sia le società sviluppate sia quelle in via di sviluppo, rivolgendosi agli ultimi (*cf.* *Sollicitudo rei socialis* n. 14).

A tale scopo l'AMI intende:

- a) formare i suoi membri nella fede e nella configurazione a Cristo, secondo la volontà del Padre, per essere evangelizzatori autentici, animati dallo Spirito, nei vari stadi e stati di vita, nei diversi ambienti e situazioni;
- b) mettere i suoi membri al servizio dell'animazione e cooperazione missionaria, dell'educazione allo sviluppo e alla solidarietà, nei

- centri missionari diocesani, nelle parrocchie, nella società;
- c) formare missionari che, in gruppo o singolarmente, si inseriscano con uno stile di fraterna condivisione, in progetti di promozione umana e sviluppo, accoglienza, etc., gestiti dalle Chiese locali, da Enti pubblici e privati, nelle società sviluppate o in via di sviluppo. Ove necessario gestirà piccoli progetti, purché a servizio dei più poveri ed emarginati;
 - d) formare missionari che in gruppo o singolarmente si mettano a diretto servizio delle Chiese locali nell'opera di evangelizzazione o rievangelizzazione;
 - e) contribuire alla missione “*ad gentes*” della Chiesa locale, in un clima di scambio e reciprocità, inviando ed accogliendo missionari, promuovendo lo scambio culturale e l'arricchimento reciproco di valori ed esperienze;
 - f) istituire sedi distaccate;
 - g) promuovere ogni altra attività necessaria o utile al conseguimento dei propri fini.

Spiritualità e vita dell'Associazione sono descritti in maniera dettagliata nel Regolamento interno “*Il cammino dell'AMI*”, comune a tutti gli aderenti.

Art. 3

(Forme di appartenenza - Membri dell'Associazione)

All'interno dell'AMI vivono in spirito di comunione varie forme di appartenenza:

- a) la **Fraternità delle Missionarie**, composta da missionarie laiche;
- b) la **Fraternità dei Missionari**, composta da sacerdoti e missionari laici;
- c) la **Fraternità dei Gruppi Apostolici**, comprendenti sposi e celibi/nubili che intendono dare una dimensione missionaria alla loro vita con impegno formale di servizio al Vangelo;
- d) i membri del **Gruppo di Impegno Missionario dell'AMI** (GIMA). Appartengono al GIMA persone nei diversi stadi e stati di vita che condividono le finalità e lo stile dell'Associazione e che desiderano il supporto della sua spiritualità e della vita fraterna che vi si conduce.

L'adesione formale al GIMA può comportare una forma stabile di appartenenza, conforme alle indicazioni del Regolamento interno "*Il cammino dell'AMI*". È anche il primo passo di adesione all'AMI compiuto da persone che desiderano far parte di una delle Fraternità o diventare membri ausiliari.

- e) i **membri ausiliari**. Si tratta di persone già aderenti al Gruppo di Impegno Missionario AMI, che - compatibilmente col loro stato di vita - intendono dedicare un tempo significativo (non meno di due anni) oppure una disponibilità continuativa di servizio, in progetti od altre attività associative.

Per l'adesione formale al Gruppo di Impegno Missionario, il candidato, su proposta del formatore, verrà ammesso alla promessa del GIMA da parte del Responsabile Regionale AMI, col voto deliberativo del suo Consiglio e la ratifica del Presidente col Consiglio centrale. Il candidato dovrà inoltrare domanda scritta al Presidente, tramite il Responsabile regionale, nel rispetto del regolamento interno "*Il cammino dell'AMI*". I tempi e le modalità di incorporazione nelle Fraternità dell'AMI sono indicati nei rispettivi regolamenti interni (Cfr. Art. 4).

Art. 4

(Norme di vita)

I membri delle tre Fraternità osservano, oltre al Regolamento "*Il cammino dell'AMI*", comune a tutti gli aderenti, il Regolamento che la propria Fraternità si è data come norme di vita evangelica.

Tutti i membri AMI vivono in unità di spirito e collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento ed una maggior incisività nella comune testimonianza.

I progetti e le iniziative AMI sono preparati e gestiti dai membri delle varie forme di appartenenza, secondo le loro competenze e in attuazione di quanto deciso dall'Assemblea Centrale o dal Consiglio Centrale e, per quanto di loro competenza, dall'assemblea e consiglio regionali.

È prevista una formazione specifica comune per coloro che sono destinati ad uno stesso progetto o tipo di servizio, in missione "*ad gentes*" o nel proprio Paese d'origine.

I rapporti fra le Fraternità e gli organi statutari dell'AMI (Assemblee e Consigli regionali e centrale) e il Presidente nelle rispettive competenze specifiche sono definiti nei regolamenti interni.

Art. 5

(Decadenza da membro dell'AMI)

I membri dell'AMI decadono dall'Associazione per morte o dimissioni.

Decadono, altresì, per mancata ed ingiustificata partecipazione alla vita dell'Associazione per un triennio o per comportamento contrario allo Statuto dell'Associazione, ritenuto tale dal Consiglio Centrale, che dovrà previamente contestare i rilievi all'interessato e dargli la possibilità di esporre eventuali ragioni a propria giustificazione, fatto salvo il rispetto dei relativi Regolamento interni.

Art. 6

(Assemblea Centrale)

L'Assemblea Centrale, composta di tutti i membri regolarmente ammessi, è convocata dal Presidente - presso la sede centrale o in altro luogo - almeno una volta all'anno od ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità oppure ne sia fatta richiesta da almeno un decimo dei membri, motivata e accolta dal Consiglio Centrale.

L'avviso di convocazione contenente l'ordine del giorno deve essere inviato con lettera raccomandata od altri mezzi che ne assicurino la tempestiva ricezione, almeno 40 giorni prima della data dell'Assemblea. Oltre ai mezzi tradizionale ci si potrà avvalere per la convocazione degli odierni mezzi di comunicazione, particolarmente delle e-mail.

L'Assemblea Centrale è presieduta dal Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente.

Il Regolamento interno comune (*"Il cammino dell'AMI"*) definisce le altre materie e le modalità in cui il Presidente ha autorità decisionale e i suoi rapporti con l'assemblea e il consiglio centrali e regionali.

I membri delle tre Fraternità hanno voto deliberativo su tutte le decisioni non riservate al Presidente. Ad essi è riservato l'elettorato attivo e passivo nella nomina del Consiglio Centrale.

I membri ausiliari hanno diritto di voto deliberativo solo sulle materie concernenti le attività in cui sono impegnati. Negli altri casi hanno voto consultivo.

I membri del GIMA successivamente all'adesione formale, hanno diritto di voto consultivo.

Ogni membro ha diritto ad un voto e può farsi rappresentare da un altro membro. I membri delle tre Fraternità possono delegare un membro anche di una fraternità diversa dalla propria. I membri ausiliari e gli appartenenti al GIMA possono delegare esclusivamente un membro della medesima forma di appartenenza all'Associazione.

I membri assenti per ragioni riconosciute valide dalla maggioranza dell'Assemblea Centrale possono votare per lettera, da conservare sigillata fino alla chiusura della votazione. Qualora fossero disponibili, è consentito utilizzare anche i moderni mezzi di comunicazione a distanza.

Eventuali modifiche dello Statuto devono essere deliberate con l'approvazione dei tre quarti dei membri aderenti.

Art. 7

(Assemblea Centrale dei delegati)

Qualora il numero dei membri delle tre Fraternità raggiunga le 100 unità e le articolazioni regionali abbiano assunto un'adeguata strutturazione, l'Assemblea Centrale può deliberare - con la maggioranza dei tre quarti degli aventi diritto di voto deliberativo - di adottare un modello di Assemblea Centrale composta da soli delegati.

L'Assemblea Centrale dei delegati sarà costituita - oltre che dai membri di diritto (membri del Consiglio Centrale, Responsabili regionali delle Fraternità e dell'AMI, Responsabili regionali della formazione, Assistenti regionali) - da delegati eletti a livello regionale, in misura pari a un delegato ogni dieci membri aventi diritto di voto deliberativo. Le frazioni di 10 attribuiscono il diritto ad un ulteriore delegato.

Il regolamento interno definirà le modalità di partecipazione dei membri ausiliari e dei membri del GIMA.

Il Consiglio Centrale continuerà tuttavia ad essere eletto da tutti i membri aventi diritto di voto deliberativo, avvalendosi eventualmente dei moderni mezzi di comunicazione a distanza, secondo le norme dell'art. 8.

Resta ferma la possibilità per tutti i membri dell'Associazione - con o senza diritto di voto deliberativo - di assistere ai lavori assembleari.

Art. 8
(Consiglio Centrale)

Il Consiglio Centrale è composto da sette membri: tre sono eletti nell'Assemblea Centrale Elettiva dai membri aventi diritto di voto deliberativo e tre sono nominati dalle rispettive Fraternità, un componente in rappresentanza di ciascuna di esse; il Consigliere Spirituale Centrale è membro di diritto del Consiglio Centrale.

Gli altri sei membri del Consiglio Centrale restano in carica cinque anni e possono essere eletti nello stesso ruolo per due mandati consecutivi. Eventuali deroghe dovranno essere approvate dall'Autorità ecclesiastica competente.

Il Consiglio Centrale elegge fra i suoi membri il Presidente, il Vice Presidente, l'Economo e il Segretario. Tutti i membri del Consiglio svolgono l'incarico gratuitamente, in spirito di servizio.

I compiti del Consiglio Centrale sono:

- a) garantire lo spirito dell'Associazione e l'attuazione della sua natura e finalità;
- b) presiedere alla comunione nell'AMI e dell'AMI, tutelando e promuovendone il carisma e l'unità nella carità;
- c) programmare e coordinare le iniziative comuni;
- d) provvedere all'amministrazione ordinaria e straordinaria, esercitando tutte le facoltà necessarie per il raggiungimento degli scopi associativi, con esclusione di quanto riservato all'Assemblea Centrale o Regionale, al Responsabile regionale col suo Consiglio o alle Fraternità.

Il Consiglio Centrale si riunisce almeno ogni tre mesi, su convocazione del Presidente. La convocazione può utilizzare i moderni mezzi

di comunicazione. Anche le sedute del Consiglio possono svolgersi usando i moderni mezzi di comunicazione.

Art. 9
(*Presidente*)

Il Presidente è scelto dal Consiglio Centrale fra i suoi membri. Spetta al Presidente la rappresentanza dell'Associazione di fronte all'Autorità Ecclesiastica competente, di fronte ai terzi o in giudizio. In caso di sua assenza o impedimento, è sostituito dal Vice Presidente.

Il Presidente col suo Consiglio ratifica quanto deciso dai rispettivi Responsabili regionali col loro Consigli, nel rispetto del regolamento interno "*Il cammino dell'AMI*" e dei regolamenti interni delle Fraternità.

Art. 10
(*Consigliere Spirituale Centrale*)

Il Consigliere Spirituale Centrale è un sacerdote nominato dai responsabili delle tre Fraternità, a norma dei regolamenti interni. È scelto fra coloro che conoscono la spiritualità dell'Associazione e ne condividono le finalità e lo stile di vita.

Resta in carica cinque anni e deve essere approvato dall'Autorità ecclesiastica competente, col consenso dell'Ordinario della Diocesi di provenienza dell'interessato. Può essere nominato per più mandati, nel rispetto di quanto previsto nel regolamento interno.

Art. 11
(*Regioni AMI*)

L'Associazione si articola in Regioni. Ciascuna Regione raggruppa i membri AMI di una o più nazioni contigue o comunque fra loro strettamente legate da relazioni organizzative.

Quando almeno due Fraternità abbiano raggiunto lo sviluppo necessario in una data area regionale, il Presidente - dopo aver ottenuto il voto favorevole sia del Consiglio Centrale, che dell'Assemblea Centrale - istituisce una nuova Regione AMI, informandone l'Autorità ecclesiastica competente.

Le Regioni assicurano la massima comunione e collaborazione col Consiglio Centrale e con le altre Regioni AMI.

Art. 12
(*Assemblea Regionale*)

Il servizio dell'autorità nelle Regioni AMI è esercitato in modo ordinario dall'Assemblea Regionale e dal Responsabile regionale col suo Consiglio. Il Consiglio viene eletto ogni cinque anni.

Per quanto non espressamente indicato nei Regolamenti interni, si applicano all'Assemblea Regionale le stesse norme fissate per l'Assemblea Centrale, secondo il Regolamento interno "*Il cammino dell'AMI*".

Art. 13
(*Consiglio Regionale e Responsabile regionale*)

Il Consiglio Regionale è composto da cinque membri. Sono membri di diritto i Responsabili regionali delle Fraternità presenti nella Regione. L'Assemblea Regionale elegge gli altri componenti fra i membri aventi voto deliberativo.

Il Consiglio elegge al proprio interno il Responsabile regionale, il Vice Responsabile, l'Economo e il Segretario. Tutti i membri del Consiglio svolgono l'incarico gratuitamente, in spirito di servizio.

Il Responsabile regionale - **col voto deliberativo del Consiglio regionale e consultivo dell'Assistente regionale** - nomina un Responsabile della formazione, scegliendolo fra i responsabili della formazione delle Fraternità presenti nella Regione. Il Presidente ne ratifica la nomina, dopo aver ottenuto il voto deliberativo del Consiglio Centrale.

I membri del Consiglio Regionale restano in carica cinque anni e possono essere eletti nello stesso ruolo fino a due mandati consecutivi. Per quanto non espressamente indicato nei Regolamenti interni, si applicano al Consiglio Regionale le stesse norme fissate per il Consiglio Centrale.

Art. 14
(*Consigliere Spirituale Regionale*)

Il Consigliere Spirituale Regionale viene eletto dai Responsabili regionali delle Fraternità col voto deliberativo dei rispettivi Consigli. La nomina deve essere approvata dall'Assistente Centrale.

Art. 15

(Struttura organizzativa centrale)

Per la gestione amministrativa della struttura centrale, il Consiglio Centrale può avvalersi del supporto organizzativo fornito dall'associazione "Amici Mondo Indiviso", organizzazione di volontariato, registrata con Provvedimento n° 38 dell'8.07.1999 presso il Registro Provinciale del Volontariato di Ravenna (Italia) e dell'Associazione Amici dell'Ami, registrata presso l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale di Ravenna, Ufficio Territoriale di Faenza, in data 6 dicembre 2012 al n. 3933

I membri delle tre Fraternità hanno i requisiti per essere ammessi a socio, di diritto, di "Amici Mondo Indiviso".

I membri dell'AMI (art. 3) hanno i requisiti per essere ammessi a socio, di diritto di "Amici dell'Ami", nelle relative suddivisioni.

Considerato, peraltro, che i Soci di "Amici Mondo Indiviso" sono - di fatto - anche membri effettivi dell'Associazione Missionaria Internazionale (Ami), e i soci di Amici dell'Ami corrispondono ai membri dell'Associane Missionaria Internazionale, si determina con ciò una stretta coincidenza fra i membri del Consiglio Centrale di questa Associazione ed i membri del Consiglio Direttivo di "Amici Mondo Indiviso" e di "Amici dell'Ami", anch'esso composto dagli stessi n. 7 consiglieri.

Tenuto conto di tale forte collegamento soggettivo - fondato sulla coincidenza dei due vertici amministrativi - i mezzi economici con i quali l'Associazione Missionaria Internazionale provvede al raggiungimento dei suoi fini statutari, vengono fatti confluire o sul bilancio di "Amici Mondo Indiviso", o sul bilancio di "Amici dell'Ami", sotto forma di contributi membri, donazioni, elargizioni e sussidi raccolti tra persone ed Enti.

Il Consiglio Centrale è responsabile della gestione dei fondi realizzata attraverso "Amici Mondo Indiviso" e Amici dell'Ami; di tale gestione rende conto all'Assemblea annuale in sede di esame ed approvazione del rendiconto o quando se ne ravvisi la necessità ai sensi di legge.

Qualora la legislazione italiana istituisca in futuro una tipologia di soggetto giuridico più consona alla natura ecclesiale dell'Associazione Missionaria Internazionale, l'Assemblea Centrale Ami potrà deliberare

di invitare i membri del Consiglio Direttivo di “Amici Mondo Indiviso” e di Amici dell’Ami ad attivare le procedure per lo scioglimento e la liquidazione di queste ultime.

In tal caso, previo benestare dell’Autorità ecclesiastica competente, si procederà alla costituzione di un nuovo organismo o alla modifica della natura giuridica dell’Associazione Missionaria Internazionale.

Art. 16

(Struttura organizzativa regionale)

A livello regionale l’ASSOCIAZIONE MISSIONARIA INTERNAZIONALE - su delibera del Consiglio Centrale - può promuovere la costituzione o riconoscere l’esistenza di specifiche forme giuridico-associative, conformi alle legislazioni vigenti nei Paesi in cui l’associazione vive ed opera. Soci di tali organismi sono i membri delle Fraternità appartenenti alla Regione AMI o provenienti da altre Regioni, purché ivi operanti per tempi significativi.

È opportuno che i membri del Consiglio Regionale AMI coincidano con il Consiglio direttivo dell’organismo civile.

Tramite tale organismo una Regione AMI può gestire progetti a livello regionale ed averne la responsabilità diretta, previa approvazione da parte dell’Assemblea Centrale, come indicato nel Regolamento interno.

Art. 17

(Scioglimento dell’Associazione)

L’eventuale scioglimento dell’Associazione deve essere deliberato con le stesse modalità previste dall’Art. 6 per le modifiche dello Statuto.

In caso di scioglimento dell’Associazione - fermo restando i vincoli giuridici nei confronti di eventuali strutture associative di supporto (attualmente “AMICI MONDO INDIVISO” e Amici dell’Ami) - adempiuti i doveri di giustizia e carità verso tutte le persone interessate, l’eventuale patrimonio residuo verrà devoluto alla Fondazione Missio per le loro attività di evangelizzazione e promozione umana.

Faenza, 23 gennaio 2013

Omellie

Omelia per la Giornata Mondiale della Pace

Faenza, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2013

Quando 45 anni fa Paolo VI propose di celebrare la Giornata mondiale della pace il primo giorno dell'anno, certamente non si illudeva di raggiungere il risultato in poco tempo. Se propose questa giornata di preghiera e di riflessione sapeva che la pace è possibile, è un dono di Dio che va chiesto, ed è un dono affidato agli uomini; ma fintanto che celebreremo il primo giorno dell'anno, dovremo anche pregare per la pace.

Lo sguardo alla realtà del mondo di oggi è semplicemente sconcertante; non sono diminuite le guerre, le rivoluzioni, le violenze, i soprusi, e spesso vi si è aggiunta una motivazione religiosa, che, è bene precisare, non è mai quella cristiana.

Afferma il Papa all'inizio del suo messaggio: "Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini" (n. 1).

La solennità della Maternità divina di Maria ci chiede di fermare la nostra riflessione sul disegno divino di salvezza, di cui abbiamo celebrato l'avverarsi nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Come conseguenza di quel mistero siamo tutti figli di Dio, anche quelli che non ci credono o non lo sanno; per cui esiste una radice oggettiva della nostra fraternità e dell'esigenza di una pace cercata e possibilmente realizzata da subito.

"La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana... La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile" (n. 3).

Se la pace è possibile, ben vengano coloro che ci credono e lavorano per essa: Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

La promessa indicata da Gesù non deve essere intesa solo riferita all'eternità, ma già adesso ha la sua attuazione: "La beatitudine consiste nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore" (n. 2).

È interessante cogliere l'attualità del "Beati gli operatori di pace", perché sono tanti coloro che ne parlano, la reclamano, la pretendono dagli altri, ma pochi sono coloro che fanno qualcosa di positivo per portare un mattone alla costruzione della pace, che invece avanza solo se c'è chi la fa crescere.

"L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani" (n. 3).

Il Papa entra nel merito di varie operazioni che i costruttori di pace devono affrontare e che in modo sintetico provo ad elencare:

- Come condizione preliminare per la pace, si deve smantellare la dittatura del relativismo e della pretesa di una morale autonoma e individuale, che prescinda dalla legge morale naturale;
- la pace comporta la costruzione di una convivenza sociale fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia, come scrisse già Papa Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* 50 anni fa;
- per diventare costruttori di pace bisogna pregare Dio per chiedere la redenzione conquistata da Gesù suo Figlio;
- i veri operatori di pace difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni, dal concepimento alla morte naturale;
- anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna; è un principio inscritto nella natura umana stessa, riconoscibile con la ragione, comune quindi a tutta l'umanità, nonostante i tentativi di destabilizzarlo;
- promuovere la libertà religiosa, insidiata soprattutto nei confronti del cristianesimo, perché si possa testimoniare la propria religione;
- contrastare le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia, che vorrebbero promuovere la crescita economica a scapito della funzione sociale dello Stato e della solidarietà, nonché dei diritti e dei doveri sociali tra cui principalmente quello del lavoro;

- operare per un nuovo modello economico, a fronte di quello prevalso negli ultimi decenni che ricercava il massimo profitto in una visione individualistica ed egoistica, verso una prospettiva che rispetti la persona umana, valorizzi le capacità intellettuali e l'intraprendenza, e operi per uno sviluppo economico vivibile e umano; si tratta di esercitare l'attività economica per il bene comune, andando oltre il proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future;
- infine gli operatori di pace devono considerare la crisi alimentare mondiale, che è ben più grave di quella finanziaria, e che richiede interventi di solidarietà a livello locale e internazionale.

Prima di concludere il Papa ricorda il ruolo primario dell'educazione alla pace, in cui hanno un compito importante i genitori, ai quali deve essere riconosciuta la libertà di educazione. Ricorda pure il ruolo della scuola e dell'università, nel promuovere una vera cultura della pace.

La forza della parola del Papa sta nella libertà con cui egli si rivolge a tutti gli uomini, auspicando che possano essere veri operatori e costruttori di pace. Questa infatti non è una prerogativa solo per qualcuno, e tutti possono aiutare la pace universale iniziando a costruirla nel proprio cuore, nella famiglia e con il prossimo; la pace infatti è un bene indivisibile da ricercare sempre e dovunque.

La Vergine santa, Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad essere fedeli discepoli di suo Figlio, il principe della pace, al quale chiediamo di benedirci e custodirci in questo anno e per sempre. Amen.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per la solennità dell'Epifania 2013

Faenza, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2013

La grazia della solennità dell'Epifania non è data dalla storicità dell'evento che oggi celebriamo, ma dal significato che quell'evento ha avuto nel racconto di Matteo. In altre parole l'evangelista Matteo ci presenta l'episodio dell'arrivo dei Magi dall'oriente come la primizia dei popoli pagani che vanno verso Cristo.

Siamo nel mistero della “manifestazione” di Gesù al mondo; questo mistero viene celebrato nella liturgia in vari momenti, per sottolineare alcuni aspetti importanti del mistero, che non si esauriscono nella celebrazione liturgica, ma vengono offerti come un percorso spirituale a seconda delle situazioni personali di chi è in cammino verso Cristo.

Nel Natale Cristo è entrato in rapporto con tutta l’umanità. Leggiamo nella *Gaudium et spes* n. 22: “Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo”; con questo non si vuol dire che tutti gli uomini sono cristiani, ma che per ognuno è possibile incontrare Cristo, che ha già fatto il primo passo verso tutti.

Nell’Epifania, il mistero di oggi, S. Paolo ci ha ricordato che “le genti (cioè i pagani che non appartengono al popolo di Dio) sono chiamate in Cristo a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo (cioè la Chiesa) e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Ci sarà poi la festa del Battesimo del Signore, quando Gesù si manifesta al suo popolo, nella voce del Padre che dice: “Tu sei il Figlio mio, l’amato, in te ho posto il mio compiacimento”.

Infine Gesù si manifesta ai suoi discepoli a Cana di Galilea, con l’inizio dei segni da lui compiuti: “egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,11).

Il mistero dell’Epifania si presenta a noi con alcuni aspetti che mi piace mettere in evidenza, perché possono essere educativi anche per noi nell’imparare a lasciarci raggiungere dalla luce di Cristo che oggi si manifesta. Anche noi cristiani infatti non abbiamo la fede in modo pieno, ma siamo gente di poca fede e abbiamo ancora una percentuale di paganesimo, che deve essere convertita a Cristo.

- a) i Magi si muovono attratti da un segno posto nel creato, una stella. La creazione è stato il primo atto salvifico di Dio verso l’uomo. Scrive S. Paolo ai Colossesi: “Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui (cioè di Cristo;1,16); e nella lettera ai Romani: “Le sue perfezioni invisibili vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da Lui compiute (1,20); e il Salmo 18 dice: “I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento”.

- b) Ma la natura non basta: occorre l'aiuto della Parola di Dio. È penosa la figura di coloro che pur conoscendo la profezia non si muovono. I Magi invece credono alla parola loro riferita dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, si muovono di conseguenza e trovano la conferma dal primo segno che tornano a vedere. Al vedere la stella provarono una gioia grandissima. È la gioia di sapere di essere sulla strada giusta; non è ancora la méta, ma la sicurezza che la méta non è lontana. Questo atteggiamento dell'animo si chiama fede. Per chi è in ricerca è già un grande conforto, dona speranza, ma non può bastare.
- c) Il terzo momento è l'incontro con il "re dei Giudei che è nato"; "entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre". Queste poche parole ci dicono molto su ciò che i Magi hanno trovato. Anzitutto una casa, in cui sono accolti; dirà S. Paolo: "Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2,19). Ad accoglierli c'è la Madre, Maria; è Lei che rende familiare ogni incontro e presenta il suo Figlio: "videro il bambino, si prostrarono e lo adorarono". La loro fede li porta a compiere un atto di amore, che li mette in comunione profonda con il signore Gesù. I doni che essi offrono sono l'espressione del vincolo nuovo che è nato in loro verso Gesù, e che li accompagnerà sempre, anche quando faranno ritorno al loro paese. Ormai essi hanno incontrato Colui che cercavano e sono stati confermati nella loro fede.

L'annuncio cristiano a coloro che ancora non conoscono Cristo continua anche oggi nell'opera della Chiesa che invia i missionari del Vangelo. Tra poco noi daremo il mandato missionario ad un laico volontario che si chiama Augusto; egli andrà in Tanzania, nella diocesi di Mwanza, con l'Ami per lavorare in una opera promossa da questa associazione della nostra Diocesi. Con la benedizione del Vescovo e la consegna del Crocifisso la nostra Chiesa si impegna ad accompagnarlo con la preghiera e con l'affetto, perché con il lavoro e la vita egli sappia rendere una testimonianza di fede e di carità, e così annunciare il Signore Gesù.

La solennità dell'Epifania infatti ci ricorda che sono ancora tanti gli uomini che non conoscono Cristo e che il dovere di annunciarlo

ricade su di noi, non fosse altro diventando partecipi dell'impegno di coloro che a nome della Chiesa continuano a portare il Vangelo nel mondo. E insieme ad Augusto ricordiamo questa sera anche tutti i missionari della nostra Diocesi che sono sparsi nel mondo nel nome di Cristo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa nel Mercoledì delle Ceneri

Faenza, Basilica Cattedrale, 13 febbraio 2013

“Convertitevi e credete al Vangelo” è l'invito che accompagna l'austero segno delle ceneri poste sul capo nella celebrazione di inizio Quaresima.

È il tempo favorevole per riprendere con più convinzione il nostro cammino di conformazione a Cristo, con l'aiuto di tutta la Chiesa, dalla liturgia alla preghiera dei Santi, dalla parola di Dio alle mortificazioni che vengono fatte in varie forme, oltre a quelle indicate dalla Chiesa, ridotte a gesti simbolici.

La Quaresima è un pellegrinaggio spirituale verso la Pasqua, per arrivare a riconoscere Gesù risorto con gli occhi purificati dai nostri peccati, con l'animo alleggerito dal peso di tutto ciò che si trattiene dall'elevarci a Dio nella preghiera e nell'amore verso i fratelli.

Il Papa nel messaggio per questa Quaresima ha messo a confronto le virtù teologali della fede e della carità, sia per ricordare l'Anno della fede, sia per non dimenticare che la penitenza più meritoria è sempre la carità.

Fede e carità, che in una considerazione superficiale possono essere considerate come la teoria e la prassi del vivere cristiano, vengono messe dal Papa in un rapporto di reciprocità, per cui si può dire che si richiamano a vicenda, al punto che una non può vivere senza l'altra; basti a questo riguardo ricordare che “l'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio” (n. 3).

Nell'approfondire questo rapporto il Papa fa alcune considerazioni: "La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso": è una delle verità più consolanti, che si conoscono per fede e che cambiano il modo di vedere non solo la nostra vita ma anche il nostro rapporto con il prossimo; infatti, continua il Papa: "la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte".

"La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli". Non si può amare solo a parole, ma in opere e verità, sia verso gli uomini sia rispondendo all'amore di Cristo, dal quale nulla ci può separare.

Per quest'anno le indicazioni da tenere presenti per un percorso concreto, ci vengono offerte dal Papa in questi termini:

"La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina" (3).

Ma la Quaresima di quest'anno sarà caratterizzata da un evento che riguarda tutta la Chiesa, essendo collocato in questo tempo santo la celebrazione del Conclave per l'elezione del Sommo Pontefice. Non deve essere visto come una coincidenza, ma come una opportunità per dare il tono giusto a questo momento, che deve essere accompagnato dalla preghiera e dalla penitenza, piuttosto che dai pettegolezzi. Esiste anche la fede nella Chiesa, che ricordiamo quando diciamo "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica"; è la realtà di salvezza voluta da Cristo, e in questi momenti delicati la nostra fede e amore aiutano ad orientare lo sguardo verso di essa con più rispetto. Non lasciamoci ingannare da chi guarda l'istituzione umana della Chiesa, separandola dalla sua anima divina, che è un modo astuto per arrivare a negare l'una e l'altra. Non possiamo essere noi a volere una chiesa

spirituale senza l'istituzione visibile voluta da Cristo, il quale sapeva che sarebbe stata fatta da uomini con tutti i loro limiti.

Amare la Chiesa vuol dire anche avere una fede grande per vedere, sotto la realtà visibile fatta di uomini, di strutture e di storia con tutto ciò che questo comporta, la Sposa di Cristo che ci porta la Parola e la grazia di Dio, di cui abbiamo bisogno per raggiungere il suo Regno.

Pregheremo per il Papa Benedetto, perché il Signore lo sostenga e lo ricompensi per le sue fatiche, e pregheremo per il nuovo Papa che lo Spirito Santo vorrà scegliere per la sua Chiesa, e lo accoglieremo con gratitudine, pronti a seguire il Pastore universale della Chiesa come un dono fatto al nostro tempo per tutto il mondo.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia della S. Messa per l'anniversario della morte del S.d.D. Padre Daniele Badiali

Faenza, Basilica Cattedrale, 17 marzo 2013

Il ricordo dell'anniversario della morte del Servo di Dio P. Daniele Badiali viene illuminato dalla liturgia della quinta domenica di Quaresima, che essendo assai vicina alla Pasqua ci richiama con forza la grazia di quel mistero.

Il testo di Isaia con l'immagine di un nuovo esodo, annunciato per coloro che sarebbero tornati da Babilonia, ma riferito a tutti coloro che camminano dal peccato alla grazia, ci ha descritto la prospettiva della vera conversione. "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". S. Paolo dirà "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor. 5,17).

È importante riflettere sul significato della novità per il cristiano, che non significa inseguire le cosiddette novità del mondo, ma scoprire Cristo, l'uomo nuovo (cfr. Ef. 2,15). Il tempo della Quaresima ci accompagna in questo cammino che interesserà di fatto tutta la nostra vita.

Nella seconda lettura abbiamo sentito la chiarezza con cui viene tracciato questo percorso: “Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo” (3, 8).

Si tratta di una alternativa chiara, che richiede una lucidità coraggiosa sostenuta dalla fede, cioè dal buon guadagno che si vede nell’incontro con Cristo. Non si può stare a mezza via, nel comodo compromesso tra pratica religiosa e cedimento alla vita mondana. La radicalità evangelica nasce dalla consapevolezza che Cristo è capace di darci più di quanto siamo disposti a lasciare. Il Papa Benedetto XVI lo ha detto fin dall’inizio del suo pontificato con queste parole: “Cari giovani non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, dona tutto. Chi si dona a lui riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo e troverete la vera vita”.

Non è difficile trovare anche nelle lettere di P. Daniele affermazioni che vadano nella stessa direzione, di chi ha lasciato tutto per trovare Gesù: “Se non fosse per Gesù, non sarei qui. Questa scommessa di cercare Gesù vale più di qualsiasi altra cosa nella vita” (pag. 125). E ancora: “È una grande fatica restare uniti a Gesù, quando tutto intorno a te va per il senso contrario... Bisogna dare via tutto, ascoltare la voce di Gesù e metterla in pratica” (pag. 158).

Anche P. Daniele era convinto di essere stato conquistato da Cristo Gesù e quindi di potersi fidare della sua grazia nell’essere fedele. Non è spaventato dalle difficoltà, dai sacrifici; ha paura solo della propria debolezza e della poca fede. Scrive ancora: “Se mi lamento è perché non ho la fede per ringraziare Gesù nei momenti di prova. Solo dopo mi accorgo che è una grazia poter partecipare alle sofferenze di Gesù... Agli amici più cari, per regalo, dà la sua croce...” (pag. 174).

San Paolo affronta anche il tema della partecipazione profonda alla vita e alla morte di Cristo, per partecipare alla sua giustizia, basata sulla fede, “perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (3, 10s).

Alla radice di questo incontro con Cristo che cambia la vita e ci trasforma in creature nuove c'è la fede, a noi donata nel battesimo e accolta nella vita, alimentata dalla parola di Dio e nutrita dall'Eucaristia; fede che sperimenta l'incontro con Cristo nell'accettare il suo perdono.

Tutti abbiamo bisogno del perdono di Cristo, perché tutti siamo peccatori. La nostra vera sciagura non è nemmeno il peccato, quanto il disperare del perdono del Signore o pensare di non averne bisogno.

La donna del vangelo di oggi, colta in flagrante adulterio e portata davanti a Gesù, può dire di aver incontrato Cristo in conseguenza del suo peccato. Anche qui si può dire: "O felix culpa!". Anche lei ha fatto l'esperienza che il Figlio di Dio "non è venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (cfr. Gv 12,47). Gesù ha pure detto che è venuto non per i giusti, ma a chiamare i peccatori a convertirsi. "E di questi il primo sono io", dobbiamo aggiungere tutti con San Paolo (1 Tim. 1,15). Il problema quindi non è nemmeno il peccato, quanto il riconoscere di essere peccatori, di aver bisogno di perdono, chiederlo e accoglierlo.

Cos'è che ha cambiato la vita alla donna del Vangelo? Non gliel'avrebbe certo cambiata la lapidazione, se fosse stata applicata la legge di Mosè. Ciò che ha cambiato la vita a quella donna è stato l'incontro con Cristo: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Possiamo sicuramente pensare che se quella donna non è più caduta nel suo peccato non sarà stato per la paura della legge di Mosè, ma perché è rimasta sconvolta da questo Rabbì che non l'ha condannata e le ha detto di non peccare più. L'incontro con Cristo cambia la vita.

Cominciare ad incontrare Gesù nel perdono, poi continuare nell'accettare la croce, poi le opere di carità verso i piccoli e i poveri, per poterlo poi riconoscere nell'Eucaristia quando Egli viene incontro a noi. Le vie lungo le quali il Signore ci tende il suo agguato sono le più diverse, ma hanno come unico scopo di farci incontrare Lui.

L'esempio di P. Daniele, che la Chiesa si sta preparando ad offrire all'imitazione di tanti, deve farci coraggio: è possibile lasciare tutto per il Signore, è possibile incontrarlo nella fede, è possibile amarlo

nei piccoli e nei poveri; anche per i giovani questo è possibile, come ci ha testimoniato la vita di P. Daniele.

Abbiamo raccolto nella liturgia di oggi il racconto della liberazione di un popolo dall'esilio, di una donna dalla solitudine del suo peccato; abbiamo sentito l'invito a liberarci dalle cose di questo mondo che sanno di vecchio, per correre con Cristo verso la perfezione: nessuno può dire di averla conquistata, fintanto che è in questa terra; ma continuiamo a "correre verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù".

La Pasqua dell'Anno della fede, in questo tempo meraviglioso che la Chiesa sta vivendo con il dono di Papa Francesco, sia l'occasione per una vita veramente nuova, che Cristo ha fatto germogliare in noi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa crismale

Faenza, Basilica Cattedrale, 28 marzo 2013

La santa convocazione del presbiterio per la Messa crismale del giovedì santo, oltre alla consueta finalità della consacrazione degli Olii, assume quest'anno una particolare nota dagli eventi ecclesiali vissuti recentemente.

Ogni anno ci troviamo insieme in questo giorno per ravvivare la grazia dell'Ordinazione presbiterale, rinnovare le promesse per il ministero al quale il Signore ci ha chiamati e testimoniare la comunione nella nostra Chiesa particolare, nella quale vogliamo vivere nella fede di Cristo.

Quest'anno abbiamo incontrato momenti che ci hanno fatto rivivere il nostro legame nella Chiesa universale, a cominciare dalla "Visita ad limina" compiuta alle tombe degli Apostoli e con l'incontro con Papa Benedetto. In quell'occasione il Vescovo ha presentato una sintesi dell'attività pastorale della diocesi nei suoi aspetti principali, portata alla valutazione degli organismi centrali della Chiesa. Il Papa ci ha ringraziato perché portiamo con lui la fatica del Vangelo e ci

ha confermato nella fede. Questa visita, che ogni vescovo è tenuto a compiere ogni cinque anni, è avvenuta pochi giorni prima dell'annuncio della rinuncia di Papa Benedetto, che ci ha accompagnato per otto anni con il suo magistero illuminato.

Il Vescovo ha concluso pochi giorni fa la Visita pastorale alla Diocesi, cominciata nel 2008. Dopo Pasqua verrà inviata una lettera di valutazione sintetica, con una riflessione sulle prospettive che ci attendono. Mi auguro che sia di aiuto e di incoraggiamento.

Anche la Visita pastorale è stata una occasione per rafforzare il vincolo di comunione tra il Vescovo e i presbiteri, tra i presbiteri e i fedeli, dilatando così la comunione con il Vescovo di Roma. Queste profonde realtà ci hanno fatto vivere con particolare partecipazione i recenti avvenimenti dell'elezione di Papa Francesco. Non si è trattato di fatti eclatanti per la loro rarità, ma di eventi che interessavano tutti noi e che abbiamo seguito nella fede con l'apporto della nostra preghiera. Accogliamo come una vera grazia l'inizio di questo pontificato, che ci aiuta a superare gli atteggiamenti ostili verso la Chiesa subito in questi ultimi tempi.

Ci piace vivere oggi questa Celebrazione eucaristica, portando sull'altare della chiesa cattedrale la nostra gratitudine per il pontificato di Papa Benedetto XVI e la nostra gioia per il dono di Papa Francesco; porteremo poi questa sera, sugli altari delle nostre parrocchie nella Messa in *Coena Domini*, il segno forte della comunione frutto dell'Eucaristia e della nostra unità nella Chiesa particolare e universale.

Vogliamo cominciare a capire che l'invito alla misericordia, alla carità, alla bontà e alla condivisione rivoltoci dal Papa ha una radice sacramentale nell'Eucaristia e nella Chiesa Corpo mistico di Cristo, e vogliamo, noi sacerdoti, vivere con questo spirito il nostro servizio.

Se ci pensiamo bene la nostra gente percepisce la misericordia della Chiesa e quindi di Dio nell'incontro con il loro prete e con i gesti della sua bontà. È bello che veda nei gesti del Papa l'immagine del Dio buono e misericordioso, ma è ancora più bello che nel rapporto con i ministri del Vangelo lo veda vissuto e quindi predicato.

Nella riflessione sul nostro ministero presbiterale voglio inserire il ricordo dei giubilei sacerdotali che ogni anno accogliamo in questa

nostra Eucaristia con particolare affetto. Prima di ricordarli tutti, voglio metterne in evidenza alcuni, cominciando dai 75 anni di ministero di don Giuseppe Minghetti. È un traguardo davvero ragguardevole, che ci dà la misura della fedeltà del presbitero, che ha speso tutta la vita per la sua gente, lasciando il ricordo di una presenza fedele e della preghiera generosa.

Voglio ricordare la Messa d'oro di Mons. Germano Pederzoli, che da qualche anno la sta offrendo nella malattia e nell'inabilità; i suoi giorni possono essere inattivi, ma non sono meno fruttuosi, se è vero che è la Croce lo strumento della nostra salvezza.

Infine voglio sottolineare i 25 anni di ministero di Mons. Pietro Scalini, la maggior parte dei quali passati a S. Pietroburgo, in una missione delicata e preziosa per la Chiesa cattolica di quella terra; lo ricordiamo come un testimone della sensibilità missionaria del nostro presbiterio.

Oggi ricordiamo e preghiamo anche per gli altri anniversari: i sessant'anni di Messa di Mons. Giuseppe Bassetti e del Can. Angelo Bosi; i cinquant'anni di don Antonio Bandini, di Mons. Giuseppe Mingazzini e del sottoscritto; il venticinquesimo di don Ruggero Benicetti e don Ugo Facchini. Le ricorrenze giubilari sono una buona occasione per ringraziare il Signore e per chiedere nuove vocazioni.

Alcuni nostri confratelli sono assenti a causa di malattia: vogliamo invece che siano quanto mai presenti nel nostro ricordo e nella nostra preghiera, uniti a noi nell'offerta del sacrificio eucaristico. Dobbiamo pure pregare per Mons. Silvano Montevocchi, che tutti conosciamo e amiamo, gravemente ammalato.

Vogliamo avere nel nostro cuore i missionari che sono nati nella nostra Diocesi, per i quali anche raccoglieremo l'offerta durante la Messa.

Nella luce della Pasqua che stiamo per celebrare facciamo memoria dei nostri confratelli che ci hanno lasciato nell'ultimo anno. I loro nomi sono riportati nell'immaginetta che viene distribuita perché il loro ricordo resti nelle nostre preghiere anche in futuro.

Prima di concludere voglio salutare i ministranti che sono presenti a questa celebrazione, anche per segnalare la loro importanza per il

servizio liturgici. Mi auguro che questo sia sempre più compreso non solo per la dignità della liturgia ma anche come occasione per una riflessione vocazionale, una volta tanto non a parole ma mediante dei gesti precisi.

Cari ministranti abbiate a cuore il servizio liturgico come un modo privilegiato per avvicinarvi al Signore, curate la vostra formazione e siate fedeli al vostro impegno.

Carissimi presbiteri viviamo questi giorni santi nella gioia pasquale, riaccesa anche dal carisma del Papa Francesco; siamo lieti nel Signore, vincitore del peccato e della morte, che non abbandona la sua Chiesa, ma la conduce lungo la storia verso il Regno dei cieli.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi)

Faenza, Basilica Cattedrale, 31 marzo 2013

Celebrare la Pasqua del Signore vuol dire anzitutto ravvivare la nostra fede, vivendo insieme ai nostri fratelli credenti la Liturgia di questi giorni santi. Molti di noi sono attratti dalle tradizioni di questi giorni; altri sono consapevoli di ciò che la Chiesa ricorda in questo mistero; altri forse sono curiosi della risonanza di queste giornate particolari.

Ma il cristiano sa che il signore Gesù è morto e risorto per tutti e che tutti hanno bisogno della speranza che da questo evento viene a tutto il mondo. È importante per tutti che vi siano alcuni che mantengono acceso questo fuoco, per quanti oggi e in futuro vorranno lasciarsi illuminare e riscaldare. Se venissero meno i testimoni della Risurrezione di Cristo sarebbe un impoverimento per tutti e rimarrebbe spazio solo per la disperazione; la vita e soprattutto la morte non avrebbe più nessun senso, anche se rimane sempre la possibilità per qualcuno di consolarsi in qualche modo.

Il coraggio della Chiesa, proprio quando tutti sono angustati e preoccupati per tante ragioni, è quello di continuare ad annunciare la speranza, non con parole vuote o consolatorie, ma rifacendosi ad

un fatto: Cristo dopo tre giorni dalla sua morte è risorto; e risorgendo ha offerto nuove prospettive per noi, aprendoci alla vita con Lui nell'eternità. Se questo è il nostro destino, allora tutto il resto passa in secondo ordine e riceve nuovo significato; non solo, ma ci vengono offerte nuove vie per affrontare anche le realtà del nostro tempo nella giustizia e nella verità.

Stiamo vivendo in queste settimane momenti straordinari nella Chiesa, che ci fanno toccare con mano la forza del Cristo risorto che l'accompagna. Il messaggio vivo e immediato che Papa Francesco sta offrendo alla Chiesa e al mondo è quello di sempre, annunciato con una freschezza e una testimonianza personale che colpisce tutti. Anche questo è un segno che il Vangelo di Cristo, che dobbiamo portare a tutte le nazioni, non ha perso la sua forza, e risponde ancora alle attese vere dell'umanità.

La festa di Pasqua è una gioia e un impegno, che comincia dal rinnovare la nostra fede e continua nel renderla operosa nella carità. Ognuno saprà trovare i modi concreti per vivere questo secondo le condizioni del suo stato, le necessità che incontra e la grazia che avrà ottenuto dal Signore.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale
Faenza, Basilica Cattedrale, 11 maggio 2013

Ho sempre ritenuto che fosse giusto per i presbiteri accettare la festa per le varie ricorrenze giubilari dell'Ordinazione presbiterale, perché è una occasione propizia per ringraziare il Signore e per consentire alla gente di considerare la preziosità del ministero ordinato. Non c'è infatti nessun merito nell'arrivare a questi traguardi, basta aspettare un po'. È invece importante prendere atto del dono grande del sacerdozio ministeriale.

Mi trovo ora io in questa situazione ed è molto bello che il ringraziamento per i 50 anni dalla ordinazione presbiterale avvenga nella

Festa della Madonna delle Grazie, nostra patrona. Maria infatti non solo ci ottiene le grazie dal suo Figlio, ma ci aiuta anche a ringraziare.

“L'anima mia magnifica il Signore”: tutte le sere la liturgia del vespro ci suggerisce queste parole, che vengono proclamate a nome dell'intera Chiesa per ringraziare Dio dei doni di natura e di grazia concessi nella giornata a noi e a tutti. Vi sono delle occasioni nelle quali le nostre povere parole sono inadeguate per rivolgerci a Dio; possono venirci in soccorso allora le parole usate da Maria, quando volle riconoscere il dono della sua maternità divina. In fondo anche il presbitero deve ringraziare Dio perché gli è stato concesso di portare Cristo agli uomini con il Vangelo e i sacramenti, continuando nel tempo il mistero dell'Incarnazione.

S. Ambrogio scrive: “In ognuno viva lo spirito di Maria per glorificare il Signore, il cuore di Maria per gioire in Dio” (Esp. Vang. S. Luca). Le due cose sono collegate, perché non c'è gioia più grande di quella di accorgersi di ciò che Dio ha fatto in noi. E in 50 anni di ministero motivi per stupirsi ce ne sono tanti, a cominciare dalla miseria personale di cui Dio ha voluto servirsi.

Se la Vergine stessa, la piena di grazia, ha riconosciuto che “Dio ha guardato l'umiltà della sua serva”, cosa deve dire ciascuno di noi di fronte alla misericordia di Dio, che oltre a darci la vita, a renderci suoi figli nella Chiesa, ci sceglie per un ministero di fronte al quale saremo sempre inadeguati?

Oggi per ringraziare il Signore posso avere l'aiuto della Beata Vergine delle Grazie e della nostra Chiesa diocesana, rappresentata dai presbiteri, dalle persone consacrate e dai fedeli laici qui convenuti per l'occasione: a tutti esprimo la mia gratitudine più sincera, come pure ringrazio i parenti e gli amici qui presenti.

Se penso dove Dio ha guardato per scegliere anche me, devo ricordare anzitutto con gratitudine la mia famiglia nella quale ho ricevuto la prima formazione cristiana; poi penso alla parrocchia di Ganzanigo nella quale sono cresciuto fino all'ingresso in seminario, con il parroco don Vittore Lolli, originario di Fusignano.

Ho pensato molto in questi giorni al percorso che la Chiesa universale ha fatto in questi 50 anni; al cammino delle Chiese particolari

di Bologna e di Faenza-Modigliana; ai vari ministeri che ho svolto in questo tempo, ma ritengo che sia bene risparmiarvi riferimenti e ricordi personali.

La mia ordinazione presbiterale avvenne il 25 luglio del 1963 per le mani del Card. Giacomo Lercaro nella Cattedrale di S. Pietro a Bologna. Un mese prima era stato eletto Papa Paolo VI, dopo la santa morte di Papa Giovanni XXIII. Eravamo nel pieno della celebrazione del Concilio Vaticano II, con il grande fermento di novità e di speranza che si percepiva ovunque. Dopo il breve sorriso di Giovanni Paolo I, c'è stato il lungo pontificato di Giovanni Paolo II e il suo influsso nella storia del mondo; poi il tormentato pontificato di Benedetto XVI e in questi giorni la novità di Papa Francesco, che ha riacceso in tutti una grande speranza.

Lasciatemi dire che essere figli di una Chiesa che sulla scena della storia può presentare figure di pontefici come quelli ricordati dà una grande forza, perché c'è il segno palese dell'opera di Dio. E se a volte dico che dopo tutto restiamo i migliori, non è per dimenticare le nostre miserie, ma per dire che nonostante queste Dio sa fare grandi cose. E il suo nome è santo.

Ringrazio quindi il Signore perché mi ha chiamato ad essere prete, mi ha scelto per fare il vescovo e mi ha fatto vivere in questo tempo storico bello, anche se difficile.

Nella festa liturgica della Beata Vergine delle grazie chiediamo la protezione della Vergine Maria, che il Concilio ci ha insegnato a vedere nel mistero di Cristo e della Chiesa: Maria è Madre della Chiesa perché Madre di Cristo; per ciascuno di noi quindi Ella è Madre nell'ordine della grazia.

Nella preghiera della Messa abbiamo ricordato che Cristo "ha associato Maria al mistero dell'umana redenzione" e questo è avvenuto non solo nel meraviglioso disegno del Padre, ma anche nella realtà dei singoli privilegi della Vergine.

Fin dalla sua Immacolata Concezione, Maria è stata raggiunta dalla redenzione di Cristo; nel concepire il suo Figlio Gesù e nel darlo alla luce per opera dello Spirito Santo, la verginità di Maria è stata con-

sacrata per sempre; la sua assunzione nella gloria è stata una singolare partecipazione alla risurrezione del suo Figlio.

Questi privilegi non hanno allontanato Maria dalla sua mediazione materna verso di noi, ma l'hanno resa ancora più efficace. Anche oggi, come a Cana, Maria è attenta alle necessità dei suoi figli e "si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze" (R.M., 21).

Maria ha avanzato nel cammino della fede e ha perseverato nella sua unione col Figlio fino alla croce, accanto alla quale sta in piedi, unendosi con piena consapevolezza al sacrificio di Lui.

Nel cantico del Magnificat Maria ha iniziato la preghiera che, continuata nel Cenacolo con la Chiesa nascente, verrà poi da questa perpetuata nei secoli.

La Madre di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, è la madre anche dei presbiteri che sono "nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore".

Ringraziamo la bontà del Padre per il dono del ministero presbiterale; facciamo tesoro della grazia dei sacramenti offerti a noi attraverso il servizio dei presbiteri; preghiamo perché non manchino mai coloro che annunciano il Vangelo e offrono l'Eucaristia; chiediamo per i nostri preti la grazia di servire sempre la nostra santa Chiesa nella gioia.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Festa della B.V. delle Grazie

Omelia nella S. Messa prefestiva con la donazione dei ceri

Faenza, Basilica Cattedrale, 11 maggio 2013

La celebrazione di questa S. Messa si pone come cerniera tra la festa liturgica della B.V. delle Grazie di questa mattina e le celebrazioni di domani, solennità dell'ascensione del Signore, ma che popolarmente è vissuta come la festa della Madonna. In questa duplice prospettiva dunque viviamo questa Eucaristia.

Il mistero dell'ascensione del Signore è ancora nel cuore delle celebrazioni pasquali, appartiene cioè al mistero della gloria che Cristo ha meritato dopo la sua passione e morte, secondo quanto afferma S. Paolo nella lettera ai Filippesi: "Cristo non ritenne un privilegio l'essere come Dio,... ma umiliò se stesso... fino alla morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché... ogni lingua proclami : Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre".

La glorificazione di Cristo presso il Padre non riguarda solo Lui, ma interessa anche tutti noi, perché ci ha preceduto in Paradiso e ha detto: "Vado a prepararvi un posto" (Gv 14,2). Questo ci fa capire la dignità che noi abbiamo davanti a Dio come figli suoi e come sia infelice invece considerare la vita racchiusa in un breve spazio di tempo senza prospettiva dell'eternità

Abbiamo sentito nella prima lettura che ci ha raccontato come gli apostoli hanno vissuto il momento dell'ascensione del Signore, che Gesù ha detto: "Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". L'impegno della missione quindi più che una fatica diventa il bisogno di far conoscere ciò che noi abbiamo saputo, anzitutto la nostra realtà di figli di Dio e la nostra destinazione eterna: se noi siamo destinati a questo, dobbiamo vivere di conseguenza.

Capiamo subito allora come siano in contrasto con questo progetto divino tutte le cattiverie e i soprusi frutto della malvagità umana, che riempiono l'universo, di fronte ai quali occorre proprio la forza dello Spirito Santo sia per vincere il male nel cuore dell'uomo, sia per unire gli uomini nella lotta contro le ingiustizie, le violenze, la fame e tutto ciò che degrada la dignità umana. Con quale coraggio diversamente ci presenteremo davanti a Dio, quando ci chiederà conto di che cosa abbiamo fatto di nostro fratello? Cristo è morto ed è risorto per sradicare il peccato dal cuore dell'uomo e aiutarci a vivere da fratelli.

Attraverso l'Eucaristia noi veniamo in contatto in modo misterioso, ma reale, con il Cristo glorioso, al quale affidiamo le nostre speranze e le nostre difficoltà. Tutto questo supera la nostra ragione, ma non

è in contrasto con essa, dal momento che Dio stesso ha voluto rimanere con noi in questo modo. L'unico sacrificio di Cristo, offerto una volta per sempre, viene da noi incontrato nell'offerta del suo Corpo e del suo Sangue, alla quale uniamo l'offerta della nostra vita, delle gioie e dei dolori di ogni giorno. Sapere che nulla va perduto di ciò che accettiamo dalla volontà di Dio e offriamo a Lui, ci dona la forza di continuare a lottare contro il male in noi e attorno a noi; non ci riusciremo mai in pienezza, ma almeno facciamo capire da che parte stiamo, che cosa ci sta a cuore e per che cosa doniamo la nostra vita.

In questa impresa non siamo soli: oltre alla forza dello Spirito Santo abbiamo l'esempio e la protezione della Vergine Maria. La sua mediazione materna è da noi sentita più vicina alle nostre necessità e ci consente di accostarci alla grazia di Dio più facilmente.

Tra i vari aspetti della devozione alla Madonna, quello che è prevalso nei secoli nella nostra Città e Diocesi è la protezione dal male; le frecce spezzate in mano alla Vergine stanno ad indicare l'intervento a proteggere i suoi figli dalle insidie del diavolo, dalle tentazioni al peccato e dalle sciagure di ogni genere. La Chiesa prega: dal fulmine e dalla tempesta, dal flagello del terremoto, dalla peste, dalla fame e dalla guerra, liberaci Signore. Il male ci può aggredire da tutte le direzioni, e può essere un male morale e materiale. Può essere qualcosa che ci mette contro Dio o ci allontana da Lui, che ci fa perdere la fede e la speranza, che ci ostacola nella carità: da tutto questo liberaci, o Signore.

A questo scopo chiediamo l'intercessione della Vergine Madre, sapendo che Lei è stata preservata da ogni macchia di peccato, che è stata fedele a suo Figlio fin sotto la croce, che anche ora, assunta in Cielo nella gloria non abbandona i suoi figli ancora sulla terra.

Nei tempi passati la nostra gente è ricorsa costantemente alla protezione della Beata Vergine delle Grazie e si è affidata a Lei nei momenti difficili, manifestando la sua devozione con vari gesti anche pubblici, fino ad eleggerla a patrona della Città e della Diocesi.

Siamo quindi molto lieti che per manifestare questa fedeltà la Città di Faenza anche quest'anno compia un omaggio alla propria Patrona con il dono dei ceri da parte dei Rioni della Città; un gesto simbolico

che rivela affetto e devozione. Anche in questo modo intendiamo affidarci all'aiuto della Madonna delle Grazie per la nostra comunità e per tutte le famiglie, nelle difficoltà del nostro tempo, sicuri della sua protezione materna.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa del Corpus Domini

Faenza, Chiesa di S. Domenico, 30 maggio 2013

“Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso”. La solennità del Corpo e del Sangue di Cristo è una perfetta esperienza di Chiesa, nella fedeltà a quanto Cristo ha consegnato ai suoi apostoli perché fosse perpetuato nei secoli in sua memoria. Anche questo fa parte della realtà dell'Eucaristia, mistero dell'amore di Cristo e della sua presenza, cuore e fonte della vita della comunità dei fedeli sino alla fine del mondo. La Chiesa è comunione con tutti i credenti in Cristo ora nel mondo, ed è anche comunione con tutti coloro che da Cristo fino ad oggi hanno creduto in Lui.

Anche noi questa sera stiamo celebrando quello che abbiamo ricevuto dal Signore attraverso la consegna da Lui fatta agli apostoli, perché lo celebrassimo in sua memoria: memoria del sacrificio al Padre per la nuova ed eterna alleanza.

Mediante l'Eucaristia per noi è possibile entrare in comunione con il Padre celeste, attraverso il contatto che stabiliamo con la realtà misteriosa di Cristo nel sacramento. Per noi poteva essere già molto sapere che Dio ci amava, sapere che il suo Figlio era morto e risorto per noi perché potessimo vivere da figli di Dio; ma per Lui tutto questo non è bastato: ha voluto servirsi del nostro modo di conoscere attraverso i sensi, affinché potessimo vedere e gustare quanto è buono il Signore. Con gli occhi ci è dato di vedere il segno del Pane e del Vino consacrati, che sono il Corpo e il Sangue di Cristo, e con il gusto ci è dato di assaporare quella presenza dentro noi stessi. È vero che non vediamo ancora Gesù come lo vedremo un giorno quando saremo nella gloria del suo Regno, ma sappiamo che nel Pane e nel

Vino dell'Eucaristia la sua presenza è reale e la sua vicinanza con noi è la più stretta possibile su questa terra.

La celebrazione della solennità del Corpus Domini ci invita anche a mostrare pubblicamente la nostra fede nel Cristo risorto e vivo, con il segno della processione eucaristica lungo le vie della nostra città. È un modo concreto per dire a noi, più che alla gente di fuori, che la Messa ci è data per uscire rinnovati per rinnovare il mondo. È un gesto che contiene una realtà più ampia di quella che si vede, in quanto ci ricorda che nell'Eucaristia trova il fondamento tutta la vita della Chiesa.

Per riflettere un momento sull'ampiezza dell'efficacia della Messa, mi piace ricordare alcune delle parole che cinquant'anni fa il Card. Giacomo Lercaro pronunciò nell'omelia della Messa per la mia Ordinazione presbiterale nella Metropolitana di Bologna.

“Come dovete essere riconoscenti al Signore, figlioli miei, che vi ha posto nelle mani questo tesoro! E non per voi soli, che pur potrete goderne senza misura e non ne godrete mai abbastanza e non darete mai a fondo a questo tesoro!

Ma ve l'ha posto nelle mani anche per i vostri fratelli, per la Chiesa santa di Dio, per quella del Paradiso, perché sia glorificata, per Lui stesso, per Dio stesso, perché sia degnamente glorificato; per la Chiesa dei nostri morti, vivi in Dio, perché raggiungano la Casa del Padre; per la Chiesa che deve dilatarsi perché troppe, troppe anime ancora non hanno udito la Parola dell'Evangelo che è la sola parola di vita eterna, che è la sola parola che salva; per la Chiesa dei poveri che hanno bisogno di questa ricchezza divina, di questo pane che sazia per la vita eterna; per le anime che vi saranno affidate; per questo popolo di Dio che è anche popolo nostro, che ci è più vicino, al quale siamo dati immediatamente per la salvezza sua”.

Nel Vangelo abbiamo sentito che la folla andava da Gesù per essere guarita, e Gesù risponde dando un pane che sazia una fame più profonda di quella del pane terreno, alla quale pure egli intende rimediare. È evidente infatti il significato eucaristico del gesto compiuto: “Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò

su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero alla folla”.

Quella volontà di Cristo raggiunge pure noi sia nel donarci il Pane eucaristico, sia nell’invito: “Voi stessi date loro da mangiare”. Un invito che riguarda sia il dovere di rimediare alla fame causata dalla carestia e dalla cattiva distribuzione delle risorse, sia alla fame di Dio, esigenza a volte inespressa, che tuttavia non deve mai restare delusa.

Anche in questa celebrazione verranno istituiti alcuni Ministri straordinari per la distribuzione della Comunione, i quali, oltre ad essere di aiuto nelle proprie comunità in particolare per portare l’Eucaristia ai fratelli ammalati, sapranno testimoniare la carità della comunità verso i fratelli sofferenti, come frutto vivo dell’Eucaristia celebrata.

L’Eucaristia dunque è davvero la carne di Cristo per la vita del mondo, messa nelle nostre mani. Preghiamo anche noi, in questa chiesa dedicata a S. Domenico, con le parole di S. Tommaso: “Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del Cielo nella gioia dei tuoi santi. Amen”.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia della S. Messa per l’istituzione di Ministri

Faenza, Chiesa del Ss.mo Crocifisso in S. Cristina, 1° giugno 2013

Il nostro convenire questa sera nella chiesa del Ss.mo Crocifisso da alcune parrocchie della Diocesi è dovuto alla istituzione di alcuni nostri fratelli nei ministeri del lettorato e dell’accollato. Questo avviene nella liturgia della solennità del Corpo e Sangue di Cristo e ci conduce a considerare il loro rapporto con l’Eucaristia, che non è motivato da questa provvidenziale coincidenza, ma dalla natura stessa del ministero.

La situazione di coloro che saranno istituiti è alquanto diversificata; alcuni infatti per il momento resteranno lettori e accoliti a servizio della parrocchia; altri sono in cammino verso l’ordinazione

al diaconato; uno di loro è in cammino verso il presbiterato. Questo ci dice che il legame con la verità e la carità è il fondamento di ogni ministero, anche quando si accede ad un ministero ordinato. In altre parole ci potrà essere un compito più preciso che riguarda la guida della comunità e la sua vita mediante l'annuncio del Vangelo e la celebrazione dell'Eucaristia, ma non si potrà mai prescindere dalla via della verità e dell'amore.

La solennità del Corpo e del Sangue di Cristo richiama la nostra attenzione sul mistero dell'Eucaristia, così come Gesù ha voluto consegnarlo alla sua Chiesa perché fosse celebrato in sua memoria, per "annunciare la morte del Signore finché egli venga". È un modo singolare per avere con noi il Signore risorto e vivo nella realtà della sua donazione al Padre nel sacrificio della croce, ripresentata a noi nel pane e nel vino diventati il Corpo e il Sangue del Signore per opera dello Spirito Santo. È questo il segno che gli apostoli hanno ricevuto dal Signore, come ci ha detto Paolo, e che a loro volta ci hanno trasmesso. In questa fedeltà noi troviamo la continuità della grazia voluta dal Signore, che sorge nella Chiesa attraverso i segni liturgici.

Anche i riti da compiere per costituire la realtà sacramentale dell'Eucaristia vanno eseguiti nella fedeltà alla volontà di Cristo Signore; e sempre dalla sua volontà salvifica ci è data la grazia del sacramento per vivere da figli di Dio. Questi due momenti pur essendo distinti sono legati l'uno all'altro.

Il lettore diventando annunciatore della Parola di Dio è chiamato a collaborare con il compito primario della Chiesa che è l'evangelizzazione. Oltre a proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica avrà il compito di educare alla fede i fanciulli, i giovani e gli adulti e portare l'annuncio missionario del Vangelo agli uomini che ancora non lo conoscono. È quindi necessario che mentre annunzia agli altri la Parola, questa venga accolta da lui stesso con docilità allo Spirito Santo, venga meditata ogni giorno e testimoniata con la vita.

Abbiamo letto nel Vangelo che "Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure". In questo modo Gesù preparava l'intervento della moltiplicazione dei pani e dei pesci per sfamare alcune migliaia di persone, e darci un segno della

sua intenzione di dare il pane della vita a quanti cercavano in Lui la verità e l'amore.

A coloro che vengono istituiti accoliti è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni e potranno distribuire l'Eucaristia anche agli infermi. Questo ministero li impegna a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi la propria vita, e ad amare i poveri e i sofferenti. L'accolito ascolta l'invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli: "Voi stessi date loro da mangiare", e cerca di renderlo realizzabile nella comunità cristiana.

Con questi due ministeri la Chiesa intende assicurare nella comunità dei fedeli le sorgenti essenziali per la vita cristiana, come preparazione e come attuazione del mistero dell'Eucaristia; senza un servizio affidato ai fedeli battezzati, il passaggio dalla celebrazione alla realizzazione nella vita resterebbe mortificato. Nella realtà non si tratta di estendere a dei laici ruoli che erano dei presbiteri, ma di riconoscere ai battezzati ciò che loro compete in forza del sacramento ricevuto. Con l'istituzione la Chiesa intende assicurarsi un ministero stabile, ma di per sé quello che viene chiesto al lettore e all'accolito è di tutti i battezzati, perché si tratta di "agire secondo verità nella carità" (Ef 4,15) e di rendere operosa la fede per mezzo della carità (cfr Gal 5,6).

Tutto questo però non deve sottostare al rischio dell'efficientismo, come se tutto dipendesse da noi. Gesù ha detto ai suoi amici: "Senza di me non potete far nulla" anche per ricordare che invece tutto è possibile a Dio. Questo richiede un inserimento vero nella Chiesa, fino alla collaborazione cordiale con il diacono e il presbitero che presiede nella comunità. Inoltre la proclamazione della parola e la distribuzione della Comunione devono nascere da un rapporto vivo con il Mistero del Corpo e Sangue del Signore.

Una particolare riflessione desidero fare per coloro che sono sposati e hanno dei figli. Il servizio che la Chiesa vi chiede mediante il ministero non deve essere avvertito in concorrenza con l'impegno per la famiglia, che in ogni caso ha sempre la precedenza. Anzi, anche la vostra vita cristiana in famiglia sarà una testimonianza della grazia dell'Eucaristia, della luce della Parola di Dio e della ricchezza della carità. Per altro verso le vostre spose e i figli più grandi avranno il dono

di condividere con voi qualcosa del vostro servizio. Per coloro che saranno impegnati in parrocchia il ministro istituito dovrà ricordare che il suo compito è anzitutto quello di suscitare collaborazione e indicare le opportunità a tutti i fedeli, i quali non devono sentirsi dispensati dalle opere buone perché c'è l'accollito o il lettore o il diacono. Si tratta di crescere insieme in armonia, come famiglia dei figli di Dio, nella comunione che l'Eucaristia opera tra tutti i credenti in Cristo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Omelia della S. Messa in occasione
della memoria di San Jose Maria Escrivà De Balaguer**
Faenza, Basilica Cattedrale, 15 giugno 2013

Le letture della Messa ci aiutano a riflettere su alcuni aspetti del carisma di San J.M. Escrivà e della sua vita. Anzitutto il carisma, che in modo sintetico possiamo ricordare così: “Il cristiano si santifica anche attraverso la sua attività di lavoro e familiare”.

“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”.

Nel disegno del Creatore le realtà create, buone in se stesse, esistono in funzione dell'uomo; il lavoro appartiene alla condizione originaria dell'uomo e precede la sua caduta; non è perciò né punizione né maledizione; a causa del peccato di Adamo ed Eva diventa fatica e pena, quindi strumento di santificazione.

La tentazione di ritirarsi dal mondo non è solo dei monaci che lasciano le cose di questo mondo, ma può essere anche dei laici cristiani che non si fanno carico delle realtà temporali per migliorarle secondo le proprie possibilità.

Scrivè Escrivà de Balaguer: “Con l'ansia di apostolato in mezzo al mondo, in mezzo alla strada, all'aria, al sole, sotto la pioggia, non solo vi pervaderà il desiderio di non allontanarvi dalle realtà terrene, ma vi coglierà l'ansia apostolica di penetrare arditamente in tutte le strutture secolari per sviscerare le esigenze divine che contengono,

per insegnare che la fraternità dei figli di Dio è la grande soluzione che viene offerta ai problemi del mondo”; “se lasci che la tentazione ti faccia dire: chi me lo fa fare?, dovrei risponderti “te lo comanda, te lo chiede Cristo stesso”.

Sulla universale chiamata dei cristiani alla santità si pronuncerà il Concilio vaticano II, con espressioni molto esplicite, che rendono attuale il messaggio di San José Maria, e in qualche modo rivolto a tutti coloro che intendono realizzare la propria vocazione di santità.

Nella Lumen gentium, il cap. V tratta dell’Universale vocazione alla santità nella Chiesa.

“È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità [124] e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano” (n. 40).

Questo ultimo accenno al tenore più umano nella stessa società terrena, apre la prospettiva all’impegno più propriamente laicale dei cristiani, nelle forme personali o associate che essi riterranno opportune, per “trattare le cose temporali e orientarle secondo Dio”, perché, come dice la *Gaudium et spes*, “La Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all’uomo la vita divina, ma anche diffonde la sua luce con ripercussione, in qualche modo, su tutto il mondo... Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia” (G.S. n. 40).

Nella lettera ai Romani S. Paolo ci ricorda che siamo figli di Dio per mezzo dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo. “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo Abbà, Padre”.

“Tutti quelli che credono in Cristo saranno quindi ogni giorno più santificati nelle condizioni, nei doveri o circostanze che sono quelle della loro vita, e per mezzo di tutte queste cose, se le ricevono con fede dalla mano del Padre celeste e cooperano con la volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo” (n. 41).

Ho cercato di illustrare il carisma di San José Maria Escrivà con le parole del Concilio non tanto per far vedere che lui aveva già intravisto quello che poi il Concilio ha presentato come possibile per tutti, ma perché l'esperienza fatta da San José Maria con i laici e le famiglie è servita alla teologia per esporre con più chiarezza questo insegnamento. Nella Chiesa avviene sempre così: prima si comincia a vivere un aspetto singolare del cristianesimo, poi la riflessione successiva porta a precisare anche sul piano dottrinale le verità di fede che sono coinvolte.

Nel Vangelo mi piace vedere un riferimento all'attività apostolica di San José Maria e al suo ministero presbiterale di "pescatore di uomini".

La Chiesa ciclicamente deve affrontare le notti in cui non pesca nulla, anzi sembra quasi perdere anche parte del pescato; ma poi arriva la forza dello Spirito che rinnova la faccia della terra. È la forza dei Santi, che il Signore manda per incoraggiare la nostra fatica e mostrare le strade del Regno.

Guardando alle fondazioni del nostro Santo e a quanti sono coloro che sono stati da lui aiutati a intraprendere una via decisiva per la loro santità bisogna dire che è stato un grande pescatore di uomini, da portare a Cristo. "Sulla tua parola getterò le reti": la fede ha sostenuto Pietro quel giorno di fronte a Gesù, la fede ha sostenuto sempre San José Maria Escrivà nella sua vita, per cominciare e ricominciare.

In questo anno della fede voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, c'è un impegno che il Papa ci chiede: "Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede" (PF, 9); "esiste infatti un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso" (PF, 10). Non si tratta infatti di credere a qualsiasi cosa, ma alle verità che ci fanno sentire l'amore del Padre. Valga a conferma di questo quanto è successo all'inizio della sua vocazione, una volta percepita l'intima convinzione della chiamata di Dio, come raccontò molto più tardi: "Vagai per le strade di Madrid: dovettero prendermi per pazzo". Per un'ora, un'ora e mezza si trovò a ripetere a gran voce: Abba, Pater... Abba, Pater...

Chiediamo fin da ora quello che la liturgia ci farà chiedere alla fine: di essere rafforzati nello spirito di figli adottivi, perché possiamo camminare con gioia nella via della santità, sull'esempio e per l'intercessione anche di San José Maria Escrivà de Balaguer.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Interventi sulla stampa

Per chi si vota?

“Il Piccolo”, 25 gennaio 2013

In vista delle prossime elezioni si deve parlare o non parlare? Questo è il dilemma. Che risolvo subito dicendo qualcosa; tanto: se parli, ti tirano le pietre; se non parli, ti tirano le pietre...

Il motivo più plausibile che mi ha convinto è che siamo in un momento delicato e c'è bisogno di infondere coraggio. Dico subito che partecipare è meglio che astenersi. Non partecipare sa di chi non vuole compromettersi in modo da poter dire domani, quando si dovrà registrare qualche svariazione dei nostri rappresentanti: “Io non sono nemmeno andato a votare...”; come dire: “Io non ho colpa, perché non ho mandato su nessuno...”. Invece hai la colpa di aver lasciato fare, senza portare il tuo piccolo ma importante contributo; la politica, se migliora, sarà per il contributo di chi la ritiene una cosa nobile e lavora per essa.

Ma per chi dobbiamo votare?

Questo non te lo posso dire, non perché non lo so, ma perché non tocca a me dare indicazioni di voto. Però ti posso aiutare a riflettere su qualcosa che ti può orientare, almeno dal punto di vista dell'insegnamento della Chiesa nella sua dottrina sociale.

La riflessione parte inevitabilmente da ciò che ti sta a cuore, che ritieni importante per te, per la tua famiglia e per il bene di tutta la società; per esempio l'economia, il lavoro, la pace ecc. Vi sono degli obiettivi che sono comuni a diversi schieramenti: qui potrai vedere chi è più convincente e quali mezzi ritiene di usare per realizzare i suoi programmi.

Poi vi sono dei principi delicati, che la Chiesa difende in forza della concezione dell'uomo come la conosciamo dalla natura (confermata dalla Rivelazione). Sono i principi non negoziabili, non perché non si debba dialogare attorno ad essi, ma perché non ammettono deroghe,

eccezioni o compromessi. Questo può meravigliare in politica, dove si contratta su tutto. Dal momento che la politica ha cominciato a interessarsi di questi argomenti, deve prendere atto che non si può trattare tutto allo stesso modo; un conto è mettersi d'accordo su una tassa, un conto è stabilire che si può o meno sopprimere una persona umana per un qualche motivo.

Questi principi furono ricordati per la prima volta nel 2002 dalla Congregazione per la dottrina della fede; provo a richiamarli in breve. Si parlava di esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili: diritto primario alla vita dal concepimento alla morte naturale; famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; libertà di educazione ai genitori per i propri figli; tutela sociale dei minori e liberazione dalle moderne forme di schiavitù; diritto alla libertà religiosa; sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, dei principi di solidarietà e di sussidiarietà; il tema della pace.

Ci sono delle cose che per loro natura non sopportano compromessi, perché diventano subito il loro contrario o finiscono per contraddire il principio da cui si è partiti. Se l'obiettivo della politica è il bene comune, scendere a compromessi su questi principi non fa il bene di nessuno.

Il cattolico impegnato in politica in uno schieramento che contraddice nei suoi programmi qualcuno di questi principi, quando si tratta di votare deve seguire la sua coscienza e non lo schieramento. E l'elettore cattolico deve informarsi a questo riguardo prima di esprimere il suo voto se c'è uno schieramento o un partito che rispetti questi principi.

Forse si tratta di fare un po' di fatica, ma da qualche parte bisognerà pure cominciare in modo responsabile.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata per la Vita 2013

"Il Piccolo", 1° febbraio 2013

Domenica 3 febbraio i cattolici italiani sono chiamati ancora una volta a meditare e a pregare perché la vita umana sia accolta e rispettata

dal suo primo concepimento fino al suo termine naturale. Quello che era un modo di pensare diffuso, almeno tra la gente semplice, oggi deve essere conquistato e difeso da un'aggressione culturale degna di miglior causa.

Nel compiere questa campagna di preghiera e di riflessione, siamo convinti di operare per il bene di tutti: dei bambini concepiti che devono nascere, degli anziani e degli ammalati che devono vivere, delle mamme e dei familiari che sono coinvolti. La legge di natura che chiede il rispetto della vita, se talvolta può incontrare qualche difficoltà, nella sua realtà più vera lavora per la serenità della coscienza, che non sopporta, se è rettamente curata, di versare il sangue del fratello. È compito di tutti coloro che intendono operare per il bene comune difendere sempre la vita innocente.

Una delle tante schizofrenie del nostro tempo è quella di lottare per abolire la pena di morte per i condannati, e nello stesso tempo di lottare per avere il diritto di uccidere la vita innocente.

Quest'anno i nostri vescovi ci dicono pure che "generare la vita vince la crisi". Dobbiamo pensarci seriamente, perché nonostante le promesse la crisi non si risolverà facendoci tornare come prima, ma chiederà un adeguamento ad una maggiore sobrietà. L'esperienza di molte situazioni di emergenza e anche di questa crisi mostra che un ammortizzatore sociale silenzioso ed efficace è proprio la famiglia; nella famiglia si affronta la malattia, si accoglie una invalidità e si supplisce anche se uno perde il lavoro. Proprio per questo bisogna aiutare la famiglia e incoraggiarne la fecondità e la stabilità.

Poi c'è un altro argomento: la famiglia che accoglie i figli, mostra di credere nella vita, si apre ad affrontare tutte le situazioni, si impara a fare con quello che c'è senza pretese. Se si vuole diffondere una mentalità più a misura delle nostre possibilità, si deve cominciare dall'educazione in famiglia. È una strada troppo lunga? Si arriverà sempre prima delle soluzioni facili che non esistono più.

Preghiamo perché le famiglie italiane, nonostante una cultura avversa e ottusa, abbiano il coraggio di credere nella loro forza e nell'aiuto che possono ancora dare alla nostra società.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata del Malato 2013

“Il Piccolo”, 8 febbraio 2013

La festa della Madonna di Lourdes è l'appuntamento annuale per una particolare riflessione sul mistero della malattia e l'occasione per rivedere la nostra attenzione verso i malati. Ci dice a questo riguardo il Papa: “In questa circostanza, mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine».

Il tema del messaggio del Papa: “Va' e anche tu fa lo stesso” si ispira alla parabola del buon Samaritano. Questa ci insegna che la sofferenza può suscitare risposte di carità. Gesù infatti invita a imitare l'esempio di colui che si è fatto prossimo del ferito. Si tratta di un rapporto interpersonale, che tuttavia per chi si trova nella sofferenza è una grande cosa.

Gli ammalati che vanno a Lourdes, al di là dell'esperienza spirituale fortissima di quei giorni, vivono una particolare condizione di compagnia e vicinanza di tante persone, che fanno dimenticare loro la propria situazione disagiata, tanto che alla fine c'è sempre il rammarico del soggiorno troppo breve.

L'anno della fede ci suggerisce di far tesoro dell'esempio dei Santi che ci dicono che è possibile vivere con fede anche la malattia e la sofferenza. Una mentalità che bisogna contrastare con forza è quella che vorrebbe “far cessare la sofferenza” introducendo la possibilità della soppressione degli ammalati cosiddetti inguaribili. È una mentalità che purtroppo si sta lentamente diffondendo, con il rischio di dare luogo poi ad interventi legislativi conseguenti. L'ammalato non è inutile perché ricorda a tutti il limite della natura umana e insegna che tutti abbiamo bisogno di tutti.

Preghiamo la Vergine Immacolata venerata in modo particolare a Lourdes perché protegga tutti gli ammalati, sostenga coloro che li curano, li assistono e quanti restano loro vicini e doni a tutti il Suo conforto.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Il Vescovo ha incontrato il Papa Benedetto XVI

“Il Piccolo”, 15 febbraio 2013

Si è svolta dal 2 al 6 febbraio la visita *ad limina apostolorum* alla quale ho partecipato insieme ai vescovi dell'Emilia Romagna. Ogni 5-6 anni tutti i vescovi sono tenuti ad andare a Roma per ravvivare la comunione ecclesiale con il Papa; è un gesto di fede e di unità. Sono stati momenti qualificanti le celebrazioni della Messa che abbiamo fatto accanto alla tomba di S. Pietro e presso la tomba di S. Paolo, le colonne della Chiesa.

Mi si chiede: “Cosa ha detto il Papa?”. È intervenuto nella breve esposizione che ho fatto su alcuni aspetti positivi della Diocesi, su alcuni problemi e le prospettive future.

Ho detto che Faenza è nota per essere un'isola bianca, che però sta tingendosi di rosa. Ha ancora una buona tradizione religiosa e solidaria; c'è una ripresa delle vocazioni presbiterali: uno o due candidati ogni anno. Qui il Papa ha detto: “Speriamo che non si interrompa questa successione”. È un auspicio che si può solo condividere.

Tra i problemi ho ricordato il forte calo del clero, la cultura relativistica anche tra i cristiani e qualche abbandono formale dalla Chiesa cattolica. Mi ha chiesto: “Per quali motivi?”. Ho detto che c'è una associazione che fa propaganda di questo su internet; poi ci sono motivi personali di assenza di pratica e anche qualche passaggio alle sette.

Tra le prospettive future, dopo aver richiamato l'impegno per la nuova evangelizzazione che attende la nostra Diocesi, ho detto che per l'Anno della fede sono state preparate 20 schede sul Credo. Il Papa ha aggiunto: “È importante conoscere il Credo”.

La Visita *ad limina* poi è proseguita nei giorni successivi con l'incontro con alcune Congregazioni romane, con le quali si sono confrontate alcune nostre situazioni con la realtà universale della Chiesa.

Mi piace ricordare le parole con le quali il Papa ha concluso il suo incontro, quando ci ha detto di condividere insieme con i vescovi la fatica per il Vangelo, ma anche di avere la gioia di portare Cristo luce per tutti i popoli.

Oggi, 11 febbraio con la notizia delle dimissioni del Papa, la nostra visita assume un riflesso tutto particolare, quasi di un congedo che non poteva essere immaginato. Si può dire che una simile decisione, che una volta tanto non era trapelata, avrà avuto una motivazione grave, lungamente soppesata. La Madonna di Lourdes, che la Chiesa oggi ricorda nella memoria della prima apparizione, benedica e protegga il Papa Benedetto, e assista la Chiesa tutta in un momento tanto delicato. E noi aumentiamo le nostre preghiere per il Papa e per la Chiesa.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Giornata del Seminario

"Il Piccolo", 15 febbraio 2013

Domenica 17 febbraio 2013 ricorre la Giornata del Seminario per la nostra Diocesi. È stata fissata nella domenica successiva all'11 febbraio, in cui si fa la festa della Bianca, l'immagine della Madonna molto cara ai nostri presbiteri più anziani.

Non dovrebbe dispiacere riprendere una tradizione nostra, sia per quanto riguarda la devozione mariana, sia per un gesto di attenzione al nostro Seminario, dove gran parte dei nostri preti sono stati formati.

Una parte del nostro Seminario oggi rivive per la Comunità propedeutica, che accoglie i giovani che intendono verificare se il loro desiderio di orientarsi al presbiterato ha un fondamento vero. La nostra Comunità ospita alcuni giovani della nostra Chiesa e qualche altro dalle diocesi vicine. Per noi è un impegno e una grazia: un impegno per i presbiteri che devono dedicarsi alla loro formazione e per i laici coinvolti nel percorso degli studi; una grazia per la testimonianza che questi giovani danno ai loro coetanei.

Tutta la comunità diocesana deve essere informata di questa bella realtà e sentirsi coinvolta a seguirla con la preghiera; è quello che ci ha chiesto il Signore quando ci ha detto di pregare il Padrone della messe. Le parrocchie a volte vengono interessate per le iniziative più strane, di carattere sociale, sanitario, ecologico ecc. Vediamo di fare delle scelte che tengano presente ciò che è primario per la comunità

cristiana, a cominciare dalla propria sopravvivenza, legata all'Eucaristia, al Vangelo e quindi al ministero di un presbitero. La coincidenza del 17 febbraio con la prima domenica di Quaresima offre una sinergia interessante, che consente di presentare il ministero presbiterale come aiuto necessario al cammino di conversione che tutti dobbiamo compiere contro le tentazioni del mondo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Comunicazione per l'elezione del Papa

"Il Piccolo", 22 febbraio 2013

Ritengo opportuno dare qualche indicazione ai fedeli della Chiesa di Faenza-Modigliana, per vivere nella fede questi giorni straordinari che ci sono offerti dalla Provvidenza.

Le verità importanti da ricordare sono quelle che già il Papa stesso ci ha messo davanti, quando ha detto che la Chiesa è di Cristo ed è Lui che la governa; in questo è la nostra pace.

Ciò non toglie che noi non dobbiamo fare il possibile, aggiungendo al cammino spirituale della Quaresima una motivazione in più, per accompagnare con la preghiera e la penitenza gli eventi che stiamo incontrando. È il modo più vero per partecipare nella fede a ciò che ci sta a cuore; ed è anche il modo migliore per prepararci ad accogliere il Papa che Dio vorrà donare alla sua Chiesa.

Pertanto ritengo opportuno suggerire quanto segue:

- 1 - Fino al 28 febbraio si può aggiungere nella Preghiera dei fedeli di ogni Messa la seguente intenzione o altra simile:

Per il Papa Benedetto XVI / perché in questo momento delicato per lui e per la Chiesa / il Signore lo consoli e lo protegga, / preghiamo.

- 2 - Dal 1° marzo fino alla elezione del nuovo Pontefice si possono aggiungere nella Preghiera dei fedeli in ogni Messa le seguenti intenzioni o altre simili:

Pastore eterno, / che governi la tua Chiesa con amore di Padre, / donaci un Pontefice secondo il tuo cuore, / preghiamo.

Perché i fedeli / accolgano con docilità e fede / il Papa che Dio vorrà donare alla Sua Chiesa, / preghiamo.

- 3 - Dal 1° marzo fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice si omette nella Preghiera eucaristica il nome del Papa.
- 4 - Tenuto conto che ci troviamo nel tempo di Quaresima, si rende possibile la celebrazione di una Messa per l'elezione del Papa (pag. 784 del Messale) nel giorno dell'apertura del Conclave e una Messa per il Papa (pag. 780 del Messale) in occasione dell'elezione o nel giorno successivo, purché non coincida con la domenica. In questo caso si può fare il giorno successivo.
- 5 - Nel giorno dell'apertura del Conclave la Cattedrale di Faenza rimarrà aperta dopo la Messa delle ore 18 per l'Adorazione eucaristica fino alle ore 22 e dalle 21 fino alle 22 vi sarà un'ora di preghiera guidata. Iniziative simili sono consigliate anche nelle altre chiese della Diocesi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

In attesa dell'elezione del Papa

"Il Piccolo", 8 marzo 2013

Che cosa è giusto fare in questo tempo in cui siamo in attesa del nuovo Papa? Credo che ci sia un modo giusto di interessarsi alla cosa, senza lasciarsi prendere dalla curiosità banale tipica di queste occasioni.

Anzitutto credo che da parte dei parroci sia il momento per fare una opportuna catechesi sul "ministero petrino", cioè sul ministero che il Papa è chiamato a svolgere come successore di Pietro.

Ci si può aiutare con il Catechismo della Chiesa cattolica (nn. 880-896) e con la *Lumen gentium* n.22. Naturalmente ci sono anche i riferimenti al Vangelo di Matteo 16, Giovanni 21 e Luca 22. Il Papa è un dono grande fatto da Cristo alla sua Chiesa. Proprio perché siamo facilmente inquinati nella comprensione del suo compito dalla visione mondana che ci viene propinata continuamente è necessario riscoprire il vero significato della sua missione come visibile principio e fondamento dell'unità della Chiesa.

Poi tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo di preghiere e di sacrifici per il buon andamento del Conclave, perché i padri

Cardinali siano aperti alla grazia dello Spirito santo e attenti al bene della Chiesa.

Non si tratta infatti di aspettare passivamente l'esito, ma dobbiamo sentirci uniti a tutta la Chiesa in un momento delicato della sua storia, e fare la nostra parte come possiamo. Si tratta forse della parte più nascosta, che nessun giornale pubblicherà, ma sarà certamente la più efficace. In tutte le Messe è bene suggerire una o due intenzioni a questo scopo.

Infine per i cattolici è l'occasione per purificare e approfondire il proprio rapporto nel confronti del Papa e del suo ministero. Si tratta di trovare nelle ragioni della fede la capacità di accogliere con docilità il suo magistero. Non lasciamoci indurre a ritenere che sia segno di maturità esprimere dei pareri diversi sul suo insegnamento, con una leggerezza che non sarebbe rispettosa a volte nemmeno verso un vicino di casa. Un cattolico che ama la Chiesa, se alcune cose non le capisce, può anche tenerle per sé o manifestarle a chi può illuminarlo; e non si affretta a dire: "A me piaceva di più il Papa di prima".

L'evento di un Papa nuovo può essere una grande occasione per il rinnovamento della Chiesa se i cattolici sapranno vivere questo momento con fede e in una comunione vera, superando i propri punti di vista personali o ideologici, seguendo il soffio dello Spirito santo che non mancherà di guidare la Chiesa. In questo modo metteremo a frutto l'insegnamento di Papa Benedetto XVI e saremo fedeli anche al Papa nuovo, che viene a portarci Cristo e il suo Vangelo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

115 + Uno

"Il Piccolo", 15 marzo 2013

Sappiamo che i Cardinali elettori del Papa sono 115, ma non vogliamo dimenticare quello principale, che è lo Spirito Santo.

Rinnovare questa nostra fede non vuole ridurre l'importanza dell'operato dei Cardinali, ma intende ricordarci che essi sono lo strumento umano per compiere un'opera che ha una conseguenza soprannaturale, conforme alla natura umano-divina della Chiesa.

Tutto in questi giorni ci porterà a considerare gli aspetti umani del nuovo Papa: la vita, il paese, la cultura, i gusti, e saremo tentati di concludere che anche il suo operato sarà conseguente a queste cose. Indubbiamente un influsso sarà inevitabile; ma le ragioni per cui lo accoglieremo come l'inviato di Dio devono esser anzitutto quelle di fede: pietra visibile su cui Cristo poggia la sua Chiesa, segno di unità, vincolo di comunione ecclesiale nel collegio episcopale, maestro di verità... È il mistero bello e grande della Chiesa.

Per essere pronti a vivere questo tempo di grazia, abbiamo bisogno della preghiera, che ci riporta alla verità delle cose; se rimaniamo sugli aspetti umani vedremo più facilmente le differenze, i limiti e i gusti personali, che non sono un male, ma non sono la realtà più importante.

“Ecco io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” ci dice Isaia nella quinta domenica di Quaresima. Vediamo anche noi di non essere distratti di fronte agli eventi storici che stanno accadendo; guardiamo le cose con gli occhi della fede.

E quando il nuovo Papa sarà annunciato, non pensiamo che il nostro impegno sia finito: anzi, comincia proprio allora. Essere in comunione con lui, per essere nella comunione più profonda con il Signore sarà la forma più forte di collaborazione al suo ministero, e anche lui un giorno potrà dire di non essersi sentito mai solo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Comunicato per l'elezione di Papa Francesco

“Il Piccolo”, 22 marzo 2013

Avere il Papa è già un grande dono; averlo avuto così rapidamente è segno dell'unità che il Collegio dei Cardinali ha raggiunto presto. La gente in piazza S. Pietro esultava al solo annuncio che il Papa era stato eletto. Ora tutti siamo nella gioia perché lo conosciamo e conosciamo il suo nome, Francesco, il nome più amato dagli Italiani e il Santo che per la Chiesa è un programma.

Adesso a tutti noi spetta accoglierlo con gioia, con gratitudine e pronti ad ascoltarlo e a seguirlo. La sua prima apparizione in pubblico

ha mostrato la sua bontà, la sua umiltà e la sua vicinanza alla gente, alla quale ha chiesto la benedizione, prima di invocarla lui da Dio per tutti. La Chiesa di Faenza-Modigliana partecipa con tutta la Chiesa cattolica nel professare la sua devozione e la sua obbedienza a Papa Francesco, grati al Signore per avercelo dato.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Buona Pasqua 2013

“Il Piccolo”, 29 marzo 2013

“Cristo è risorto. Ed è apparso a Simone” è il saluto pasquale nell’oriente cristiano. Quest’anno potremmo aggiungere: “E Pietro è apparso in mezzo a noi”, nella persona di Papa Francesco.

Lo sapevamo che il Papa sarebbe arrivato, ma averlo visto, sentito e cominciato a conoscere è stata una gioia grande: la sua apparizione ha suscitato una vera gioia pasquale su tutta la terra.

Credo sia giusto gustare con gratitudine questo momento bello che la Chiesa sta vivendo, pur sapendo che è una luna di miele che dovrà passare. Tuttavia nel nostro mondo mediatico, dove è importante anche la prima impressione, questo è un dono provvidenziale.

La Pasqua ci sollecita sempre ad un rinnovamento spirituale, che quest’anno sarà favorito anche da qualche novità che il Papa ci indicherà, secondo quella sensibilità che già abbiamo intravisto. Non è male se la nostra continua conversione sarà guidata nella concretezza della carità verso i poveri e del distacco dai beni terreni; dovremo renderci conto che il richiamo alla Chiesa povera vorrà certo significare una maggiore leggerezza nei beni della Chiesa, ma dovrà raggiungere anche la vita personale di ogni cristiano. Non dovremo accontentarci di riporre nell’armadio i paramenti d’oro dei secoli passati, ma dovremo anche, per esempio, giungere a far posto agli stranieri che arrivano tra noi.

La grazia pasquale di quest’anno ha la concretezza delle parole di Papa Francesco, che con una grande libertà di spirito ci comunica la freschezza della Chiesa giovane dove è vissuto. Non dovremo accontentarci di dire che ci piace, ma dovremo anche capire dove dobbiamo

operare per dare seguito a quello che ci va dicendo, in modo semplice, chiaro e nuovo. La novità cristiana, lo sappiamo, è quella di cui parla S. Paolo: “Se uno è in Cristo è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove” (2 Cor 5,17).

Auguri quindi di Buona Pasqua, con la grazia della liturgia di questi giorni, e con la novità del ministero petrino di Papa Francesco.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Primo Maggio 2013

“Il Piccolo”, 26 aprile 2013

La festa civile del lavoro e la festa di S. Giuseppe lavoratore anche quest’anno si celebrano in un contesto molto difficile per quanto riguarda l’occupazione e la sicurezza economica delle famiglie. La comunità cristiana vuole farsi carico di questa situazione, anche perché si ha l’impressione che non siano tanti i responsabili della cosa pubblica che ci stiano pensando seriamente.

Il nostro primo impegno è quello di affidarci alla forza della preghiera, sia per il sostegno morale di chi si trova già in seria difficoltà, perché non abbia a cadere nella disperazione, sia perché i responsabili ai quali compete di affrontare questi problemi abbiano la luce per sapere cosa fare e il coraggio per farlo.

Ci pare poi necessario non dimenticare chi si trova in reali difficoltà economiche, mettendo in pratica quella solidarietà di vicinato che da sempre la nostra gente ha saputo esercitare, nel rispetto e nella riservatezza, coinvolgendo la comunità parrocchiale e quella diocesana; forse non riusciamo a risolvere i problemi più gravi, ma non può essere questa una ragione per non fare qualcosa.

A fronte del perdurare della crisi economica, senza la pretesa di valutazioni che non ci competono, dobbiamo tuttavia rilevare che sono stati trascurati doveri e valori che vanno ripresi, se si vuole uscire in qualche modo da questa situazione, facendo ognuno la propria parte.

Vogliamo ricordare che “defraudare la mercede agli operai” è un “peccato che grida vendetta al cospetto di Dio”, secondo la vecchia definizione del catechismo, tuttora valida nella sostanza; e questo

comprende anche onorare i debiti. Nessuno deve ritardare i pagamenti, neppure la pubblica amministrazione; e nessun istituto di credito può negare il denaro alle aziende, per investirlo invece in operazioni finanziarie di carattere speculativo. Tutto questo finisce per rendere insostenibile una situazione già pesante che coinvolge tutti.

Infine un breve accenno si deve fare anche agli stili di vita e alla visione dell'uomo, nell'ambito della famiglia. Per esempio non dovrebbe essere considerato disonorevole per un giovane accettare la prima occasione di lavoro che si presenta, mentre si continua a cercare ciò cui si aspira. Da ultimo dobbiamo riconoscere quanto sia insensato maltrattare la famiglia, che anche in questa crisi si è dimostrata un provvidenziale ammortizzatore sociale.

Nella festa di S. Giuseppe, che introdusse il Figlio di Dio nell'esperienza del lavoro umano, affidiamo alla sua protezione tutti i lavoratori e i disoccupati, con un particolare pensiero alle zone che oltre tutto sono state colpite dal terremoto.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

La Giornata di sensibilizzazione per l'Otto per mille

"Il Piccolo", 3 maggio 2013

Domenica 5 maggio è la Giornata di sensibilizzazione per le firme per l'otto per mille a favore della Chiesa cattolica. È necessario che i referenti parrocchiali si premurino di divulgare la propaganda a questo scopo, perché purtroppo l'ambiente parrocchiale è quello meno stimolato per un impegno che è uno dei modi per mettere in pratica un precetto generale della Chiesa. Posso capire che questa riflessione non commuova nessuno, ma non è bello.

Qualcuno si è interessato a calcolare quanto lo Stato italiano risparmia nei diversi servizi sociali promossi dalla Chiesa italiana (scuole paritarie, sanità, mense, oratori, comunità terapeutiche, volontariato, beni culturali...), arrivando a valutare in almeno undici miliardi di euro tale somma. Sarebbe una considerazione interessante, soprattutto se la voce "risparmio" rientrasse nelle preoccupazioni dei nostri politici; ma vedendo certi comportamenti c'è motivo di dubitare che a quei livelli ci si preoccupi di spendere uno per risparmiare undici.

In ogni caso il motivo per cui i cittadini sono richiesti di sostenere la Chiesa cattolica è legato alla finalità positiva in ambito umanitario, sociale e culturale delle iniziative ecclesiali. Proprio perché la religione cattolica è la religione storica della nazione italiana, esiste un patrimonio ampio di vario genere che va custodito e incrementato, compresi i luoghi di culto e le attività educative.

La Giornata del 5 maggio è rivolta principalmente ai cattolici delle nostre parrocchie. Ai quali bisogna ricordare che non è proibito fare del bene alla propria Chiesa. Infatti S. Paolo dice: “Poiché ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede” (Gal 6,10). Questo invito vale in particolare quando da questo bene alla Chiesa può venire un bene più grande verso tutti, come nel caso dell’otto per mille.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Delegato regionale per il Sovvenire

Saluto ai Rioni per il Palio 2013

“Il Piccolo”, 21 giugno 2013

La quarta domenica di giugno è ormai entrata nella tradizione di Faenza come “la domenica del Palio”, che conclude un periodo di alcune settimane molto impegnate per tutti i rioni cittadini. Credo che la partecipazione della città agli eventi che vengono ogni anno programmati dia la misura di quanto tutto questo sia entrato nella attenzione della gente.

C’è una certa dose di partigianeria per il proprio rione, come è giusto; c’è un interesse alla qualità delle gare e allo spettacolo che viene offerto; c’è il programmare il proprio calendario tenendo conto degli eventi finali del Palio; c’è il sostenere tutta l’organizzazione per legare soprattutto i giovani alla propria Città. L’auspicio è che anche questa attività culturale, storica e sportiva non degeneri al livello dello sport industriale, ma conservi quel tanto di genuinità legata alla realtà locale.

Il coinvolgimento delle risorse sociali a sostegno di questo evento risponde al bisogno di creare legami per la coesione di una comunità civile che ha molte tentazioni di frantumazione. Anch’io ritengo che

sia giusto incoraggiare il valore umano di queste iniziative, che impegnano i ragazzi e li inseriscono in un gioco di squadra difficile e per questo salutare. Se un appunto si può fare è l'eccesso di scaramanzia in alcuni momenti del tutto innocui, ai quali vengono attribuiti poteri assolutamente inesistenti. In questo sarebbe auspicabile una maggiore libertà di spirito.

Mi sento quindi in dovere di ringraziare tutti coloro che faticano e si impegnano perché l'evento-palio riesca al meglio e sia un momento bello per la città e riunisca tutti attorno ai valori positivi della giostra, compreso quel sano agonismo che dovrebbe trovare tutti uniti per ottenere il risultato migliore.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata della Carità del Papa 2013

"Il Piccolo", 28 giugno 2013

Domenica 30 giugno 2013 ricorre la Giornata annuale della carità del Papa. In tutte le Messe festive e prefestive in tutte le chiese si raccolgono le offerte per aiutare il Papa nel suo servizio di carità verso tutte le emergenze che succedono nel mondo durante l'anno. Ognuno dovrebbe sentirsi onorato di avere la possibilità di mettere il Papa in condizione di intervenire nelle situazioni più dolorose. Proprio perché c'è la crisi e sono tanti quelli che si trovano in difficoltà, bisogna essere più generosi: con il poco di tanti si può fare molto; e se ognuno fa la sua parte, si possono raggiungere traguardi importanti.

Sarebbe bello se la simpatia che Papa Francesco ha riscosso da tante parti si traducesse anche in una partecipazione solidale al suo ministero. È facile infatti che la sua manifesta vicinanza a chi soffre faccia crescere le domande di quanti si rivolgono al Papa per chiedere aiuto.

Le collette quindi della domenica 30 giugno vanno versate presso l'Ufficio amministrativo della Curia, che a sua volta le invierà al Santo Padre.

Invito pertanto tutti i parroci e i sacerdoti anche religiosi a sollecitare la partecipazione dei fedeli a questa opera di carità, segno di

comunione con il Vicario di Cristo, che diventa un modo concreto di esprimere la nostra gratitudine per il ministero da lui svolto e fargli sentire la nostra vicinanza.

Nell'occasione ricordo pure che la domenica 30 giugno è possibile celebrare una Messa votiva dei Santi Pietro e Paolo, per avere l'occasione di una opportuna catechesi sul ministero petrino.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana - Uffici diocesani

Con atto in data 11 gennaio 2013, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Padre Giorgio Busni O.F.M. Capp. Delegato vescovile per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica fino alla scadenza del quinquennio in corso (novembre 2015).

Mons. Vescovo, dopo aver udito il Collegio dei Consultori e il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici a norma del ca. 494 § 2 CJC, con atto in data 18 maggio 2013 ha confermato il Rev.mo Mons. Elvio Chiari Economo Diocesano per un quinquennio.

Consigli e Collegi diocesani

Mons. Vescovo, con atto in data 2 maggio 2013, ha prorogato il Consiglio Pastorale Diocesano fino alla scadenza del mandato episcopale. Considerato che l'attuale Consiglio è scaduto il 12 marzo 2013 e preso atto che sarebbe gravoso rinnovare lo stesso Consiglio che, a norma di diritto, dovrà comunque essere rinnovato nel 2014 per la fattispecie previste dal can. 401 § 1 CJC, ha prorogato la nomina dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano fino agli adempimenti previsti dal diritto nel 2014.

Seminario Diocesano

Con biglietto vescovile in data 19 gennaio 2013, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Michele Morandi Vice Rettore del Seminario Diocesano Pio XII in Faenza, con la facoltà di coordinare gli atti relativi agli alunni del Seminario Maggiore a norma del can. 238 § 2 CJC.

Vicari Foranei

Con atto in data 21 febbraio 2013 Mons. Vescovo ha nominato Rev.

di Don Paolo Bagnoli Vicario del Vicariato di Faenza, Don Tiziano Zoli Vicario del Vicariato Forese Nord, Don Tarcisio Dalle Fabbriche Vicario del Vicariato Forese Sud, Mons. Vittorio Santandrea Vicario del Vicariato Forese Est, don Stefano Vecchi Vicario del Vicariato Forese Ovest. I Vicari foranei godono di tutti i diritti e i privilegi previsti dal diritto universale e particolare *durante munere*. I Vicari così nominati scadono al termine del mandato del Vescovo Ordinario Diocesano, fino al rinnovo di tutti gli uffici.

Parrocchie

Mons. Vescovo, avendo accettato la rinuncia dall'ufficio di Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Granarolo presentata dal Rev.mo Mons. Vasco Graziani, con atto in data 30 aprile 2013, ha nominato il Rev.mo Mons. Vasco Graziani Amministratore parrocchiale della medesima Parrocchia fino alla presa di possesso del Parroco designato.

Ministeri

Mons. Vescovo, con atto in data 18 gennaio 2013, ha conferito il mandato al Diacono Gianluca Massari affinché svolga il suo ministero nella parrocchia di S. Pietro in Lutirano in piena comunione con l'Amministratore parrocchiale.

Mons. Vescovo in data 30 maggio 2013, nella chiesa parrocchiale di S. Domenico in Faenza ha istituito i seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

Teresa Assirelli (per la Parrocchia di S. Maria Maddalena in Faenza);

Matteo Piani (per la Parrocchia di S. Savino in Faenza);

Vanessa Geminiani (per la Parrocchia di S. Savino in Faenza);

Suor Erlinda Becerra Alvarado (per la Parrocchia di S. Stefano in Modigliana);

Pier Paolo Sangiorgi (per la Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Biancanigo);

Sonia Ferrini (per la Parrocchia di S. Margherita in Ronco).

Mons. Vescovo, in data 1 giugno 2013, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale del Ss.mo Crocifisso in Santa Cristina, ha istituito Lettori il Candidato al Diaconato e al Presbiterato Claudio Platani, della Parrocchia dei Ss. Agostino e Margherita, Claudio Violani, della Parrocchia di S. Maria Assunta in Marzeno, Gino Covizzi, della Parrocchia del Ss.mo Crocifisso in Santa Cristina, il Candidato al Diaconato Permanente in forma uxorata Cristian Fabbri, della Parrocchia di S. Maria Assunta in Marzeno, il Candidato al Diaconato Permanente in forma uxorata Danilo Ambrosini, della Parrocchia di S. Savino, e Accoliti Alberto Silimbani, della Parrocchia del Ss.mo Crocifisso in Santa Cristina, Luca Zanzi, della Parrocchia di S. Savino, Gaetano Blasi, della Parrocchia di S. Terenzio in Cattedrale.

Associazioni

Con biglietto vescovile in data 2 marzo 2013, Mons. Vescovo a norma dello Statuto della Riunione Cattolica “Torricelli” ha nominato il Dott. Urbano Bosi Presidente della medesima Riunione Cattolica per il prossimo triennio, che scade il 6 marzo 2016.

In seguito alla morte del Rev.do Sac. Antonio Bonoli, dal 2007 Direttore dell’Associazione Apostolato della preghiera della Diocesi di Faenza-Modigliana, volendo garantire il servizio di assistenza spirituale all’Apostolato della preghiera, Mons. Vescovo, con atto in data 2 maggio 2013, ha nominato il Rev.do Sac. Ruggero Benericetti Direttore diocesano dell’Apostolato della preghiera della Diocesi di Faenza-Modigliana.

Mons. Vescovo, con atto in data 29 maggio 2013, ha nominato il Rev.do Sac. Tiziano Zoli Delegato diocesano in seno all’Associazione “Opera Pellegrinaggi della Romagna”.

Persone giuridiche

A norma dell’art. 6 dello Statuto dell’Asilo “Azzaroli” in S. Agata sul Santerno, con atto in data 14 marzo 2013, Mons. Vescovo ha nominato il Dott. Francesco Bordini Consigliere dell’Asilo Azzaroli per il prossimo triennio.

A norma dell'art. 3 dello statuto regolamento dell'Opera Pia Esercizi Spirituali Chiusi, con atto in data 11 giugno 2013, Mons. Vescovo ha nominato per un biennio Presidente della medesima Opera Pia Esercizi Spirituali Chiusi il Vicario Generale Mons. Roberto Fortunato Brunato e membri del Comitato Direttivo Rosanna Rontini, Dott. Flavio Cornacchia, Prof.ssa Domenica Mammini, Sac. Luca Ravaglia, Prof.ssa Maria Cristina Severi, Dott. Marco Mazzotti, Silvano Ravaioli, Prof. Marco Piolanti.

Necrologi

Nel primo semestre 2013 sono deceduti i Rev. di Enrico Bondi, Valentino Valentini, Luigi Fabbri, Giacomo Guidi.

Don Enrico Bondi nasce a Russi l'1 aprile 1928 e viene ordinato presbitero il 4 luglio 1953. Dal 1° agosto 1953 è cappellano a S. Antonino in Faenza e dal febbraio 1962 cappellano a S. Michele Arcangelo di Brisighella e al locale ospedale. Il 19 novembre 1966 viene nominato parroco della parrocchia di S. Martino in Gattara (Brisighella). È stato anche economo spirituale della parrocchia di Fontanamonte. Il 27 giugno 1987, a seguito del decreto vescovile che ha determinato la sede e la denominazione delle parrocchie costituite nella diocesi di Faenza-Modigliana in base all'accordo di revisione del Concordato lateranense, viene nominato parroco della parrocchia di S. Martino in Gattara, alla quale sono state accorpate le soppresses parrocchie di S. Andrea in Fontanamonte, S. Michele in Fornazzano, S. Michele in Gremontiera e S. Stefano in Monteromano. In questi anni si è prodigato per il servizio religioso nella sua parrocchia con zelo e generosità fino a quando la salute lo ha sorretto. Colpito da una progressiva infermità ha rinunciato alla parrocchia di S. Martino in Gattara nell'aprile del 2012. Da qualche tempo era ricoverato all'Istituto S. Teresa dove è deceduto il 14 gennaio 2013. Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate il 16 gennaio nella chiesa parrocchiale di Russi. È stato tumulato nel cimitero di Russi.

Don Valentino Valentini nasce a Modigliana il 6 marzo 1934 e a Modigliana viene ordinato presbitero il 29 giugno 1958. Era stato vicario parrocchiale prima a Popolano, poi dal 1958 al 1960 a Maradi. Dal 1960 al 1963 è stato vicario parrocchiale a S. Bernardo di Modigliana. Nel 1964 passò al servizio dell'Arcidiocesi di Bologna, dove fu formalmente incardinato nel 1986. Dopo vari incarichi come officiante o vicario parrocchiale in diverse parrocchie della città e del forese, nel 1967 assume la cura della parrocchia di Montorio e nel 1972 anche di Brigola, poi confluite nell'unica parrocchia di

Rioveggio nel 1986. Da tempo seriamente ammalato, si trovava da alcuni giorni alla Casa di Cura Toniolo di Bologna dove è morto il 26 gennaio 2013. Il funerale è stato celebrato dal Vicario Generale Mons. Giovanni Silvagni il 29 gennaio 2013 presso la Chiesa sussidiale di Montorio. È stato tumulato nel cimitero di Montorio in Comune di Monzuno (Bologna).

Passato all'Arcidiocesi di Bologna era stato officiante a Castel Franco Emilia e a Tolè; vicario parrocchiale a Pieve di Cento nel 1964 e fino al 1966 a S. Maria Lacrimosa degli Alemanni. Officiante ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, a Marano di Castenaso e a Bazzano fino al 1967. Fu amministratore parrocchiale di Brigola dal 1972 al 1986. Il 24 settembre 1986 era stato incardinato nell'Arcidiocesi di Bologna ed era divenuto parroco a Rioveggio. È deceduto il 26 gennaio 2013 alla Casa di cura Toniolo di Bologna. Il funerale è stato celebrato dal Vicario Generale Mons. Giovanni Silvagni il 29 gennaio 2013 presso la Chiesa sussidiale di Montorio (Comune di Monzuno) nel cui cimitero è stato sepolto.

Mons. Luigi Fabbri nasce a Reda il 14 dicembre 1922 e viene ordinato presbitero il 13 luglio 1946. Nel 1946 è cappellano a Pergola, poi a Cotignola e a Boesimo. Nel 1948 torna come cappellano a Cotignola e infine a S. Maria della Pace di Bagnacavallo. Nel 1956 diventa parroco di Boesimo e nel 1963 di Poggiale (Brisighella). Il 1° aprile 1966 è nominato cappellano all'ospedale civile di Faenza dove svolge il suo ministero fino al 1987 quando passa alla casa di cura S. Pier Damiano e alla clinica Stacchini di viale Stradone. Cappellano di Sua Santità dal 27 agosto 1988. È deceduto il 1° giugno 2013. Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate il 4 giugno nella chiesa del Paradiso. È stato tumulato al cimitero dell'Osservanza di Faenza.

Don Giacomo Guidi nasce a Traversara di Bagnacavallo il 2 ottobre 1917 e viene ordinato presbitero il 12 aprile 1941. È cappellano a S. Andrea e successivamente a S. Girolamo di Bagnacavallo. Frequenta l'Università di Bologna conseguendo la laurea in lettere. Dal 1950 è insegnante di lettere. È deceduto il 5 giugno 2013. Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate il 7 giugno nella chiesa parrocchiale di S. Michele di Bagnacavallo, E' stato tumulato nel cimitero di Traversara.

Consiglio presbiterale

Verbale della riunione del 7 febbraio 2013

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

1 - Canto di Terza;

2 - Lettura verbale del 30-10-2012;

3 - Presentazione del Centro per la Pastorale del Tempo libero;

4 - Organizzazione delle Cresime nelle Messe Domenicali;

5- Varie ed eventuali

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Marco Corradini, don Massimo Goni, don Michele Morandi, Mons. Mario Piazza, don Otello Gallassi, don Davide Ferrini, Mons. Romano Ricci, P. Franco Acanfora, Mons. Vittorio Santandrea, don Claudio Bolognesi, Mons. Luigi Guerrini, Padre Ermanno Serafini, don Tarcisio Dalle Fabbriche, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, don Alberto Luccaroni, Mons. Ivo Guerra, don Luca Ravaglia, don Tiziano Zoli (entra di diritto a far parte del Consiglio in qualità di Vicario foraneo sostituendo don Renzo Tarlazzi), Mons. Antonio Taroni.

Assenti giustificati: don Stefano Vecchi, don Paolo Bagnoli, Mons. Elvio Chiari.

Dopo il canto di terza, il Verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

3 - Presentazione del Centro per la Pastorale del Tempo libero;

Albonetti: introduce citando un intervento di Papa Benedetto XVI sull'attività sportiva che ricorda la figura di Pier Giorgio Frassati e con esso l'entusiasmo per la vita e l'amore alle persone specialmente più povere.

Zoli: struttura del centro

Attualmente l'ufficio non ha una propria consulta, così come previsto dal Sinodo diocesano. Comunque periodicamente ci si ritrova con i

responsabili dei vari settori (sport, circoli e oratori) per programmare e organizzare le varie attività. La presenza di due grandi associazioni (Csi e Anspi) che godono di una loro autonomia e presenza capillare nel territorio della diocesi, consente di lavorare in una ottica di questo tipo, già preziosa dopo anni di incomunicabilità tra le associazioni e i loro responsabili.

Siamo in collegamento con la consulta regionale, guidata dal vescovo di Fidenza, mons. Carlo Mazza ex direttore dell'ufficio nazionale, che si raduna a cadenza bi-mestrale.

Obiettivi

Teoricamente l'Ufficio diocesano ha lo scopo non solo di organizzare eventi o viaggi (che è la parte preponderante), ma coordinare tutte le iniziative educative che possono essere realizzate negli ambiti di sua competenza.

Situazione attuale

Sport

L'attività sportiva è promossa soprattutto dallo Csi, anche se ci sono attività sportive legate all'Anspi, alla Pgs.

Grazie alla nuova dirigenza del Csi e dell'Anspi, si è elaborata una "convenzione" che puntando sulla reciproca collaborazione cerca di coordinare non soltanto i campionati, ma anche quelle "poche" attività formative.

Con il Panathlon si promuove la Pasqua dello Sportivo con la celebrazione della messa e il conferimento di un riconoscimento a coloro che si sono particolarmente distinti, cercando di avere uno sguardo su tutti gli sport.

A livello diocesano si promuove la festa dello Sport, con le finali dei principali tornei svolti durante l'anno, ma occorre ripensare e rinnovare questa manifestazione, che rischia di essere fine a se stessa e autoreferenziale...

Turismo - Pellegrinaggi

Ogni anno vengono organizzati a livello diocesano 4 momenti, sia come turismo religioso che come pellegrinaggi diocesani. Le presenze annuali oscillano complessivamente attorno alle 160 persone. A questi vanno aggiunti i pellegrinaggi promossi dall'Unitalsi (Treno della

Grazia, Lourdes), ma che sono di competenza della pastorale sanitaria. Le mete vengono scelte tenendo conto delle particolarità di ciascun anno, mantenendo quello in Terra Santa ogni due anni oltre a quello annuale di Capodanno dove partecipano circa 30 persone ogni anno. Ad ogni pellegrinaggio partecipano anche persone con diversi cammini di fede, fra cui anche alcuni non credenti. Queste persone non partecipano a tutti i momenti di preghiera, ma si sono sempre dimostrati rispettosi e curiosi, e con alcuni di loro è cominciato un dialogo spirituale.

Tengo a precisare che l'attribuzione dell'aggettivo diocesano è prevista quando sia presieduto dal vescovo.

L'organizzazione spirituale dei pellegrinaggi è seguita direttamente dall'ufficio.

Tempo Libero - Circoli e Oratori

Attualmente sono presenti in diocesi circa 55 circoli di cui la maggior parte aderenti all'Anspi (Comitato zonale di Faenza è uno dei più grandi d'Italia con quasi 9.000 soci), ma presenti anche Acli e Capit. Due sono gli oratori in senso stretto, con alcune realtà che stanno cercando di avviare un progetto in questo senso.

Il Comitato zonale promuove diverse iniziative (serata dei cori, festa dei gruppi teatrali, Circolimpiadi e festa dei gruppi musicali), ma soprattutto supportando e curando l'aggiornamento normativo e fiscale dei singoli circoli che, come si può immaginare, è in continua evoluzione.

Criticità

Sport

Uno nuovo approccio è possibile al mondo dello sport per non limitare il suo rapporto con la chiesa al problema della sovrapposizione con il catechismo? Cercare una prospettiva più educativa per pensare maggiormente alla base valoriale prima che a quella della pratica sportiva? Occorre un ricambio generazionale sia a livello dirigenziale, sia a livello di chi è stato riferimento per le attività sportive nella nostra diocesi.

Pellegrinaggi e Turismo

Esiste il problema della comunicazione delle iniziative alle parrocchie... ma è un problema che mi sembra ci sia anche per altri uffici.

Circoli e Oratori

Dopo l'intervista del vescovo sull'importanza dei circoli in una parrocchia, occorre aiutarli a pensarsi non solo come un bar (che è un problema anche dal punto di vista tributario e amministrativo) ma come luogo formativo. Inoltre come collegare Circoli e oratori nella prospettiva dell'unità della persona?

Dal punto di vista normativo, già il vescovo ha chiesto alle parrocchie proprietarie degli immobili di regolarizzare i rapporti con i circoli. Questo è stato verificato da un convisitatore durante la Visita pastorale. Altro problema: consigliare un orario di chiusura?

Tempo libero

Il Convegno ecclesiale di Verona aveva tematizzato il tempo libero all'interno del lavoro e della festa, ma fino ad ora è mancato una sinergia a livello diocesano.

Prospettive

Sport

Nella scorsa primavera l'Ufficio Nazionale e le principali Associazioni di promozione sportiva hanno elaborato il "Manifesto dello Sport". A livello regionale si sta procedendo alla "traduzione" di questo documento nella nostra realtà concreta. Appena sarà concluso questo percorso, l'ufficio diocesano proporrà un incontro con educatori, animatori ed allenatori per presentarlo (convegno sul valore educativo dello sport, incontro con professionisti sportivi...).

Pellegrinaggi

Nella prospettiva dei pellegrinaggi, occorre individuare nuove idee e nuove mete.

Tempo libero - Circoli e Oratori

L'Anspi, l'Ac e lo Csi hanno organizzato la seconda edizione di un corso di formazione per educatori e animatori che si è svolta a doppio binario (Russi e Faenza con lo stesso programma) con la partecipazione complessiva di 150 ragazzi, animatori ed educatori: è l'unica esperienza a livello nazionale di collaborazione fra associazioni di questo tipo. Con l'Anspi e con il parere favorevole del vescovo, si è deciso di finanziare la formazione presso l'Università di Perugia di due giovani

(senza creare aspettative lavorative) alla progettazione, gestione e coordinamento degli oratori in modalità e-learning promosso (anche economicamente) da Anspi nazionale, Università di Perugia e Conferenza Episcopale Umbra. I giovani, che devono avere già conseguito una laurea in scienze (possibilmente in scienze della formazione primaria), saranno selezionati per le segnalazioni dalle parrocchie. Nella prospettiva del progetto triennale diocesano, si è disponibili alla collaborazione, soprattutto nel prossimo anno: qualche contatto c'è già stato con la pastorale familiare...

Bolognesi: perché il pellegrinaggio è diocesano solo se c'è il vescovo? L'Anspi è proposto ai ragazzi ma in molte situazioni è per gli adulti e anziani: è dunque un servizio per persone adulte e anziane perché abbiano la possibilità di un luogo accogliente e corretto rispetto agli altri bar. A volte c'è problema di comunicazione tra ragazzi e adulti. L'attività di pellegrinaggio più diffusa ora è Medjugorje e la gente si organizza da sola o con altri preti. Che rapporti abbiamo con loro? Due giovani per il corso di formazione sugli oratori: occorre dare però spiegazioni su cosa uno poi potrebbe fare in futuro, anche senza promettergli un lavoro.

Santandrea: l'agenzia delle entrate ha già cominciato a verificare alcuni circoli. È bene fare verifiche sulle nostre attività. Io ho un doposcuola e Cree e le famiglie pagano una quota. Stiamo pensando di assumere formalmente le persone che fanno il doposcuola per correttezza fiscale. Un altro problema è il rapporto attività sportiva-attività liturgica o catechetica.

Luccaroni: cosa vuol dire pastorale del tempo libero e turismo nel pensiero dei vescovi?

Ravaglia: sono molto soddisfatto delle attività fatte insieme tra le varie realtà. In giro per l'Italia ci sono iniziative per proporre qualcosa che legghi allenatori e animatori. Domande: gite parrocchiali che chiedono quote, qual è la legislazione? Il turismo in entrata: si pensa alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico?

Goni: l'Anspi ha lo slogan "passare dal circolo all'oratorio". Chiedo approfondimenti su questa prospettiva in particolare nella relazione con il catechismo. Quali sono le finalità? Auspico il proseguimento

della formazione dei formatori degli adulti. Cerchiamo di tenere anche un taglio spirituale e non solo tecnico pratico negli incontri di formazione degli animatori.

Zoli: rapporto tra generazioni: problema che è comune dovunque. È una delle sfide educative. Gli anziani non conoscono più i giovani ed è un problema.

Pellegrinaggio Medjugorje: sarebbe giusto esserci nel mezzo ma ci vuole un'attitudine. Attenzione alle esagerazioni.

Corso di formazione per giovani: siamo in elaborazione per cui terremo conto dell'osservazione.

Vogliamo fare un incontro per spiegare dal punto di vista legislativo come fare un Cree, anche i campi estivi cominciano ad essere monitorati.

Partite la domenica: è un problema di dialogo secondo me e di persone.

Tempo libero e turismo: Cos'è il tempo libero? È il luogo dove trovare lo spazio per realizzare le proprie passioni al di là del lavoro. Attualmente l'ufficio nazionale e regionale è molto attento al turismo e allo sport. Per esempio l'Italia ha il cappellano del Coni che è molto richiesto. Tempo libero e pellegrinaggi sono lasciati più al margine. Per il lavoro insieme la differenza la fanno le persone e la loro disponibilità. Gite parrocchiali: la parrocchia può organizzare gite ma non prendere soldi. Lo può fare il circolo, dunque occorre tesserare tutti perché un circolo può fare la gita sociale. Comunque si deve organizzare con una agenzia turistica. Come agenzia anche la parrocchia può raccogliere i soldi. Comunque è l'agenzia che figura come organizzatrice anche davanti alla prefettura a cui deve comunicare i dettagli del viaggio.

Corradini: pellegrinaggio diocesano dei cresimati? Anche qui occorre mettersi in regola?

Dalle Fabbriche: conviene informarsi perché noi abbiamo dei rendiconti e non dei bilanci per quanto riguarda la parrocchie. C'è una gran confusione per cui si fa fatica ad essere in regola anche se si vuole essere in regola.

Albonetti: non si può dire solamente "no alla partita durante la S. Messa perché fa rumore". Bisogna andare oltre: la stessa agenzia

educativa non può proporre due cose contemporaneamente. Attenzione a pagare tutti in parrocchia: così mortifichiamo il volontariato.

Zoli: per la partita la domenica devi cercare un modo per far capire allo sport le tue esigenze. Per quanto riguarda il turismo in entrata, bisogna crederci alle bellezze e al patrimonio nostro per poterlo proporre.

Faccani Pignatelli: ci sono comunque collaborazioni con Pro Loco e guide che hanno una formazione religiosa. Ci sono invece lamentele sul Duomo che è luogo aperto. Qualcuno ha sentito guide che non davano nessun riferimento religioso alle opere che presentavano.

Zoli: circolo - oratorio non “da-a”, ma “circolo e oratorio”. Formazione dei formatori degli adulti: qualcosa si sta muovendo anche con taglio spirituale senz’altro da potenziare. Rapporto con la catechesi: l’Anspi sta pubblicando 7 manuali che riguardano tutte le dimensioni educative con i ragazzi. C’è anche quello per la catechesi (sono sul sito dell’Anspi).

Taroni: perché non un manuale unico? La persona è una perché non unificare la prospettiva.

Vescovo: Medjugorje: noi, come diocesi, non organizziamo. La gente può andare non è proibito. Anche i preti possono andare, ma non organizzare. Il giudizio è sospeso. per cui ciascuno può credere o non credere.

Assunzioni di giovani per l’educazione. Un conto è dare un compenso per un progetto, un conto è l’assunzione a tempo indeterminato: se il giovane va a convivere come faccio dopo? L’attività educativa è molto delicata.

Tempo libero e turismo: l’ufficio fu fatto con “avanzo” di ciò che è rimasto fuori dagli altri uffici. Siamo noi che dobbiamo testarle e provarle: non aspettiamoci qualcosa dall’alto. La Chiesa anche in questi ambiti c’è sempre stata e quindi è importante esserci e chiedersi come starci.

Corradini: comodato tra parrocchie e Circoli per le strutture e i locali, come ci comportiamo?

Zoli: il comodato in quanto contratto fa pagare l’Imu sui circoli. Si sta discutendo. La questione è anche sull’uso per i compleanni

e mangiate. A Traversara ci siamo appoggiati a feste e sagre che ha redatto una sorta di contratto di comodato temporaneo. Diamo un modulo da firmare e a titolo di rimborso si chiede una somma.

I compleanni vengono in parrocchia perché i genitori non hanno il posto.

È importante però che le parrocchie facciano una cessione d'uso degli spazi all'ente organizzatore delle feste e sagre.

Bolognesi: un conto è organizzare il pranzo dei catechisti un conto è la sagra che ha finalità economica.

Dalle Fabbriche: se sei a posto a livello legislativo, il ricavato, se non paghi nessuno, ma li metti per i lavori in parrocchia sei a posto: così mi dicono. Il lavoro nelle sagre è più pastorale che altre iniziative per cui, nella mia situazione è importante organizzare la sagra come parrocchia e non fare un circolo.

Zoli: l'Agenzia delle entrate ti dice che la parrocchia è per l'evangelizzazione.

Vescovo: a titolo sporadico (una volta all'anno) le parrocchie possono fare una iniziativa come la sagra.

Taroni: c'è uno statuto della parrocchia?

Vescovo: una volta si diceva che le parrocchie entrano nell'educativo non nell'assistenziale.

Faccani Pignatelli: da una legge dl 1985 si richiedeva che ogni ente avesse statuto, ma in realtà, alla fine, sulla parrocchie in rapporto allo Stato si rimandava al diritto canonico

4 - Organizzazione delle Cresime nelle Messe Domenicali;

Vescovo: a riguardo delle cresime: il periodo è ristretto. Si possono fare due orari: tipo 9 e 11. Con una al pomeriggio riuscirei a celebrarle tutte io. La regola potrebbe essere che la parrocchia sceglie il giorno e poi la preferenza di uno dei due orari. Ma gli orari sono stabiliti.

Luccaroni: si potrebbe dire che se uno la vuole ad altri orari il vescovo non viene.

Tutti: No, no.

Piazza: alle 9 è presto.

Votazione: proposta 1: 9 e 11. Voti favorevoli: 11

Proposta 2: 9,30 e 11,30. Voti favorevoli: 1

Vescovo : questa proposta entrerà in vigore dal 2014.

La seduta è tolta alle ore 12 con la recita dell'Angelus.

Il segretario
don Michele Morandi

Relazioni e bilanci

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa all'esercizio 2012

Confrontando, come è ormai consuetudine, i dati a consuntivo dell'esercizio 2011 e 2012, si nota la flessione dell'utile di gestione che passa da € 536.354,15 del 2011 ad € 413.848 del 2012; tale flessione è stata sostanzialmente determinata dall'enorme incremento degli oneri Tributari, passati da un totale di € 391.945,43 nel 2011 ad un totale di € 678.076,99 nel 2012 (+ 73% circa), di cui ben € 513.220,00 costituiti dall'IMU (nel 2011, l'ICI = € 228.272,00); senza tale incremento, che ha creato qualche problema di liquidità di cassa, il risultato economico sarebbe stato sicuramente il più alto in assoluto dalla nascita dell'Istituto.

È proseguito il rinnovo dei contratti di affitto dei terreni e dei fabbricati:

- **per i terreni**, i canoni hanno registrato un lieve incremento pari al 7% circa, passando da € 476.000,56 (2011) ad € 508.960,78 (2012); ulteriormente ridotta la superficie (Ha. 50 circa) di terreni ancora sfitti, tutti collocati nei Comuni montani;
- **per i fabbricati**, i canoni hanno registrato anch'esse un lievissimo incremento pari al 3,6% circa passando da un totale di € 996.000,00 (2011) ad € 1.031.602,73 (2012); ciò è stato determinato, ancora una volta, sia dal rinnovo di contratti abitativi sia dall'aver incorporato degli affitti agrari quello delle abitazioni utilizzate a scopo abitativo dagli affittuari, il che rende più facilmente gestibile il rapporto contrattuale in caso di modifiche dello stesso.

La difficile situazione economica si sta facendo sentire sia nel campo degli affitti agrari, i cui crediti ammontano ad € 122.077,00, superiori al 2011, situazione però non eccessivamente preoccupante, perché non vi è nessuna situazione di totale sofferenza, ma i vari crediti sono da considerare ritardi "naturali" che, a rotazione, toccano praticamente

tutti gli affittuari, più marcati alla fine dell'esercizio, per poi rientrare abbastanza rapidamente sin dall'inizio dell'esercizio successivo.

Diversa la situazione per i crediti su affitti fabbricati, che risultano aumentati nel 2012 (€ 162.363,00) rispetto al 2011 (€ 104.362,00), con un incremento delle azioni legali per il recupero crediti, ma senza aver posto in atto alcuna azione di sfratto concreta.

È notevolmente diminuita rispetto al 2011 la spesa per le ristrutturazioni immobiliari (€ 566.831,00 nel 2011 contro € 249.336,00 nel 2012), che rappresenta comunque il minimo indispensabile necessario data l'età media elevata della maggior parte degli immobili, con una conseguente riduzione sensibile (-56%) degli onorari dei professionisti coinvolti, mentre i costi per le manutenzioni straordinarie sono lievemente aumentati (+13% circa).

Un ulteriore segnale della difficile situazione economica è rappresentata dal crollo pressoché totale delle vendite di immobili, limitate alle alienazioni di piccole particelle di terreno agricolo e con la scomparsa di stipule per valori consistenti; il che, legato alla necessità di dover comunque mantenere consistenti sia le ristrutturazioni che le manutenzioni, ha mantenuto pressoché invariate le già ridottissime immobilizzazioni finanziarie oggi pari ad € 117.000,80 rispetto ad € 124.457,70 nel 2011.

Un segnale preoccupante della crisi in atto, anche se non ha inciso sul risultato economico dell'esercizio in esame, è stato il recesso manifestato sul finire del 2011 del Comune di Bagnacavallo dal Piano di recupero del Centro Storico con la rinuncia, motivata da ragioni economiche, ad acquisire dall'Istituto Diocesano i locali dell'ex Cinema Ramenghi ristrutturati e trasformati in sala polivalente, il che ha comportato il quasi totale stravolgimento del Piano medesimo, situazione di stallo che è proseguita per il 2012, nonostante numerosi solleciti da parte dell'Istituto.

Questo rende problematico il proseguo della negoziazione in atto col Comune, con l'obiettivo di giungere alla sottoscrizione di una convenzione prima della prossime elezioni amministrative (primavera 2014).

Nel rispetto dell'art. 16 dello Statuto, l'utile di gestione, pari ad € 413.848,17, verrà destinato, quanto ad € 393.155,77 all'Istituto

Centrale per le finalità istituzionali (art. 17 dello Statuto) e quanto ad € 20.692,40 alla Diocesi di Faenza - Modigliana.

Occorre infine precisare che le norme di contabilità che regolano l'attività degli Istituti Diocesani sono tali per cui gli interventi di ristrutturazione effettuati che eccedono la forbice concessa per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, appaiono nei Costi col proprio "Codice Conto", ma vengono girate alla chiusura dell'esercizio (31 dicembre) a "Miglioramento del Patrimonio" con la capitalizzazione, che appare per il medesimo importo nella voce "ricavi".

Questo doppio giro riguarda anche gli onorari professionali per i suddetti interventi e per gli accatastamenti di unità urbane.

Queste voci di spesa, incidendo nel "Miglioramento Patrimoniale", non hanno la minima influenza nel "Risultato Economico" anche perché non è possibile neanche effettuare i relativi ammortamenti, che, in una normale Azienda, inciderebbero nella Gestione per la percentuale consentita.

Ne deriva che l'utile ha un risultato maggiore rispetto ai fatti materialmente verificatisi nella gestione.

Infine un ringraziamento ed apprezzamento va rivolto ai Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per il loro appoggio ed impegno costante ed in particolare a Mons. Corragido Bruno Maglioni, per oltre 20 anni Presidente dell'Istituto, al Vice Presidente rag. Gian Carlo Spada, al Consigliere don Stefano Rava e al dr. Araldo Pienti da più lustri revisore dei conti; al Personale e ai Collaboratori interni ed esterni coi quali è stato costante e proficuo il rapporto sul piano organizzativo ed amministrativo, così come lo è stato con gli Uffici Diocesani e dell'Istituto Centrale.

Il Presidente
Mons. Luigi Guerrini

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Conto Economico al 31/12/2012

COSTI		RICAVI	
COSTI DI GESTIONE PATRIMONIO		RICAVI PATRIMONIALI	
Manutenzioni ord. terreni/fabb. rurali/urbani	35.626,35	Canoni da terreni	508.960,78
Manutenzioni str. fabb. rurali/urbani	142.213,39	Canoni da fabbricati urbani	1.031.602,73
Ristrutturazione fabbricati rurali/urbani	249.335,92	Canoni da altre affittanze	30.128,82
Prestazioni tecnico-professionali	133.492,57	Servitù e rimborsi assicurativi	26.229,64
Contributi consortili, assicurazioni e varie	77.401,30	INTERESSI ATTIVI C/C E TITOLI	10.796,39
		CAPITALIZ. costi ristrutturaz.	249.335,92
		CAPITALIZ. onorari	99.993,84
COSTI DI GESTIONE AMMINISTRATIVA		PLUSVALENZE da alienazioni	
Prestazioni professionali	57.552,69	SOPRAVVVENIENZE attive	46.298,39
Oneri di culto (legati)	16.740,00		30.812,25
Utenze (ENEL, gas, telefono), registro, cancelleria e varie	49.516,12		
Rimborsi spese e trasferte	7.433,90		
ANNULLAMENTO e RIMBORSO AFFITTI	5.374,10		
COSTI PERSONALE: stipendi, contributi, tfr	105.723,57		
AMMORTAMENTI mobili e macchine ufficio	2.130,03		
COSTI GEST. FINANZIARIA: interessi-commissioni	13.395,07		
IMPOSTE (irpeg-ici-irap-ritenute fiscali)	678.076,99		
ACCANTONAMENTO plusvalenze patrimoniali	46.298,39		
TOTALE COSTI	1.620.310,39	TOTALE RICAVI	2.034.158,76
UTILE D'ESERCIZIO (*)	413.848,17		
TOTALE A PAREGGIO	2.064.158,56	TOTALE A PAREGGIO	2.034.158,76

(*) da versare all'Istituto Centrale Sostentamento Clero per il 95% e alla Diocesi per il 5% come tributo ordinario
Il Presidente

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Stato Patrimoniale al 31/12/2012

ATTIVITA'	PASSIVITA'
IMMOBILI (VALORI DI INVENTARIO)	PATRIMONIO
Terreni	FONDO REINVESTIRE
Fabbricati	FONDI AMMORTAMENTO
Mobili e macchine	FONDI ACCANTONAMENTO
	RIMBORSO CANONI
FINANZA	DEPOSITI CAUZIONALI
Tirolì	CAPARRE DA TERZI
Depositi bancari e postali	DEBITI V/ FORNITORI
Cassa	DEBITI RITENUTE PREVIDENZIALI E IRPEF
CREDITI	DEBITI DIVERSI
Per affitti	RISCONTI PASSIVI
Diversi	UTILE A NUOVO
RATEI ATTIVI	UTILE D'ESERCIZIO
TOTALE ATTIVITA'	40.420.178,89
	40.420.178,89

Diocesi di Faenza - Modigliana

Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2012

Seguendo i piani programmati, durante l'esercizio finanziario 2012 e confrontando i dati a consuntivo dell'esercizio 2012 con quelli del 2011 e 2010 si ha conferma dell'andamento positivo dell'utile di gestione di €. 237.650,29 in linea con gli ultimi esercizi e precisamente con l'anno 2011 chiuso con un utile di €. 239.316,00, e l'anno 2010 chiuso con un utile di €. 237.534,53.

Nel corso dell'esercizio 2012 sono proseguiti gli interventi di straordinaria manutenzione di vari immobili e parimenti è continuato il pagamento di fatture riguardanti la ristrutturazione del Museo Diocesano iniziata nell'anno 2009 e terminata formalmente nel mese di novembre 2011 con l'inaugurazione. Al 31 dicembre 2012 la spesa totale per interventi sulla struttura museale ammonta ad € 773.544,86 di cui € 190.263,39 pagati nel 2012 e questo non rappresenta ancora il saldo dei lavori eseguiti. Le ultime tranches di pagamento infatti sono state effettuate nel corso del primo trimestre 2013.

Sono stati ultimati gli interventi di ristrutturazione di Palazzo "Gucci-Boschi" mentre sono proseguiti, e sono in fase di ultimazione, i lavori dell'erigenda Casa del Clero.

Inoltre, ottenuti i relativi permessi, si è dato inizio ai lavori per la realizzazione della nuova sede della Caritas presso l'ex Istituto Righi ed è stato corrisposto alla società C.M.C.F. Soc. Coop.va di Faenza, esecutrice dell'opera, il primo acconto di inizio lavori pari a € 88.000,00 come da contratto stipulato.

Si tenga presente che nel corso del 2012 è stata ceduta alla Co.m.e.s., cooperativa sociale onlus, una parte del terreno Fondo Sasso in Maradi. La corrispondente voce tra gli immobili è stata opportunamente decurtata.

Anche nel corso del 2012 sono stati concessi alcuni aiuti alle Parrocchie per lavori eseguiti di manutenzione straordinaria in particolare alla Parrocchia di San Pietro in Lutirano. Per contro risulta azzerato il credito nei confronti della Parrocchia di S. Maria in Rossetta. È

stata inoltre anticipata all'Istituto Sacra Famiglia Marri la somma di €. 15.000,00 per fare fronte al pagamento dell'IMU.

Il notevole aumento di liquidità della Diocesi riscontrato al 31 dicembre 2012 è dovuto a:

- 1) Donazione di € 330.000,00 di un Sacerdote per la realizzazione della erigenda Casa del Clero (tale somma è stata versata sul conto corrente presso la Banca di Credito Cooperativo)
- 2) Titoli del defunto Sacerdote Don Foschi Angelo per € 255.945,98, dal *de cuius* destinati ad opere benefiche.

Per il terzo anno consecutivo viene registrato nel "Fondo perdita su titoli" la cifra di € 25.000,00 e, in contropartita a costo, per ammortizzare in cinque anni un importo presunto di minusvalenza su titoli Lehman Brothers e fondi svizzeri presenti in portafoglio per un importo di € 204.598,75.

La voce crediti verso locatari è costituita principalmente dalle spese condominiali già richieste agli inquilini ed ora in corso di riscossione con alcune posizioni in sofferenza per canoni di locazione.

Fra le passività è sempre presente il debito verso l'Ente "Casa del Clero", che passa da € 803.000,00 al 31 Dicembre 2011 ad €. 901.688,91 al 31 Dicembre 2012.

Le questue imperate, registrate fra le partite di giro in quanto incassate nell'anno e versate nell'anno nuovo alle varie Associazioni, sono di importo minore rispetto all'esercizio precedente; anche le offerte dei fedeli hanno subito una variazione negativa.

Il patrimonio netto al 31 Dicembre 2011 ammontava ad Euro 23.242.713,24, mentre al 31 Dicembre 2012 ammonta ad Euro 23.739.403,78.

Conto economico esercizio 2012

I **Ricavi Totali**, ammontano ad € 634.111,39, la voce principale è rappresentata dagli affitti attivi che si incrementano da € 449.446,82

nell'anno 2011, a € 458.305,21 nell'anno 2012, nonostante alcuni appartamenti siano rimasti sfitti per alcuni mesi nel corso dell'esercizio.

Una voce importante del bilancio 2012 è data da tasse e tributi per un totale di € 148.589,40 che comprende: il tributo ordinario IDSC di € 20.692,40 (in diminuzione rispetto a € 26.817,71 del 2011), i tributi su donazioni e vendite per € 126.754,00 (in netto aumento rispetto all'importo di € 44.012,41 del 2011) e i tributi su questue imperate per € 1.143,00.

I **Costi Totali**, sommano ad € 396.461,10 e derivano principalmente da spese per la gestione immobiliare (€ 48.833,08), per la gestione e le attività degli uffici (€ 52.295,09), del personale (€ 104.185,70), accantonamenti ed ammortamenti (€ 31.891,72), altre componenti passive (tra cui affitti passivi, sopravvenienze, remissione di debiti per un totale di € 48.390,75) e imposte e tasse (€ 108.213,26).

Per quest'ultima voce preme sottolineare l'importante aumento dell'Ires (€ 47.983,46 a fronte di € 9.503,28 pagati nel 2011) dovuto al ricalcolo in base alle nuove regole di tassazione degli immobili storici ora tassati in base al canone e non più alla rendita catastale e l'introduzione dell'Imu, con l'applicazione di aliquote più elevate rispetto alla precedente Ici, sugli immobili di proprietà (€ 44.534,47 contro € 19.659,71 di Ici pagati nel 2011).

L'utile d'esercizio 2012, come già sopra riportato, risulta pertanto pari a €. 237.650,29

Il Bilancio per l'Esercizio Finanziario 2012 è stato sottoposto a Revisione contabile da parte del Dott. Rodolfo Raccagni iscritto all'albo dei Revisori dei conti.

Faenza, 20 marzo 2013

L'Economo diocesano
Mons. Elvio Chiari

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**
 Esercizio: **2012** comparato con **2011**

Attività			2012	2011
			Periodo: 01/01/2012 - 31/12/2012	Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2012	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011
10	LIQUIDITA'		435.078,25	137.331,07
1	CASSA		2.497,64	98,42
2	BANCHE		432.580,61	137.232,65
20	TITOLI		1.887.208,01	1.628.355,75
1	TITOLI		227.537,57	231.295,97
2	TITOLI AZIONARI		7.572,60	6.561,38
3	PARTECIPAZIONI		810.147,15	810.147,15
4	ATTIVITA' FINANZ. VINCOLATE		841.950,69	580.351,25
30	CREDITI A BREVE		674.537,11	754.375,59
1	CREDITI VERSO PARROCCHIE		465.230,87	545.829,24
2	CREDITI VERSO ENTI DIOCESANI		121.359,18	112.484,49
4	CREDITI VERSO LOCATARI		58.214,13	45.732,84
5	CREDITI PER PRATICHE IN CORSO		29.732,93	50.329,02
40	CREDITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		279.570,50	252.938,13
1	MUTUI MEDIO/LUNGO A PARROCCHIE		279.570,50	252.938,13
50	IMMOBILIZZAZIONI		23.956.356,96	23.449.393,53
1	IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		23.659.400,32	23.156.573,31
2	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		148.476,75	144.340,33
3	MOBILI E ARREDI		148.479,89	148.479,89
60	ALTRI COMPONENTI ATTIVI		14.251,01	14.294,21
2	RISCONTI ATTIVI		14.251,01	14.294,21
Attività			27.247.001,84	26.236.688,28

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**
Esercizio: **2012** comparato con **2011**

Passività			2012	2011
			Periodo: 01/01/2012 - 31/12/2012	Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2012	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011
100	DEBITI A BREVE		1.037.606,91	979.306,41
1	DEBITI VERSO PARROCCHIE		25.164,75	25.164,75
3	DEBITI VERSO ALTRI ENTI		919.980,12	855.731,10
5	DEBITI PER PRATICHE IN CORSO		4.700,50	5.386,22
6	DEBITI VERSO FORNITORI		12.584,82	12.806,41
7	DEBITI PER PARTITE DI GIRO		46.564,03	50.297,72
8	DEBITI VERSO ERARIO		5.133,48	3.901,00
9	DEBITI VERSO DIPENDENTI		10.818,00	11.968,00
10	DEBITI PER IRPEF DIPENDENTI		12.661,21	14.051,21
120	FONDI		338.292,87	393.199,13
2	FONDI DI AMMORTAMENTO		154.152,79	147.261,07
3	FONDI DI ACCANTONAMENTO		184.140,08	245.938,06
130	CAPITALE PROPRIO		23.739.403,78	23.242.713,24
1	CAPITALE PROPRIO		23.739.403,78	23.242.713,24
140	ALTRI COMPONENTI PASSIVI		196.192,96	214.888,59
3	8/1000 GESTIONE SEPARATA		196.192,96	214.888,59
150	RISERVE		791.502,28	540.217,13
1	RISERVE DIOCESANE		640.010,93	338.453,59
2	RISERVA GIUB.AIUTO CHIESE POV.		62.977,15	111.249,34
3	RISERVA AIUTI PARROCCHIE		88.514,20	90.514,20
160	EREDITA' E DONAZIONI		880.725,83	601.830,84
1	EREDITA		880.725,83	601.830,84
170	ALTRI COMPONENTI NEGATIVI		25.626,92	25.216,94
2	RISCONTI PASSIVI		25.626,92	25.216,94
Passività			27.009.351,55	25.997.372,28
UTILE			237.650,29	239.316,00

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**
 Esercizio: **2012** comparato con **2011**

Costi			2012	2011
			Periodo: 01/01/2012 - 31/12/2012	Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2012	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011
200	GESTIONE IMMOBILIARE		48.833,08	35.385,98
	1	SPESE GESTIONE EDIFICIO CURIA	836,79	1.084,34
	2	SPESE MANUTENZIONE EDIFICI	16.719,45	6.141,98
	3	SPESE GESTIONE ALTRI EDIFICI	31.276,84	28.159,66
210	SPESE DI GESTIONE UFFICI		36.559,57	46.249,97
	1	FUNZIONAMENTO UFFICI	16.460,04	21.669,39
	2	ONERI DIVERSI	20.099,53	24.580,58
220	SPESE ATTIVITA' UFFICI		15.735,52	9.754,30
	1	SPESE ATTIVITA' UFFICI	8.405,58	9.754,30
	2	UFFICI E CENTRI DI PASTORALE	7.329,94	0,00
230	SPESE DEL PERSONALE		104.185,70	113.404,55
	1	SPESE DEL PERSONALE	104.185,70	113.404,55
240	CONTRIBUTI EROGATI		184,00	184,00
	1	CONTRIBUTI ORDINARI	184,00	184,00
250	ONERI FINANZIARI		2.467,50	1.661,25
	1	INTERESSI PASSIVI	2.454,46	1.661,25
	2	PERDITE SU TITOLI	13,04	0,00
260	ACCANTONAMENTI		31.891,72	31.891,72
	1	ACCANTONAMENTO FONDI RISCHI	25.000,00	25.000,00
	2	ACCANTONAMENTO AMMORTAMENTI	6.891,72	6.891,72
270	ALTRE COMPONENTI PASSIVE		48.390,75	15.379,21
	1	ALTRE COMPONENTI PASSIVE	48.390,75	15.379,21
280	IMPOSTE E TASSE		108.213,26	43.256,75
	1	IMPOSTE E TASSE	108.213,26	43.256,75
Costi			396.461,10	297.167,73
UTILE			237.650,29	239.316,00

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**
 Esercizio: **2012** comparato con **2011**

Ricavi			2012 Periodo: 01/01/2012 - 31/12/2012	2011 Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2012	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011
300	TASSE E TRIBUTI		148.589,40	72.159,68
	2	TRIBUTI SU ENTRATE	148.589,40	72.159,68
320	OFFERTE E PROVENTI VARI		10.382,20	11.420,07
	1	OFFERTE	5.503,00	6.250,00
	2	RIMBORSO SERVIZI E DIVERSI	4.879,20	5.170,07
330	FITTI ATTIVI		458.305,21	449.446,82
	1	FITTI ATTIVI	458.305,21	449.446,82
340	PROVENTI FINANZIARI		7.498,85	749,17
	1	INTERESSI ATTIVI SU C/C	1.246,45	749,17
	3	PROVENTI SU TITOLI	6.252,40	0,00
350	ALTRE COMPONENTI ATTIVE		9.335,73	2.707,99
	1	ALTRE COMPONENTI ATTIVE	9.335,73	2.707,99
Ricavi			634.111,39	536.483,73

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**
 Esercizio: **2012** comparato con **2011**

Conti Ordine Attivi			2012 Periodo: 01/01/2012 - 31/12/2012	2011 Periodo: 01/01/2011 - 31/12/2011
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2012	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2011
400	CONTI DI GIRO		0,00	0,00
	1	CONTI DI GIRO	0,00	0,00
Conti Ordine Attivi			0,00	0,00
PAREGGIO				

Diocesi di Faenza - Modigliana

Fondo di Mutua Assistenza fra i Presbiteri. Gestione anno 2012

Nel corso dell'anno 2012 la gestione del Fondo è stata la seguente:

- incassi per un totale di Euro 5.200,00: quote annuali versate da 65 presbiteri

Il residuo al 31/12/2011 era di Euro 75.516,27

Pagamenti 2012 per un totale di Euro 7.170,00, per degenze totali giorni 239; (ne hanno beneficiato 18 presbiteri).

Il saldo del Fondo, al 31 dicembre 2012, comprensivo di Euro 1.860,00 quali interessi attivi bancari riconosciuti sulle somme residue in deposito, è pari ad Euro 75.406,27 come da rendiconto che si allega.

Il Presidente

Mons. Romano Ricci

Riepilogo Gestione fondo anno 2012

<i>Entrate</i>	<i>importo</i>	<i>Uscite</i>	<i>importo</i>
quote solidarietà n. 65	5.200,00	degenze pagate gg. 239 x € 30,00	7.170,00
offerta	-	francobolli	-
interessi di C/C	1.860,00		
Totale entrate dell'anno	7.060,00	Totale uscite	7.170,00
residuo 2011	75.516,27		
Totale attivo	82.576,27		
Uscite 2012	7.170,00		
Residuo al 31.12.2012	75.406,27		



Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, gennaio - giugno 2013

Gennaio

- 1 - Pomeriggio in Duomo celebra la Messa per la Giornata mondiale della pace.
- 6 - Domenica pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la Solennità dell'Epifania del Signore; sera in Seminario partecipa alla cena con i familiari dei seminaristi e alla "ventura".
- 8 - Sera a S. Pier Laguna celebra la Messa per "I genitori in cammino".
- 10 - Pomeriggio fino a venerdì 11 a mezzogiorno partecipa alla Due giorni per i preti giovani a S. Pietro in Vincoli.
- 11 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per il quarto anniversario della morte del Card. Pio Laghi.
- 12 - A mezzogiorno presso la Parrocchia del Ss.mo Crocifisso dei Padri Cappuccini incontra il Ministro Provinciale; pomeriggio alla chiesa della Madonna del Paradiso presiede la Concelebrazione della Messa dei popoli.
- 13 - Mattina a Modigliana celebra la Messa a S. Domenico; a mezzogiorno partecipa al pranzo sociale dell'Anffas; pomeriggio a S. Agata sul Santerno celebra la Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Verdiano Foschini.
- 14 - Pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
- 16 - Pomeriggio a Russi presiede la Concelebrazione per le esequie di don Enrico Bondi, morto il 14 gennaio all'Istituto S. Teresa di Ravenna.
- 18 - Mattina a Bologna presso il Seminario regionale partecipa ad una riunione dei Rettori e degli economi delle diocesi afferenti al Seminario stesso.
- 19 - Pomeriggio nella parrocchia di Solarolo celebra la Messa per la Cresima.
- 20 - Domenica mattina a S. Martino in Gattara celebra la Messa in suffragio del defunto parroco don Enrico Bondi; pomeriggio al Seminario vescovile incontra i cresimandi di Bagnacavallo.

- 21 - Pomeriggio in Municipio nel Salone delle bandiere partecipa all'inaugurazione della mostra "Ricordiamo. Perché non succeda mai più" promossa dell'Anffas di Faenza sull'eccidio degli handicappati nel Terzo Reich.
- 25 - Pomeriggio in Cattedrale celebrazione della Messa nella Festa della Conversione di S. Paolo per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 27 - Domenica mattina celebra la Messa a S. Domenico di Modigliana; poi a mezzogiorno partecipa alla Festa della famiglia della parrocchia di S. Terenzio; pomeriggio porta un saluto alla Festa missionaria dei bambini alla palestra del Liceo scientifico; sera a Forlì partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 28 - Pomeriggio visita i sacerdoti faentini ospiti dell'Opera S. Teresa di Ravenna; sera nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.
- 29 - Pomeriggio visita il Monastero dell'Ara Crucis.

Febbraio

- 1 - Pomeriggio parte per Roma dove partecipa con gli altri Vescovi dell'Emilia-Romagna alla *Visita ad limina*, fino al pomeriggio di mercoledì 6 febbraio.
- 2 - Mattina udienza da Papa Benedetto XVI con gli altri vescovi.
- 4 - Pomeriggio concelebra la Messa nella Basilica di S. Paolo fuori le mura.
- 5 - Mattina concelebra la Messa nelle grotte della Basilica di S. Pietro in Vaticano.
- 8 - Mattina a Traversara partecipa all'incontro vicariale dei presbiteri; pomeriggio in Duomo celebra la Messa votiva di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti.
- 9 - Sera al Teatro Masini partecipa alla finale de "Il Pavone d'oro" con le premiazioni dei vincitori.
- 10 - Pomeriggio celebra la Messa nell'Ospedale civile per la Giornata mondiale del malato; in Seminario benedice l'organo restaurato e assiste al breve concerto.

- 11 - Mattina incontra in vescovado il nuovo Questore di Ravenna, dottor Mario Mondelli; pomeriggio nella chiesa dei Caduti celebra la Messa nella Giornata della memoria delle vittime delle foibe; sera in Seminario presiede i Vespri per la festa della Bianca.
- 12 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 13 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa del Mercoledì delle Ceneri.
- 14 - Sera nella chiesa di S. Ippolito presiede la veglia di S. Valentino.
- 16 - Mattina celebra la Messa in Cattedrale con i diaconi dell'Arcidiocesi di Bologna da lui ordinati nel 2004.
- 17 - Domenica mattina celebra la Messa in Cattedrale; pomeriggio in Seminario incontra i ragazzi della Cresima di S. Maria Madalena e Alfonsine; a Russi partecipa al Convegno della Caritas diocesana su "Liturgia e povertà"; sera in seminario presiede il canto dei Vespri nella Giornata del Seminario.
- 19 - Mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; sera celebra la Messa nella parrocchia di S. Marco per l'anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.
- 20 - Mattina in Seminario partecipa al Ritiro del Clero.
- 21 - Mattina in Curia presiede il Collegio dei consultori; pomeriggio in Duomo celebra la Messa per la festa di San Pier Damiani.
- 22 - Mattina in Seminario tiene il ritiro di quaresima ai propedeutici; pomeriggio al monastero dell'Ara Crucis presiede il Capitolo elettivo della Priora.
- 24 - Domenica mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Maria dall'Angelo durante le 15 Visite alla Madonna di Lourdes; celebra la Messa nella parrocchia di Sarna in apertura della Visita pastorale, che proseguirà nella settimana seguente; sera partecipa a S. Marino all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 25 - Pomeriggio inizio della Visita pastorale a Tredozio
- 27 - Mattina in Seminario presiede il Consiglio presbiterale; sera a Sarna ricupera gli incontri della Visita pastorale.

Marzo

- 1 - Sera a Longiano celebra la Messa nel santuario del Crocifisso.
- 3 - Domenica mattina a Tredozio celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; a Russi celebra la Messa per la Festa missionaria dei ragazzi; pomeriggio in Seminario presiede l'Adorazione eucaristica e i Vespri.
- 4 - Pomeriggio a Cotignola presso la Scuola Media assiste alla proiezione del documentario "Cotignola paese dei giusti".
- 6 - Mattina inizio della Visita pastorale a Modigliana, in entrambe le parrocchie.
- 8 - Pomeriggio partecipa a Tele 1 alla registrazione di una puntata di Zoom sul Conclave.
- 9 - Pomeriggio alla chiesa dei Caduti celebra la Messa per gli Alpini.
- 10 - Domenica mattina alla chiesa di S. Antonio celebra la Messa per la Riunione Torricelli; nella chiesa della Madonna del Paradiso nella parrocchia di S. Savino celebra la Messa per la festa parrocchiale e benedice il nuovo campanile; pomeriggio a Lutirano celebra la Messa e incontra la popolazione per una breve Visita pastorale; sera in Seminario presiede la celebrazione dei Vespri; alla Casa P. Daniele alla Bersana dà inizio agli Esercizi spirituali dei giovani.
- 12 - Sera in Cattedrale a Faenza presiede un'ora di Adorazione in occasione dell'apertura del Conclave.
- 13 - Sera in Cattedrale a Faenza presiede una veglia di preghiera in ringraziamento per l'elezione del Papa Francesco.
- 14 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per il quinto anniversario della morte di Chiara Lubich.
- 15 - Pomeriggio nella sala San Carlo partecipa all'inaugurazione della Mostra "Tracce del tempo" a 700 anni dell'inizio della signoria dei Manfredi a Faenza.
- 16 - Mattina alla Casa P. Daniele alla Bersana celebra la Messa a conclusione degli Esercizi spirituali per giovani.
- 17 - Domenica mattina celebra la Messa nella parrocchia di S. Domenico di Modigliana a conclusione della Visita pastorale; celebra pure nella parrocchia di S. Stefano nella Concattedrale a conclusione sia della Visita alla parrocchia, sia, con il canto del

- Te Deum*, della Visita pastorale a tutta la Diocesi. Partecipa a S. Silvestro all'incontro dei diaconi con i loro parroci; al Seminario incontra i cresimandi delle parrocchie del Ss.mo Crocifisso, Celle e S. Ippolito; in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nell'anniversario della morte del Servo di Dio Daniele Badiali.
- 18 - Pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
 - 19 - Mattina al Palacattani porta in saluto al Giocasport promosso dal Csi per i ragazzi delle scuole elementari; pomeriggio nella parrocchia di Villa Prati celebra la Messa per la Cresima.
 - 20 - Mattina partecipa ad una visita al cantiere di S. Caterina con le autorità civili ed ecclesiastiche di Ravenna e Faenza; alla Casa del Sole visita gli ospiti e porta la benedizione pasquale; pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Reda benedice il nuovo fonte battesimale.
 - 21 - Sera a Modigliana incontra la Comunità capi dell'Agesci, nel contesto della Visita pastorale appena conclusa.
 - 22 - Pomeriggio nell'aula dei Santi porta un saluto all'incontro dei Dirigenti scolastici promosso dalla Pastorale scolastica della Diocesi.
 - 23 - Mattina benedice la nuova sede degli uffici della Gemos in via della Punta; sera ad Alfonsine presiede la veglia di preghiera per la Giornata mondiale dei giovani e la Professione di fede.
 - 24 - Domenica delle Palme - mattina in Cattedrale presiede la benedizione dei rami di olivo e celebra la Messa della domenica di Passione; sera nella chiesa di S. Agostino detta le riflessioni al concerto su "Le sette parole di Cristo in croce" di Haydn.
 - 25 - Mattina a Bologna in Seminario partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio nella sala della Riunione Torricelli detta una meditazione ai dirigenti delle Cooperative in preparazione alla Pasqua.
 - 26 - Pomeriggio visita i presbiteri faentini ospiti dell'Opera S. Teresa di Ravenna.
 - 27 - Mattina a Tele 1 registra una puntata di "Compagni di viaggio" in occasione della Pasqua; sera in Cattedrale presiede la celebrazione della Via Crucis cittadina.
 - 28 - Giovedì santo: al mattino in Cattedrale presiede la Messa crismale; pomeriggio celebra la Messa in *Coena Domini*.

- 29 - Venerdì santo: al mattino in Cattedrale presiede la celebrazione della Liturgia delle ore; pomeriggio in Cattedrale presiede la Celebrazione della Passione del Signore; sera a Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano presiede la Via Crucis.
- 30 - Sabato santo: al mattino in Cattedrale presiede la celebrazione della Liturgia delle ore; sera presiede in Cattedrale la Veglia pasquale.
- 31 - Domenica di Risurrezione, mattina celebra la Messa di Pasqua a Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano; pomeriggio nella Cattedrale di Faenza presiede i Vespri e celebra la Messa di Pasqua.

Aprile

- 1 - Mattina nella chiesa di S. Francesco di Cotignola celebra la Messa nel ricordo del Beato Antonio Bonfadini; poi parte con un gruppo di sacerdoti per Barcellona fino a giovedì 4 sera, in visita alla Basilica della Sagrada Familia e del Santuario di Monserrat.
- 7 - Domenica mattina a Cardeto celebra la Messa per la Cresima dei ragazzi dell'Unità pastorale di Marradi; pomeriggio nella chiesa-santuario del SS.mo Crocifisso dei PP. Cappuccini celebra la Messa e presiede la processione con la venerata immagine.
- 8 - Sera in Cattedrale celebra la Messa per la Pasqua dello sportivo.
- 9 - Sera nella parrocchia di Masiera presiede la Concelebrazione eucaristica nel primo anniversario della morte del Can. Antonio Bonoli.
- 10 - Mattina in Curia presiede il Consiglio della Fondazione della Piccola casa della divina Provvidenza; pomeriggio a Villa S. Martino partecipa al Consiglio della Fondazione famiglia Fabbri.
- 11 - Mattina partecipa con il gruppo dei propedeuti e alcuni presbiteri alla visita della mostra su "Giacomo Manzù e il Concilio Vaticano II" presso la Raccolta Lercaro a Bologna; sera presso la Pieve di S. Pietro in Silvis a Bagnacavallo presiede il primo incontro dei Consigli parrocchiali per gli affari economici della Diocesi.
- 12 - Mattina nella parrocchia di Medicina presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie del nipote Alessandro Zirondelli;

pomeriggio in vescovado presiede la riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale diocesano; presso il Museo diocesano partecipa all'inaugurazione della mostra della Via crucis del prof. Luigi Timoncini, donata alla Diocesi.

- 14 - Domenica mattina nella parrocchia di Pieve Cesato celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio nell'aula dei Santi incontra i cresimandi della parrocchia di S. Giuseppe artigiano; sera al Seminario di Rimini partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 15 - Sera nella sala S. Carlo secondo incontro dei Consigli parrocchiali per gli affari economici.
- 16 - Mattina partenza per Abano Terme, per partecipare al convegno nazionale del Sovvenire "Nuova evangelizzazione e sovvenire: essere cristiani credibili", fino a giovedì 18 pomeriggio.
- 19 - Mattina in Piazza del Popolo porta un saluto al raduno dei ragazzi delle scuole che hanno accolto gli amici di S. Felice sul Panaro, colpito dal terremoto; sera in Cattedrale presiede l'ora di Adorazione per le vocazioni.
- 20 - Pomeriggio nella parrocchia di Pieve Corleto celebra la Messa per le Cresime.
- 21 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Agata sul Santerno celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio in Seminario incontra i ragazzi della Cresima di Fusignano e Modigliana; nella parrocchia di S. Maria Maddalena celebra la messa per la Cresima; nella Chiesa del Carmine celebra la Messa alla conclusione dell'Assemblea dell'Ami.
- 22 - Mattina nella Parrocchia di S. Maria Maddalena presiede la Messa esequiale della mamma del parroco; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
- 23 - Pomeriggio incontra ad Alfonsine i due parroci; sera in Duomo celebra la Messa per la festa di San Giorgio, patrono degli Scout.
- 25 - Mattina in Duomo celebra la Messa per l'anniversario della liberazione d'Italia; nella parrocchia di S. Marco celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a Reda partecipa alla premiazione del torneo sportivo promosso dall'Unione sportiva Reda.
- 26 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

- 27 - Pomeriggio a Fusignano celebra la Messa per le Cresime; sera a S. Andrea partecipa al ricordo di don Gualtiero Betti a cinquant'anni dalla morte.
- 28 - Domenica mattina nella chiesa di S. Maglorio celebra la Messa per le Cresime della parrocchia di Celle; a Bologna presso la parrocchia del *Corpus Domini* partecipa al raduno del dopo Campo adulti di Aci; pomeriggio nella parrocchia della Pace celebra la Messa per le Cresime; a S. Giorgio in Ceparano partecipa all'inaugurazione dei restauri della chiesa e canonica.
- 30 - Sera nella chiesa di S. Agostino partecipa al "Concerto per Miranda", del coro polifonico Jubilate.

Maggio

- 1 - Mattina nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano celebra la Messa nella festa del patrono; partecipa a Bagnacavallo alla festa della cooperazione.
- 2 - Sera nella chiesa della Commenda celebra la Messa nel quinto anniversario della morte di Franco Bettoli.
- 3 - Mezzogiorno a Pieve Cesato partecipa con i preti del vicariato alla Sagra di primavera.
- 4 - Pomeriggio a S. Maria di Alfonsine celebra la Messa per le Cresime.
- 5 - Domenica mattina a Cotignola poi a Rivalta celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a Faenza presiede la processione con l'immagine della B.V. delle Grazie dalla chiesa di S. Domenico alla Cattedrale, dove celebra la Messa.
- 6 - Sera in Cattedrale partecipa al S. Rosario e alla funzione in onore della B.V. delle Grazie.
- 7 - Pomeriggio porta un saluto al Consiglio di amministrazione del Cefal, riunito presso la sede di Faenza; sera partecipa in Cattedrale al S. Rosario e alla funzione in onore della B.V. delle Grazie.
- 8 - Mattina nella chiesa della Madonna del Paradiso porta un saluto al Concorso dei cori tra le scuole promosso dalla scuola Marri-S. Umiltà; partecipa in Seminario al Ritiro del Clero; sera in Cattedrale partecipa al S. Rosario e alla funzione in onore della B.V. delle Grazie.

- 9 - Mattina a Bologna in Cattedrale nella solennità della B.V. di S. Luca concelebra con i presbiteri dell'arcidiocesi che ricordano il loro giubileo presbiterale; pomeriggio al parcheggio di via Graziola inizia la Benedizione degli automezzi; sera nella sala S. Carlo partecipa all'incontro promosso dal Ucid sezione di Ravenna.
- 10 - Sera in Cattedrale presiede la celebrazione mariana a conclusione del pellegrinaggio cittadino.
- 11 - Mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nella festa liturgica della B.V. delle Grazie a ricordo del 50° anniversario della propria Ordinazione presbiterale; pomeriggio presiede in Cattedrale la Fiorita dei bambini alla B.V. delle Grazie; poi celebra la Messa durante la quale avviene l'omaggio alla Madonna con l'offerta dei ceri da parte dei Rioni cittadini.
- 12 - Domenica mattina in Cattedrale concelebra la Messa con S.E. Mons. Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio, nella solennità dell'Ascensione e nella festa della B.V. delle Grazie; pomeriggio celebra in Cattedrale per il pellegrinaggio dei malati alla Madonna; presiede il canto dei Vespri.
- 13 - Sera a Modigliana nella chiesa di S. Bernardo incontra i genitori e i padrini dei cresimandi.
- 14 - Sera nella parrocchia di Buda (Bologna) celebra la Messa nel ricordo dei propri genitori.
- 15 - Mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale.
- 16 - Mattina in Curia presiede la riunione del Collegio dei Consultori; pomeriggio visita i sacerdoti faentini presso l'Opera S. Teresa di Ravenna; celebra la Messa in Cattedrale nell'anniversario della morte del vescovo Francesco Tarcisio Bertozzi.
- 17 - Pomeriggio nella scuola Marri-S. Umiltà partecipa alla Tavola rotonda sull'apporto della Scuola cattolica nel territorio di Faenza; sera in Cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste.
- 18 - Pomeriggio celebra la Messa per la Cresima a Rossetta e a Bagnacavallo.
- 19 - Domenica di Pentecoste mattina celebra la Messa per la Cresima a S. Stefano di Modigliana; pomeriggio celebra la Messa per la Cresima a S. Giuseppe artigiano e in Cattedrale.

- 20 - Mattina parte per Roma per partecipare in mattinata alla Commissione per la scuola e poi all'Assemblea generale della Cei fino a venerdì 24 a mezzogiorno.
- 25 - Mattina al Monastero di S. Umiltà porta un saluto alle Suore riunite in ritiro per la fine dell'anno; pomeriggio nella parrocchia di Glorie celebra la Messa per la Cresima; sera in piazza del Popolo assiste all'arrivo della 100 Km. del Passatore.
- 26 - Domenica mattina alla parrocchia del Ss.mo Crocifisso dei PP. Cappuccini celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio celebra la Messa per la Cresima prima nella parrocchia di S. Lucia poi in quella di S. Francesco in città.
- 27 - Sera a Granarolo presiede il breve corteo che, recitando il Rosario, si porta alla "Tera del pitor" per benedire le nuove strutture per le attività per i ragazzi.
- 28 - Pomeriggio a Bologna incontra gli organizzatori del Campo scuola adulti di Aci di Bologna; sera al Monastero dell'Ara Crucis presiede la celebrazione mariana per la chiusura del mese di Maggio.
- 29 - Mattina svolge un sopralluogo al cantiere dei lavori del nuovo Centro di ascolto della Caritas in via Ugolino d'Azzo Ubaldini.
- 30 - Pomeriggio porta un saluto alla festa per i 100 anni della Sig.ra Elena Cantagalli alla casa di riposo Bennoli di Solarolo; sera presiede la celebrazione della Solennità del *Corpus Domini* cittadino con la Concelebrazione eucaristica nella chiesa di S. Domenico e la processione fino alla Cattedrale.
- 31 - Mattina a Bologna presso il Seminario regionale partecipa alla riunione dei Vescovi interessati al medesimo; pomeriggio a Tredozio celebra la Messa e presiede la processione mariana per la chiusura del Mese di Maggio, nel ricordo dei 500 anni della facciata della "chiesa della Compagnia".

Giugno

- 1 - Pomeriggio nella chiesa parrocchiale del Ss.mo Crocifisso dei PP. Cappuccini celebra la Messa per l'istituzione di alcuni lettori e accoliti della Diocesi.

- 2 - Domenica mattina celebra la Messa per le Cresime prima a Villanova di Bagnacavallo poi a Cassanigo; pomeriggio celebra la Messa per le Cresime a Fognano nel Monastero delle suore domenicane del Ss.mo Sacramento e presiede la processione eucaristica.
- 3 - Sera nella Casa S. Terenzio partecipa alla festa dei Sagristi a conclusione dell'anno sociale.
- 4 - Mattina nella chiesa della Madonna del Paradiso presiede la Concelebrazione eucaristica nelle Esequie di Mons. Luigi Fabbri, morto il 1° giugno.
- 5 - Mattina al Monastero dell'Ara Crucis partecipa al Ritiro del Clero; pomeriggio in Seminario partecipa all'incontro dei parroci dei seminaristi e propedeuti.
- 6 - Pomeriggio a Bologna presiede il Consiglio di amministrazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.
- 7 - Mattina nella Collegiata di S. Michele a Bagnacavallo presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di don Giacomo Guidi, morto il 5 giugno; pomeriggio sopralluogo al cantiere della erigenda Casa del Clero.
- 8 - Mattina partecipa nell'aula dei Santi al Consiglio dell'Opesc; in Duomo celebra la Messa a conclusione dell'anno scolastico delle scuole Marri-S. Umiltà; pomeriggio in Duomo celebra la Messa per i gruppi di giovani che nell'estate partono per una esperienza missionaria.
- 9 - Domenica mattina a Biancanigo celebra la Messa per la Cresima; in vescovado incontra il Ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali della nuova Provincia Italiana di S. Antonio di Padova Fr. Giovanni Voltan; pomeriggio a Traversara celebra la Messa per la Cresima.
- 10 - Mattina insieme ai propedeuti si reca a Monte Sole (Bologna) per incontrare i fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, visitare i luoghi della strage e celebrare la Messa a Sperticano, la parrocchia che fu di don Giovanni Fornasini.
- 11 - Pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale.
- 12 - Pomeriggio partecipa a Forlì in Seminario ad un incontro dei vescovi e del Consiglio dell'ISSR; sera nella sala S. Carlo parte-

cipa alla presentazione del Rapporto povertà e risorse 2012 della Caritas diocesana.

- 13 - Pomeriggio a Bologna presiede la Concelebrazione eucaristica nella basilica di S. Antonio di Padova per la festa del titolare.
- 14 - Mattina in via Granarolo porta un saluto al gruppo dei partecipanti in partenza per Loreto al "Treno della grazia".
- 15 - Mattina in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica in onore di S. Josemaria Escrivà de Balaguer; pomeriggio a Fossolo celebra la Messa in memoria del defunto sindaco Enrico De Giovanni.
- 16 - Domenica mattina celebra la Messa a Ganzanigo (Bologna) nel 50° della Ordinazione presbiterale; pomeriggio alla Casa P. Daniele alla Bersana presiede il canto dei Vespri nella conclusione dell'anno scolastico dei propedeuti.
- 18 - Sera nella sala S. Carlo partecipa ad una presentazione dell'arte camaldolese.
- 19 - Mattina a Casa Argazzina visita i ragazzi del Cree dell'Istituto Ghidieri; al Trebbio partecipa al saluto e al ringraziamento di Mons. Bruno Maglioni, già presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero.
- 21 - Pomeriggio incontra la comunità del Monastero dell'Ara Crucis.
- 23 - Domenica mattina in Duomo celebra la Messa per la Giornata del Faentino lontano e partecipa al Teatro Masini alla cerimonia del conferimento dell'onorificenza; pomeriggio allo stadio Neri assiste alla gara del Palio del Niballo; sera sul sagrato del Duomo consegna il Palio al Rione Giallo, vincitore 2013.
- 24 - Mattina parte per gli Esercizi spirituali a Marola (Reggio Emilia) fino a venerdì 28.
- 28 - Pomeriggio a Marola partecipa alla riunione della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna; sera a Fognano presso il Monastero della Suore domenicane del SS.mo Sacramento inizia il Ritiro spirituale per i Diaconi della Diocesi, fino a Domenica 30 a mezzogiorno.
- 30 - Domenica mattina conclude il Ritiro dei Diaconi; pomeriggio nella Pieve di S. Pietro in Silvis a Bagnacavallo presiede la Concelebrazione eucaristica in onore dei Ss. Pietro e Paolo apostoli.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Agosto 2013
Tipografia Faentina s.a.s. - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

